Ad Topographie

ROMA RICERCATA
NEL SVO SITO,

Con tutte le curiosità, che in essa si ritrouano, tanto Antiche, come Moderne,

Cioè

Chiese, Monasterij, Hospidali, Collegij, Seminarij, Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi. e Statue, Librarie, Musei, Pitture, Sculture, & i nomi degl'Artefici.

Del Signor

FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

Di nuouo corretta, & accresciuta dal Signor

MATTEO DE FLENTIN LIEGESE,

Dedicata all' Eminentiss. e Reu. Prencipe

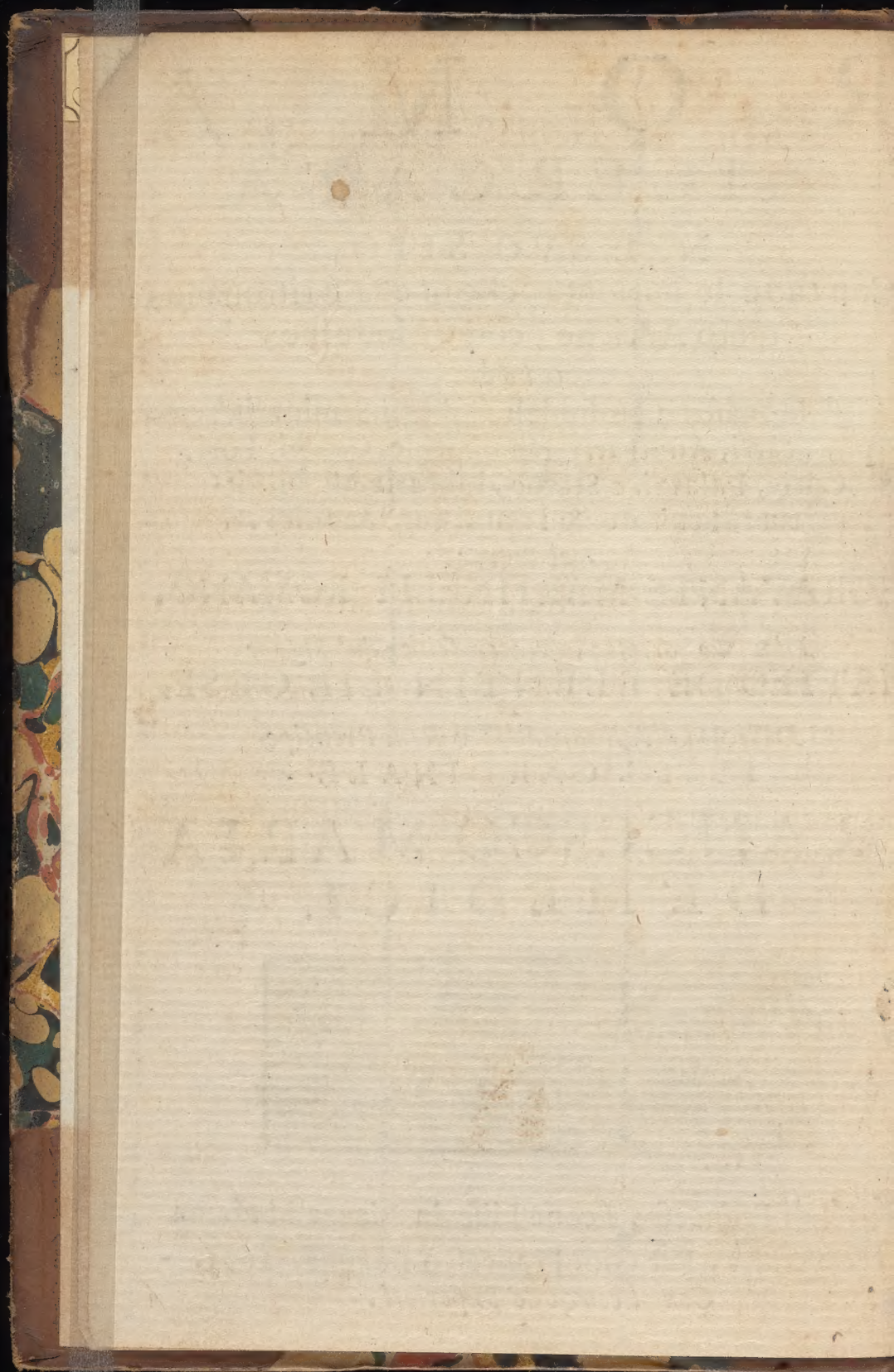
IL SIG. CARDINALE

FRANCESCO MARIA DE' MEDICI.

spese di Francesco Leone Libr. in Piazza Madama

IN ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. 1693.

Con licenza de' Superiori.

Em.^{mo} e Reu.^{mo} Prencipe.

ROMA à più ragione hoggi, che ne'tempi andati, chiamata Capo del Mondo, non cede punto alla magnificenza delli Antichi, anzi la ſopraùanza di molto, per cauſa della vera Fede ſtabilita da per tutto dalla Santa Sede Apoſtolica Cattolica Romana, qual vero centro, e fondamento del ſincero Culto Diuino, hà tutte le circonferenze dell'Vniuerſo. E queſta magnificenza viene di quando in quando, hora rinouata, & hora accreſciuta, sì ne' ſagri Tempij, e luoghi Pij, come ne'Palazzi, & edificij, tanto priuati, quanto publici. Onde è neceſſario di quando in quando appagare la curioſità de'nobili Foraſtieri, che vi concorrono alla giornata con farne Relationi, che li conduchino quaſi à mano à vedere, & ammirare gli effetti della Pietà, e della Munificenza de' proprij Prenci-

pi, che vi regnano, e d'altri, che vi ſtanziano secondo le varie congionture de'tempi. Queſto mi è ſtato motiuo di mettere replicatamente in luce la preſente Operetta; mà lo ſtimolo di dedicarla anche in queſta ſeconda Editione, all'Em. V. non è ſtato altro, che d'implorare il ſuo benigno patrocinio, e la generoſa protezzione di V. Em. Tanto più, che Roma ne'ſecoli paſſati adornata, & abbellita tante volte dalle virtù più chiare di tanti Eroi della Sereniſſima ſua Caſa, ſpera hoggi giorno dalle rare, & impareggiabili qualità dell'Em. Voſtra i ſuoi maggiori ornamenti, ed ogn'vno nella Republica de' Letterati confida di riuerire, e ſperimentare nella perſona di V. Em. non ſolo il ſuo Mecenate, mà anche Auguſto iſteſſo. In contraſegno, di che ſupplico la ſomma benignità di V. Em. à degnarſi condonarmi l'ardire, & inſieme gradire queſta, benche picciola offerta; mentre profondamente me l'inchino. Roma il primo Febraro 1693.

Di V. E.

Hum. Obbed. & Oblig. Seru.
Franceſco Leone.

LET-

LETTORE
FORESTIERO.

SOno molti secoli, che di Roma antica, dice S. Girolamo, Epist. ad Lætam de institut. fil. auratum squa-
t Capitolium; *e cessato lo stupore della bellezza del Fo-
, dell'eccellenza del Tempio di Gioue Tarpeio, della
agnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di Prouincie
lificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edi-
ij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin
l tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili
omani.* Fuligine, *diss'egli,* & aranearum telis omnia
omæ templa cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus
is: *mà hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle
e reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gli
tichi Scrittori leggiamo, non che prendere diletto dalla vi-
a di quelle. Mutò dico faccia nell'età di S. Girolamo, al-
hora,* che inundans populus ante delubra semiruta,
d martyrum tumulos currebat; *dopò crudele spettacolo
vccisi cittadini per la fede di Christo, fù purgata dall'i-
latro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà, e gentiles-
, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' Santi
postoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana
etamorfosi l'Imperio di Roma, fatta come dice Ruperto
bbate, lib. 3. cap. 2. de Diuin.offic.* Caput mundi, Do-
ini Christi Regis Æterni vehiculum, & habitaculum
rrus, atque thronus. *Non cessò per questo il culto degl
tichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso
empio, & impuro nel casto, e religioso; santificandosi anco
Terme, e Teatri: mà che? questi ancora fatti più volte
eda de' Barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi or-*

na-

namenti, & in parte distrutti, sono rimasti deformi reliquie n sufficienti ad eccitar in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E' risorta la nuoua Città con Palazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli de gl'antichi; non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei; riguardeuoli sono gl' Ospedali per tutte l'infermità, e nationi; li Collegij, e Seminarij de' giouani, e l'immense case de' miserabili putti proietti, degl'Orfani, e degli spersi dell'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li Conuenti, & Ospitij de' Religiosi; li Monasterij delle Monache, e gl'Oratorij de' laici, quali in marauigliose opere di pietà, carità, e diuotione si essercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmente per la Città, ne parte da quella confuso si dalla magnificenza d'vn Chaos, mà non sodisfatto ne' suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarla con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto. Mà prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situatione.

Roma dunque ch'è quindici miglia lungi dal Mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra questo

sto fiume nella Città frà Tramontana, e Ponente, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla Porta di Mezogiorno. Fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò. Nasce nell'Appennino, & arriuato alla Torretta di S. Giuliano, che stà nella ripa tra Acqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che dalla detta Torretta sino à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezo.

Da Ponte S. Angelo sino à Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, e vn quarto.

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379 palmi 6. & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi à Ponte S. Maria, in longhezza di canne nouantadue, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria sino alla Dogana di Ripa in lunghezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa sino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre sotto cinque Ponti cioè sotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani trà l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa, poi sotto il Ponte S. Angelo, che hà tre archi grandi, & vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta, e palmi 47. oltre à due altri archi verso Castel S. Angelo serrati nel Pontificato di Clemente Ottauo per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano VIII. Segue sotto al Ponte Sisto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Esce finalmente da doi Ponti Fabritio, Cestio, chiamati

mati volgarmente, quattro capi, li quali hanno doi ar. grand i, e trè piccoli, che hanno d'aria canne 176. pal. 29. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Caua-lier Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può vedere nell'imagini di Roma antica di Onofrio Panuinio, ma egli, come ancor altri, seguitando l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione à Romolo.

Il Tempo, e l'humani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnanti, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal Forastiero. Io che penso seruirui senza stancarui col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v'internarete nell' altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore. Stimo inutile il metterui d'auanti in questa Operetta le frequenti Inscrittioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perche, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria esperienza, che ogni Forastiero virtuoso da per se ne fà il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che si di queste, come di tutte le altre notitie degne di essere sapute, à pieno ne discorrano. Godi dunque, trà tanto benigno Lettore, di questa mia, benche piccola fatica: E viui felice.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiss. PP. Mag. Sac. Pal. Ap

H. Fortunatus Episc. Nerit. Vicesg

Imprimatur.

Fr. Franciscus Maria Forlani Sac. Theolog. Mag. ac Reuerendiss. P. Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Apost. Pal. Mag Soc. Ord. Præd.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte S. Angelo à S. Pietro per il Borgo Vaticano.

SSENDO, per la moltitudine de gli alberghi, notiſſima a' Foreſtieri la ſtrada dell'Orſo, e di Tor di Nona, laſtricata già da Siſto IV. di mattoni, che perciò nel ſuo ſecolo ſi diceua Seſtina, facilmente prende la maggior parte di eſſi l'habitatione in queſta contrada: per il che da queſta parmi neceſſario, che con la preſente guida principiate, e terminate giornalmente, il voſtro viaggio.

Nell' vſcir dunque di caſa, laſciando à dietro la Chieſa, Parochiale, e Collegiata di S. Lucia della Tinta, e paſſando

quella di S. Maria in Posterula, coll'annesso Collegio de'Padri Celestini: indrizzate il camino al Ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. E stato questo Ponte da Clemente IX. abbellito con balaustre di Pietra, e cancellate di ferro, con di sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali Istromenti della Passione del Nostro Redentore. Nell'entrare del Ponte à man destra vi è vn cortiletto, destinato per metterui gli ordegni della giustitia, che si suole fare nella piazza anteriore del Ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente auanti al tempio di Gioue Capitolino, come par si raccoglia dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio: à canto di quel cortiletto vi è la Cappella, doue sono condotti quelli che si deuono giustitiare dalli Fratelli dell'Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolatione spirituale. A man sinistra nel Teuere vederete li vestigij dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) frà due Molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere, e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castello S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d'Augusto, che gli staua di contro dall'altra riua: seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in essa si sepelliua veruno, a Bellisario, a' Greci, & a' Goti in diuersi tempi per Fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narsete, mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate da lli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitisen e lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito esser inseco di questa fabrica era di forma quadrata, di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo d questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo, e cosi ampio, che non si giongeua con vn tirar di sasso, da vn canto a ll'altro, e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte laltre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato

Ca-

Castel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all'hora grandissima nella Città. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V., Alessandro VI. e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verso Prati, fatta con stucchi dal medesimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cantoni. Nella maggior altezza di questo castello fù dedicata vna Capella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo Scrittore, la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'apparitione Angelica sudetta, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilicæ Vaticanæ*, raccolti l'anno 1622. le quali sono state rapportate dal Donato nel cap 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo*, sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio fino al Castello per commodità de' Pontefici: Vrbano Ottauo l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio fù la Porta Aurelia dell'antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate a dirittura nel Borgo nouo, che prima si diceua strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, doue nel mezzo a man dritta vedrete vna bella Chiesa di Santa Maria Traspontina, gouernata da'Frati Carmelitani. In questa Chiesa

si conseruano due Colõne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Saraceni; trè corpi de' Ss. Basilide, Megdalo, e Tripodio, e la testa di S. Basilio Magno.

E qui era il sepolcro di Scipione, secondo alcuni.

Di contro ad essa era il Tribunale con le carceri di Borgo, che poi fù trasferito dalla s.m. di Clemente IX. il tribunale à quello del Gouernatore, e leuate anche le carceri.

Di qui potrete andare al Borgo Pio doue è la Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fonte posto da Paolo V. a man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Borghese, e del Card. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento, poi posseduto dal Card. Palotta, hoggi serue per habitazione alli Padri Gesuiti Penitenzieri della Basilica Vaticana; verso Ponente è la Chiesa di S. Giacomo Scossa Caualli, nella quale si conseruano due pietre portate à Roma da S. Helena madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali si stima che ponesse Abramo il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo a Dio: e nell'altra fosse posto Giesù Christo, quando fù presentato nel Tempio: verso Leuante è il palazzo de' Spinoli Genouesi, detta già del Cardinal Bibiena, nel qnal morirono, a tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & a tempo di Leone X. Raffaellel d' Vrbino celebre Pittore; hoggi giorno dalla munificenza del Card. Gastaldi assegnato per ricouero, & Ospizio delli Eretici, che ritornano al grembo della Santa Romana Chiesa.

Più oltre trouarete a man destra la Chiesa di S. Anna delli Caudatarij de' Signori Cardinali; poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernata da Confraternità laicale, che serue al Ss. Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali furono principiati d'ordine di Alessandro Papa VII. che adi 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua Sãtità da vna parte cõ le seguenti lettere intorno.

VA-

VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico. Sono quest- Portici hoggi giorno terminati ne' i due lati, con l'ornamen to vltimo di statue de' Fondatori di varie Sagre Religioni, & altri Santi.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza delle Fontane vna posta a man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito: e l'altra di vguale artificio fatta fare da Clemente Papa X. dalla prima passando per vn portone de' Portici si và al palazzo, e giardino del Duca Cesi, dall'altra pure per vn simile portone aperto si và passando sotto l'arco del Corritore di Palazzo, a porta Angelica. In mezzo della Piazza vi è l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta da Augusto Tiberio Imperatore nel Circo di Caio, e di Nerone, situata prima doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò erigendola di nuouo sopra la piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era da gli antichi chiamato piropecidio, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questi in ciascuno de' suoi angoli, i quali sono quattro è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da corto metallo intagliato a fogliami sono i monti, e la stella insigne del Pontefice, e sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata da lei: & i quattro monti, che le soprastano, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa, li quali monti però son quattro; oltre ro che corrispondono a i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del Mondo, e nella parte più superiore la Croce Santissima, mà significante il medesimo Giesù Christo,

ſto, capo, e Saluator noſtro: la ſtella poſta trà il capo, e gli altri membri di queſto compoſto è ſtata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezo d'eſſa pioue continuamente dal diuino capo alle membra, gratia, e virtù. I Leoni per eſſer animali di ſuprema forza, dinotano la perpetua, e ferma ſtabilità, ſopra della quale il fondamento della Chieſa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, ch'è ſotto la cornice, oue poſano i Leoni, ſignifica il Purgatorio, e l'altro pezzo più baſſo ſignifica l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queſte due pietre, ci dimoſtra l'eterno ſeparamento degli huomini dannati da gli eletti. Così è ſtato interpretato da Coſimo Gazi nel ſuo Dialogo ſtampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milaneſe ſcriſſe a Gregorio Decimoterzo il modo di traſportarla, doue hora ſi troua, e dice che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta palmi otto oncie 7. alta canne dieci palmi 8. Può peſare libre cento per palmo, che ſarà tutta la guglia vn millione cento ottanta mille libre,

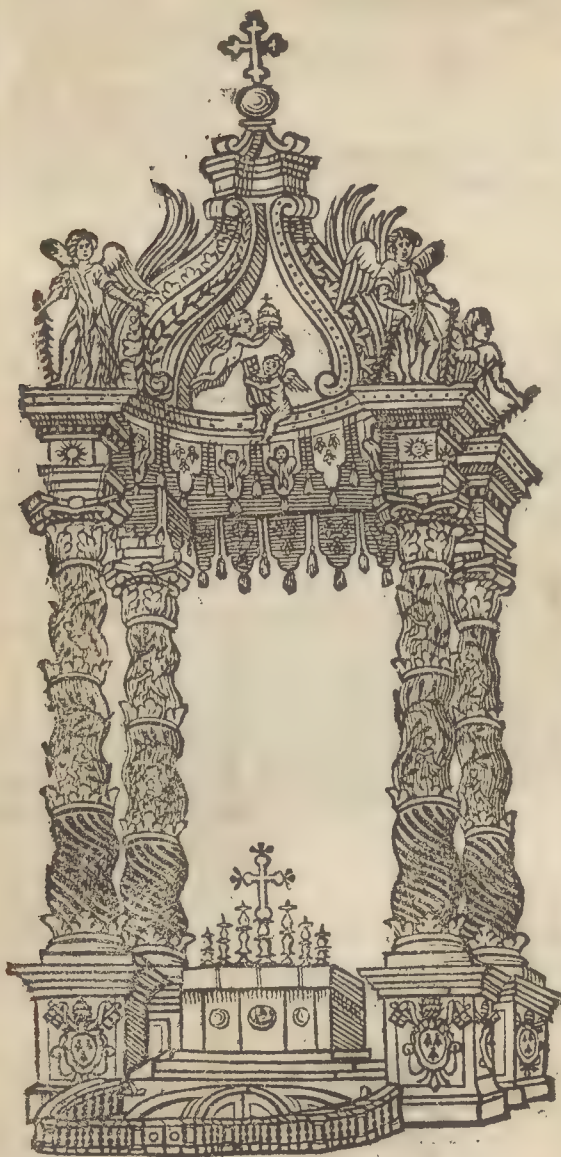
In queſta piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in eſſo è vna Chieſola di S. Martino antichiſſima, l'altro della famiglia Cibo, per li Penitentieri di S. Pietro, e furono poi trasferiti doue ſi è già detto, & il Seminario Vaticano, che hora ſtà dalla parte deſtra de' Portici.

A piè delle ſcale di S. Pietro ſono due ſtatue de' Ss. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. a Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Prima d'entrare nella Chieſa di S. Pietro oſſeruate la magnifica facciata fatta fare da Paolo V. e tanto in eſſa, quanto nel portico il numero, groſſezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne' riguardanti, della quale teſtifica S. Gregorio Turonenſe nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queſte parole *Sepultus eſt in templo, quod vocabatur antiquitus Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta ſex, habens: habet etiam quatuor in Altari, quæ ſunt ſimul centum, præter illas, quæ ciborium ſepulcri ſuſtentant.* La ricchezza delli ſtucchi indorati, la Porta ſanta, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. il pauimento di marmo di Clemente X. e verſo il Palazzo Vaticano la ſtatua di Conſtantino in ammirazione della Santa Croce. In Chieſa farà a gli

occhi

occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute da putti alti, nelle quali sono con basso rilievo effiggiati santi Pontefici: Auuantaggiandoui col passo osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gli altari, l'esquisitezza delle pitture sopra di essi, la statua della Pietà nel choro de' Canonici di mano del Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di Santa Maria delle Febri già tempio di Marte, & hora Sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono, l'immensità de' lauori di mosaico; le grandi incrostature di fini marmi, la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati: il sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato superbamente da Paolo V. auanti al quale fece adattare quattro bellissime colonne, le quali credo siano le medesime, che sosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonense cosi parla. *Sunt ibi, & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor nnmero, quæ ciborium sepulchri sustinere dicuntur.* Anzi credo, che siano le medesime posteui da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotecario si chiamano d'argento, osseruando io che spessissimo li marmi, e mosaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gli altri coloricol nome degl'istessi marmi.

La seguente figura dinota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di collonne intorno alla detta Piazza, con statue in cima di marmo fatta fare da Papa Alessandro VII.

Ammirate poi sù la Confeſſione de' Santi Apoſtoli l'Altare coperto con ciborio ſoſtenuto da quattro grã colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Vrbano Ottauo,& arricchito nelli quattro nicchi de' pilaſtri della Cuppola da quattro ſtatue coloſſe della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di Santa Elena, fatte da celebratiſſimi huomini della profeſſione. Sopra di queſti nicchi in altri ornatiſſimi ſi cõſeruano il Volto Santo, il Legno della Santiſſima Croce, la Lancia di Noſtro Signore, la teſta di S. Andrea,& altre ſantiſſime reliquie, ſolite à moſtrarſi nella feria ſecõda di Paſqua di Reſurrettione.

Nel fondo di queſta Baſilica vi ſorge il magnifico Altare della Sedia del Prencipe degli Apoſtoli, incaſſata in altra di Bronzo è ſoſtenuta dalle ſtatue delli quattro Dottori di S. Chieſa pure di Bronzo, fatto fare il tutto da Aleſſandro VII. Et in ſomma conſiderate l'immenſità di tutto il Tempio, nel cui ſito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falſi Dei de' Gentili. Non tralaſciarete d' andare in Sagriſtia, e nelle grotte ricche di molte curioſità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di

di salire sopra la fabrica, e stupire della bellezza,e vastità del la facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qual che compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che oltre al gran numero da corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouan anche li corpi de' Santi Simone, e Taddeo Apostoli, de' Santi Processo, e Martiniano custodi delle carceri, de' Santi Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo,e di S. Gregorio Nazianzeno.

Nell'vscire dalla Basilica osseruarete sù la porta principale nel di dentro la Nauicella di mosaico, che dal luogo doue l'haueua fatto mettere Innocenzo X. fù come in parte più riguardeuole quì trasferita d'ordine di Clemente Decimo. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Niteris

Niteris incassum nauem submergere Petri:
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture. Entrate nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per vedere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente Ottauo, che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Cielio, Giouanni; il Mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo. e la magnificenza di tutto l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaele d'Vrbino, Giulio, Romano, & altri pittori insigni: la Sala Regia (li cui stucchi è opera bellissima, e finissima, di Perin del Vaga) e la Ducale con sue pitture; slargata con nobile disegno da Alessandro VII. in oltre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romę*, stampato nel Pontificato di Giulio II. con queste parole, *Capella Papa Sixti IV. in palatio Apostolico per pulchra, in qua sunt picturę noui, veteris testamenti cum Pontificibus sanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmę, atque Philippi Florentin. quam tua beatitude ferreis catenis muniuit, ac superiorem partem testudinis pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus praclarum Michael. Archangel. Florent. statuaria artis, & pictura praclarissimi:* Il Caualier Celio nella sua memoria hà tralasciato di nominarli sudetti, contentandosi di chiamarli *primi artefici detti, antichi*, e poi soggiunge, *ma con volerli rinfrescare non sono più quelle*. Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V. e dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fr. Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di bellissima porta; di più l'appartamento nuouo sopra il corridore fatto fare da Vrbano Ottauo, con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Vrbano Ottauo hà fatto rifrescare. L'armeria Vrbana, Libraria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi d'Vrbino da Alessandro Settimo, il quale entrò in Roma, e in detta Vaticana adi 24. Decembre 1657. Doppo guidatui alla guardarobba Pontificia, scenderete a vedere nel capo

del

del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio Quarto, quelle celebri ſtatue di Laocoonte, trouate doppo la Chieſa di S. Pietro in Vincola, Therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano; d'Ercole, & Antinoo trouato nell'Eſquilie appreſſo S. Martino de' monti, e doi di Venere, con vn dorſo, ò due fiumi celebratiſſimi, Nilo e Teuere trouati a S. Stefano de Cacco, poi andarete al Giardino ſegreto, doue ſono la pigna, e pauon di metallo, che ſtauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore Vederete in vltimo il grande, & ameniſſimo giardino per la ſontuoſità delle fonti, boſcaglie, viali, ſpaliere, e quantità di ſemplici.

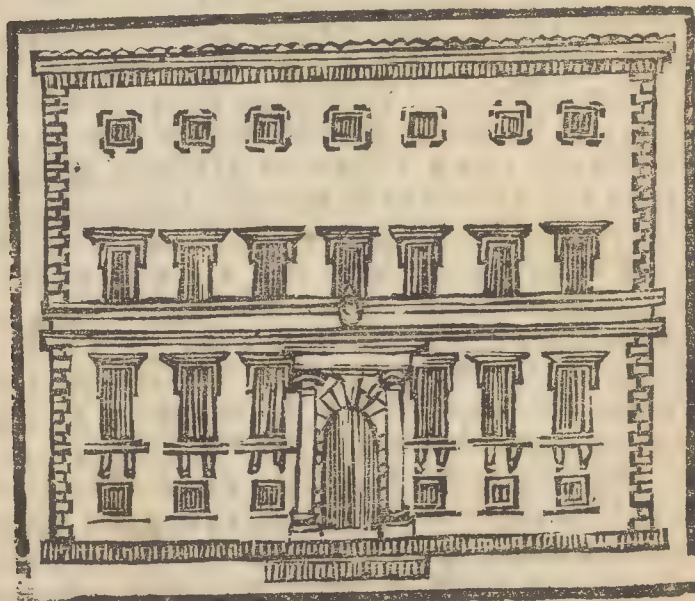
Vſciti dal giardino calate nel gran cortile di Beluedere La maggior fabrica fatta nel palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò Quinto, il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altiſſime mura, & appreſſo di Siſto Quarto, il quale edificò il conclaue, la libraria, e le ſtanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo Ottauo, il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, e reſtaurò, e rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente, & in teſta al monte inuerſo i Prati Vaticani edificò belliſſimi caſamenti: e perche la veduta è belliſſima, e ſono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali dopoi da Giulio Secondo furono congiunti con vn belliſſimo portico con trè loggie in volta, l'vna ſopra l'altra, che poſano ſopra la valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con diſegno di Bramante. Ma reſtando ſcoperti ambedue furono, cioè quello ſopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano Ottauo, e l'altro chiamato il Corritore d'Aleſſandro Settimo. Nel mezo nella detta valle ſerrata, e chiamata il cortile di Beluedere. Giulio Secondo fece vna belliſſima Fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in eſſa ſi legge con l'iſcrittione.

Da Beluedere guidateui intorno alla Baſilica, e verſo porta Angelica trouarete le Chieſe prima di S. Anna de' Palafrenieri, poi S. Egidio, S Peregrino, e finalmente vicino alla porta quella della Madonna delle Gratie con Oſpitio de' Romiti. Indi tornarete nella guardia de' Suizzeri, poi dall'altra parte della Baſilica viſitarete la Chieſa di Santa Marta con Oſpedale della famiglia Pontificia, e l'altra di S. Stefano degli Abiſſini. E ſe vſcire volete dalla porta delle Fornaci, potrete

rete entrare nella Cappella incominciata a fabricaruisi dalla Pietà de' Fedeli alla Gran Madre di Dio; la di cui diuota Imagine, in occasione delli vltimi romori di Peste, si è trasferita] alla Chiesa delli Operarij della Diuina Prouidenza sotto Campidoglio. Poi verso Campo santo incontrarete la Chiesa dell'istesso nome della Natione degli Oltramontani], e vederete la Guardia de' Caualli Leggieri, il palazzo, e carceri del Sant'Officio. Vicino è il palazzo, e giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di qui donde era la strada de' Longobardi, che v' habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, che serue di Cimiterio alli Parocchiani della Parocchiale inclusa nella Basilica Vaticana, & anco per vso d'Oratorio della Ven. Archiconfraternità del Santissimo Sacramento eretta nella medesima Basilica, & a man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e Casa de' Padri delle Scuole Pie. Quindi vi riportarete poi all'Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale degl'infermi, e de' feriti; il ricetto delle Balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA II.

Palazzo di S. Spirito.

PER IL TRASTEVERE.

Ncaminandoui in queſta giornata di nuouo per il Ponte Sant'Angelo, paſſato detto Ponte, tenendoui a man manca, auanti l'Oſpedale, palazzo, e Chieſa di S. Spirito in Saſſia, che hoggi, n'è Commendatore degniſſimo Monſig. Caſale: paſſata la porta detta di San Spirito, auuanzandoui sù quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete a man dritta il nobil Caſino de' Signuri Febei, oue ſi conſerua vna copioſiſſima Libraria piena di varij manoſcritti, raccolti dall'eruditiſſimo Monſig. Arciueſcouo Febei; Indi due deliciosiſſimi palazzi de' Signori Borromei, e de' Giori, & a man manca il Conſeruatorio della Diuina Prouidenza, e quindi ſalendo andarete a vedere il Conuento de' Padri di S. Gieronimo della Congregatione di Piſa, e la loro vaga Chieſa, detta S. Onofrio, nella quale ſtà ſepolto Torquato Taſſo Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di

S. Spi-

S. Spirito fino alla Settignana da Giulio II. il quale haueua animo di tirarla fino à Ripa,con mandare à terra tutti gli edificij, che da l'vna, e l'altra banda l'haueſſero impedita) vedrete il palazzo del Duca Saluiati; Chieſa, & Oſpitio de' monaci eremiti Camaldoleſi; Chieſa, e Monaſtero di Monache di S. Franceſco di Sales ſu l'erto del Monte à man dritta; e ritornando sù la ſtrada grande; la Chieſa, e Monaſtero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dall'eccellentiſſima, e religioſiſſima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la ſua ſepoltura con che ſi legge l'Epitaffio.

Segue la Chieſa, e Monaſterio di Monache di s. Giacomo in Settignano (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli ſopraſta, douendoſi dire ſubtus Ianum, da Giano, quale per hauer habitato, ò per eſſer ſtato ſepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo) fabricati dal Sig. Cardinal Barberino. Ed incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man ſiniſtra è la Villa de Chiſi deſcritta già in verſi da Bloſio Palladio, la quale hora ſi dice il palazzo de' Chiſi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldaſſar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di ſtupenda merauiglia dal medeſimo Baldaſſare, da Fr. Sebaſtiano Venetiano, e dal celebre Raffaele, hoggi proprietà del Sig. Duca di Parma: à man deſtra il palazzo de' Signori Riari, habitato mentre viſſe, dalla Regina Chriſtina Aleſſandra di Suezia, delle di cui magnificenza, ſapienza, zelo, ed altre veramente Regie qualità, e prerogatiue è meglio tacere, che dirne poco.

Con pochi paſſi vſcirete dalla Longara per la porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che qui edificò le ſue Therme con altare a Giano, ſecondo alcuni. Durò ſopra la porta il titolo fino à tempo di Aleſſandro Seſto, che lo leuò. Fù detta, ſecondo altri porta Fontinale, perche in tempo qui vicino ſi faceua la feſta delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti; ſe bene altri dicono, che ſimil feſta ſi faceſſe appreſſo la porta di s. Baſtiano. Finalmente dagli Autori eccleſiaſtici è chiamato queſto ſito ſubtus Ianum, d'onde ſi è compoſto ſotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vſciti da queſta porta ſalirete à man dritta à vedere la fontana dell'acqua Alſietina, fabricata di marmi cauati nelle rui-

ne del Foro di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo V. e fattaui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto ; e fù vltimamente abbellita questa Fontana dalla fel.me. di Alessandro VIII. con l'Orto contiguo, doue si tengono, e mostrano à Curiosi quelle Piante, che appartengono alla Botanica. Quest' acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse qui dal Lago Alsietino. Mà se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse là ricondotta da Adriano primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell' anno 827. essendo priua la Città di Molini, fece ristorare l'acquedotto, e condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

La santa me. d'Innocenzo XI. col beneficio di questa copia d'acqua vi hà fatto fabricare nel decliue del Monte alcune Mole da macinare per commodità publica, e queste sono poste sù la strada che conduce alla porta della Città chiamata Aurelia, e di s. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo; & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto, fabricato con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua Cęli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina: trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfigurarione di Nostro Signore di mano di Raffaele d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato iui 535. anni doppo, come scriue Plinio lib.13. cap.13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la Chiesa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna cappella con tauola rappresentante il transito della Santissima Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essendo negli ottant'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito; Poi andate alla Chiesa di s. Egidio, oue sono

le

le Monache di S. Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di S. Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vna fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo quando nac-

Questa è l'antica Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

que il Saluator del Mondo; Questa si dice fosse vna delle prime Chiese dedicate alla Vergine Santissima: e vi fù posta vna sua diuotissima Imagine chiamata della Clemenza: quale hoggi stà nella Cappella del Santissimo Sagramento, & auanti di essa vi è traditione, che S. Cecilia andasse à fare oratione. La splendidezza delle pietre preziose, e d'altri fregi, co' i quali si vede adornata questa cappella, si deue alla magnificenza della bo. me. del Sig. Card. Altemps, che n'era Titolare. E veramente in diuersi tempi fù questa Chiesa (ch'è titolo di Cardinale Prete) da Sommi Pontefici, e da Cardinali hora ristorata, & hora adornata. S. Giulio Papa I. l'anno 340. la ri-

nouò da' fondamenti, e S. Gregorio II. nel 714. riſtorandola la fece tutta dipingere; e 30. anni dopò Adriano I. le aggiunſe altre due naui alli fianchi. Nel 1203. poi Innocenzo III. la conſacrò alli 15. Nouembre, ò che allora ſi foſſe rinouata, ò ridotta nella forma preſente. Innocenzo II. haueua fatto fare nel Coro il Moſaico, che poi fece ornare di varie pitture il Card. Aleſſandro de Medici; ſicome il Card. Giulio Antonio Santorio fece fare il Soffitto dorato, che auanti al Coro attrauerſa la ſuprema parte della Chieſa: e quello della naue di mezzo, marauiglioſo al certo, lo fece il Card. Pietro Aldobrandini titolare di eſſa. Sonoui molti corpi Santi ſotto l'Altar maggiore, e trà altre moltiſſime Reliquie, parte de corpi de' Santi Rè Magi. A tutte queſte fece fare ricchiſſime Vrne di bronzo la bo me. del Card. Nicolò Ludouiſio, che poi vi fù ſepolto, eſſendone pur'egli Titolare. Vn' imagine della Madre di Dio nella cappella de' Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della ſtrada chiamata Cupa.

Vſciti da S. Maria trouarete verſo la porta del fianco la ſua Compagnia del Santiſſimo Sagramento eretta l' anno 1564. e tornando alla piazza, a man deſtra è il palazzo eſtiuo de' Monaci Benedettini di S. Giuſtina, che hanno in cura la Baſilica di S. Paolo fuor di Roma; e voltando a man dritta vedrete la Chieſa di S. Caliſto Papa, nella quale è il pozzo doue fù gittato da' gentili, e terminò la palma del martirio. Et inoltrandoſi verſo S. Franceſco a Ripa, a man dritta vi è il Conſeruatorio di Zitelle ſotto il titolo delle Stimmate del detto San Franceſco.

Più oltre a man ſiniſtra è la Chieſa, e Monaſterio delle Monache di S. Coſmate fabricato nel ſito della Naumachia di Ceſare. Verſo l'antica porta Portese era il campo, nel quale ſi ſepelliuano gl'Ebrei, che per eſſer ſtato ſturbato con la fabrica del nouo muro della Città, la porta è ſtata verſo Ripa, & il campo nel monte Auentino traſportati: ma laſciandolo a man deſtra vi condurrete per la ſtrada (che dalla Chieſa di San Caliſto in maggior parte di nuouo fabricata, abbellita di belli caſamenti, e palazzi con giardini) vederete la deuota Chieſa, e conuento delli Reformati di S. Franceſco, pure di nuouo rifabricata, & abbellita dal Card. Pallauicini, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotiſſimo Oratorio, e nell' Horto vna pianta di Melarancio, che ſi gloria d'eſſerui poſta da quelle mani, che Noſtro Signore traſiſſe con marauiglioſi

glioſi chiodi, poiche la produce tutti li ſuoi frutti attaccati a piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chieſa è il corpo della Beata Lodouica Albertoni con alcuni belli depoſiti, e pitture.

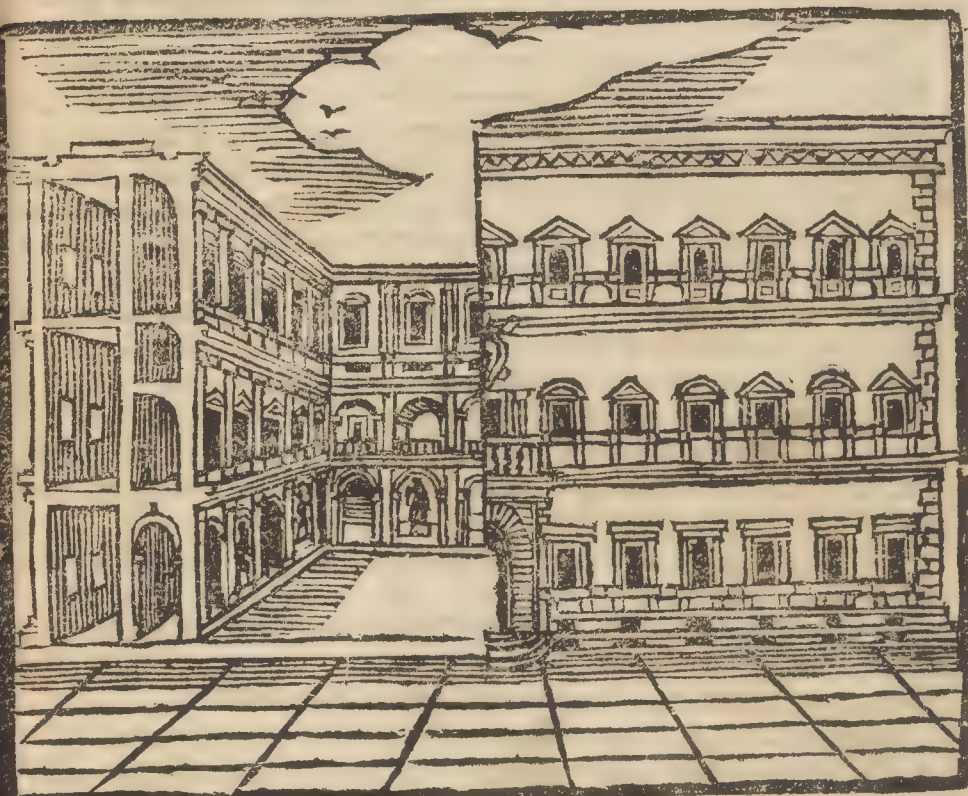
Quindi vi condurrete al bel Tempio, & Oſpidale di S. Maria dall'Orto, della Compagnia de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artiſti: ſituati forſe ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del ſuo valore. Altri credono, che queſti prati foſſero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in eſſi ad arare dal meſſo a notificarli la Dittatura conceſſali dal Senato: altri credono, che ambi foſſero vicini; ma la maggior parte degli Antiquarij ſtabiliſcono li prati Quintij in queſto ſito, ſenza determinare quello de' Mutij.

Nell'vſcire da queſto prenderete il camino verſo Ripa grāde, doue ſi sbarcano le merci, che ſi conducono dal Mare: e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto a S. Maria in Cappella ſtà vn vago giardino di D. Olimpia Principeſſa di S. Martino. Vicino è il Conſeruatorio di Orfani fabricato dal già Don Tomaſo Odeſcalchi, per ammaeſtrarli nell'Arte delle Lane, ſotto il gouerno de' Padri delle Scuole Pie. Di quà paſſarete al deuotiſſimo, e vaghiſſimo tempio di S. Cecilia fabricato nella ſua caſa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagriſtia fù martirizzata, procurate d'entrare nell'adornata, e e diuota grotta, e di vedere la ſtanza, doue in pretioſi vaſi cōſeruanſi dalle Monache le reliquie de' Santi, e trà le altre di s. Tiburtio, di s. Lucio Papa, di s. Maſſimo, & il velo di detta Santa. Vſcendo dalla porticella di s. Cecilia vederete la Chieſa di s. Giouanni de' Genoueſi anneſſa al loro Oſpedale, poi ſeguitate il camino per tornare a caſa, godendo quello che reſta di riguardeuole in queſta parte di Traſteuere, con indrizzarui per la ſtrada retta di s. Saluatore della Corte, doue nelli ſecoli de' gentili fù vna Curia, e forſi quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio, ò ſecondo altri della famiglia *de Curtibus*. dalla quale ſi crede pigliaſſe il cognome vna Chieſa di s. Biagio nel Rione di Treui. Qui giace il corpo di s. Pigmenio celebratiſſimo martire, e maeſtro di Giuliano Imperatore Apoſtata. A s. Griſogono de' Padri Carmelitani della Congregatione di Lombardia, tempio degno d'eſſer ammirato. Oſſeruando qui vicino la Chieſa di Sant' Agata, che fù caſa paterna di Gregorio Secondo Pontefice, gouernata dalli Padri della Dottrina Chriſtiana;

poi il Monasterio delle Monache di s. Ruffina: gli altri di s. Margarita, abbellito dal Card. Gastaldi, e di s. Apollonia. Et in vltimo andate a vedere il giardino di Farnese vicino a ponte Sisto .: Questo ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto Quarto con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitazione.

Chiesa, e Conuento di Santa Cecilia.

GIORNATA III.

Palazzo di Farneſe.

Da ſtrada Giulia al Palazzo di Farneſe, & all'Iſola di S. Bartolomeo.

Ell'vſcire di caſa inuiateui alla Chieſa di San Giouanni coll'anneſſo oſpizio, & oſpedale de' Fiorentini, fabricata con diſegno di Giacomo della Porta, e quando l'hauerete viſta, potrete trasferirui a vedere poco diſcoſta la Chiea della Ven. Archiconfraternità della Santiſſima Pietà della Natione Fiorentina, per prima chiamata S. Orſola, e di là ſeguitate per ſtrada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magiſtralis dalli Notari: il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, poſſeduto dall'Aquauiua, &

hora da' Sacchetti,chiamato dal Ceoli,già famoso banchiere. Scriue Lodouico Gomesio ne' suoi Commentarij, che già in questa parte si slargaua tutto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamauasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di s. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il tempio di Nettunno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venirui ad attacarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imperatore ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de' ss. Faustino, e Giouita de Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muir, sopra quali sono le Chiese di s. Biagio, e del Suffragio con molte case: ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, l'asciò lopera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar cômedie fin'al 1575. che fù detta dalli detti Bresciani.

La Chiesa di s. Maria del Suffragio; dell'Archiconfraternità del Confalone.

Il nuouo Carcere principiato da Innocenzo X., e terminato da Alessandro Settimo, con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introdottiui li carcerati.

La Chiesa di s. Filippo Neri; e nel Vicolo incôtro la Chiesa Parochiale di s. Nicolò degl'Incoronati, Iuspatronato dell'antica, & illustre Famiglia de' Planca dell'Incoronati.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant. Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense; l'altra di s. Eligio degl'Orefici, architettura di Bramante, con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di s. Caterina de' Senesi; il palazzo delli Signori Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Caualier Borromino. Et appresso la Chiesa della Confraternità della Morte, detta dell'Oratione.

Doppo poco lungi entrarete nel palazzo di Farnese del Signor Duca di Parma, habitato hoggi dal di lui Agente il Signor Abbate Francesco Felini: procurarete di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Appollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al

cap 5.

cap. 5. del lib. 36. Fù collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Therme sotto al monte Auētino appresso alla Piscina publica, e ritrouata al tempo di Paolo Terzo fù condotta in detto palazzo. Nell'istesse Therme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale sta ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone, e nel tronco sono affissi carcassi con saette; la Flora, la ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà vna ghirlanda in mano, e stà sopra vna base ricontia. La Pallade a guisa di colosso vestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie che si mostrano ignude, sono moderne erano nelle dette Terme: la Donna vestita maggiore del naturale, di marmo negro con testa, braccia, & vn piede moderni, che vogliono sia quella Vestale, che per purgarsi dall'infamia di dishonesta, portò dal fiume al tempio acqua col criuello. L'altr'Ercole appoggiato sopra il tronco del marmo istesso, ch'era senza capo, e senza braccie con la spoglia del Leone. Il Gladiatore a guisa di vn colosso, che è ignudo, & hà sospeso al collo la correggia del suo stocco, e stà locato sopra vna base di marmo, tenendo il piè dritto sopra il suo celatone, dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn'altro gladiatore, che impugnata colla destra la sua spada, tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrouate in dette Terme, come racconta Vlisse Aldrouando. In oltre sonoui altre statue, iscrittioni, loggie, e galleria con le due nobili fontane della piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia, e nella strada da mano manca potrete vedere la Chiesa di s. Giouanni Euangelista de' Bolognesi; e poi andare a vedere l'Ospedale de' vecchi, e vecchie di s. Sisto; dirimpetto a cui stà la Chiesa Parochiale di s. Saluatore nell'onde, gouernata da' Padri Conuentuali di s. Francesco: Vedete poi la Chiesa, & Ospedale de' Conualescenti, e Pellegrini della Santissima Trinità; nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana stà la parocchia de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta dell'Annonciata.

Tornate in oltre al palazzo del Card. Spada a Capo di ferro vedrete la libraria, la sala, e camere con bellissime pitture e stucchi, & vn vaghissimo giardino. In questo palazzo, che fù

fù fabricato dal Card. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran ſtatua di Pompeo, che vi fù poſta con l'occaſione, che racconta Flaminio Vacca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari preſſo al palazzo della Cancellaria à tempo di Papa Giulio Terzo fù trouata in vna cantina vna ſtatua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & haueua vn muro diuiſorio ſopra il collo fondato, qual teſta paſſaua in caſa del vicino di colui, che haueua cauato il reſtante della figura; l'vno inhibì l'altro, tenendo ciaſcuno di loro eſſere padrone di detta ſtatua; e colui, che l'haueua trouata, e per hauer in caſa ſua la maggior parte della ſtatua foſſe ſua, l'altro diceua peruenirſi à lui, hauendo la teſta come più nobil parte della ſtatua, che da eſſa ſi cauaua il nome della ſtatua. Finalmente haueodo litigato vn pezzo, venuti alla ſentenza, l'ignorante giudice diſſe, e ſententiò, che ſe gli tagliaſſe il capo, e ciaſcuno haueſſe quella parte, che ſi ritrouaua eſſere in caſa ſua: pouero Pompeo? non baſtaua, che glie la tagliaſſe Tolomeo: ancora di marmo correua il ſuo mal deſtino. Peruenuta all'orecchio del Cardinale Capo di ferro ſentenza così ſciocca, ſubito fece ſopraſedere la ſentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il ſucceſſo, ſtupefatto di tal ſentenza, immediate ordinò, che ſi cauaſſe con diligenza, che la voleua lui, ſe bene mi ricordo; li mandò cinque cento ſcudi, che ſe li diuideſſero trà loro padroni. Il Papa poi ne fece vn largo preſente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù ſentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn Capo di ferro. Al preſente ſtà nella ſala del ſuo palazzo à ponte Siſto.*

In queſto palazzo ſono molte pitture celebri, alcune delle quali ſon diſegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo è ſtata fatta vna vaga fontana dal Caualier Borromino, rappreſentando vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli ſoggiace: ſimile fù il fonte Chiſio fuora di porta Settiniana, del quale parla il Fabricio nella ſua Roma con queſte parole: *In Domo Chiſiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nuda mulier ſtans, dextramque mammillam manu comprimes, aquam in ſubiectum labrum immittit.*

Indi viſitando la Madonna della Cerqua, nella Chieſa vicina de' Macellari, tornate nella piazza di Farneſe, doue ſono i palazzi a man dritta del Sig. Cau. Proſpero Mandoſio, e de' Signori Zonchi, e procurate d'entrare nel palazzo de' Signori

Pighi-

ighini, la cui porta fù fabricata dal Pontificato di Leone X. on vago disegno di Baldassare Peruzzi: Qui si conserua quel- famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Ado- e, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in na lettera stampata nel suo libro intitolato Disegno, & Vlis- e Aldrouando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di s. Brigida Suezzese eruita alla medesima per propria casa, nella qual hebbe alcu- e visioni da Christo Signor Nostro, & essa, secondo alcuni nori santamente.

Passate a s. Girolamo della Carità, che fù già habitazione i s. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di entil'huomini di prudenza, e bontà riguardeuoli, con l'es- ercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn ollegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Monsig. Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Sanese, che diede principio all'Istituto, detto poi dell' Oratorio, doppo la cui morte subentrò s. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gre- goriano in s. Maria in Vallicella, come racconta Camillo Fa- nucci Senese nel cap. 10 del lib. 2. dell' Opere pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni. Onde si vederà in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con altre, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera. Vicino stà la Parocchia di s. Catarina della Rota, & all'incontro la Chiesa di s. Tomaso del Collegio In- glese, fatto rifabricare di nuouo col palazzo annesso dall'Emi- nentissimo Sig. Card. di Nortfolch. Euui s. Maria di Mon- serrato: l'altra parocchiale di s. Giouanni in Aluo; il palaz- zo de' Signori Rocci.

Nell'angolo d'incontro Gio: Antonio Vestri Romano, d'e- terna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi. Questo trà gli esercitij di carità, che fre- quentaua, andaua à seruire à gl' infermi dell'ospedale di San Spirito in Sassia: onde accorse vn giorno a vedere trà vili per- sone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cogni- to, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse tal- mente, che risolse già che Dio non gli haueua conceduto prole, con ampie facoltadi di proueder alla miseria de' Sacer- doti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua; alzò honoreuoli letti; prouiede di caritateuole famiglia: procurò, che dalli publici Ospedali se gli mandassero li Sacerdoti infer- mi,

mi, li quali mandaua à prendere con la carozza, e curaua con ogni indicibile carità, impiegando in suo seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua Spetiaria, e denaro poteuansi trouare (essercitando egli la Spetiaria con l'insegna della moreta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo a godere il frutto delle sue fatiche, che fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo hauendo instituito herede la detta Infermaria, passò all'altra vita, & il suo cadauero fù sepolto in Araceli nella sepoltura de' suoi antenati. Seguirete alla chiauica (sopra la qual'è la casa de' Signori Massaini) chiamata di s. Lucia; a s. Stefano in Piscinula, & a detta s. Lucia nel Confalone: e poi l'Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo.

Per la strada medesima trouarete il palazzo del già Cardinal Roderigo Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' Sforzi, habitato adesso dal Duca Sforza: e sotto di esso è la residenza de' Cursori di Nostro Signore.

Seguitate in Banchi, come che vi stannò tutti gli Notari di varij Tribunali: doue si negotia da mercanti, e litiganti: e doue è vna Chiesiola della Purificatione della Madonna gouernata dalla Confraternita degli Oltramontani. Nella facciata poi che riguarda verso Castel s. Angelo, vi è vn palazzo, doue stà il Banco di S. Spirito; e più auanti è la Chiesa parochiale, e collegiata de' Santi Celso, e Giuliano;

Qui fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furono scoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui a Monte Giordano a vedere il palazzo del Duca di Bracciano, hoggi de' Signori Gabrielli, dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo, scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi, in cui stà la Chiesola di s. Giuliano, la nuoua faccia della casa delli Padri dell' Oratorio, sopra la quale s' erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l' ornamento d' Horologio dal nobile ingegno del Cau. Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auantaggiateui a seconda della detta casa, e ritrouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, archittetata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contem-

templare la ſua vaga inuentione. Mà acciò che queſto luogo ſacro, nel quale con frequenza d'atti religioſi s'honora la Maeſtà di Dio, non reſtaſſe priuo del Fronteſpicio douutogli come a caſa celeſte per regola di vera architettura, hà compoſto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Fronteſpicio orbicolato inſieme con quelle del retto, che formano vna terza ſpecie tanto inuſitata, quanto giuditioſa per rendere più maeſteuole la fronte del tempio di Dio.

Entrando nella caſa goderete la ſagreſtia, ſopra la cui porta è vn buſto con teſta, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Aleſſandro Algardi. Nel capo di detta Sagreſtia è l'altare eretto a detto Santo con ſua ſtatura di marmo di mano del ſopradetto Algardi (che fù la prima opera, che illuſtrò queſto virtuoſo), e nella volta di eſſa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagreſtia da due coroli, li cui portici, e loggie ſono ſoſtenute con vn ſolo ordine compoſito, e non da più, come è ſtata ſolita operare l'architettura ſin' hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino ſuo autore.

Poi entrarete nella Chieſa delli detti Padri à riuerire il miracoloſo corpo del glorioſo s. Filippo Neri, come anche la camera nella quale viſſe, ma non in queſto ſito, morì, ornata con molto ſplendore, e religione.

Queſto luogo ſi chiamò pozzo bianco. Hora la Chieſa, e la caſa delli detti Padri fanno Iſola da ſe, per hauer loro conceſſo Clemente Papa X. di fare vna ſtrada nuoua al lato della medeſima Chieſa: ch'è molto vaga per la ſimmetria delle caſe corriſpondente alla fabrica della Chieſa, entrate nella ſtrada nuoua; doue à man ſiniſtra è la caſa de' Cerri. Poi in quella degli Orefici, e del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: queſto molti dicono ſia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale ſi vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo deſtinato alla morte di quelli rei, che il S. Officio conſegna alla corte ſecolare. Queſta piazza fu ſelciata da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e qui terminaua la parte curua del teatro di Pompeo, come anche dimoſtra l'incuruatura del palazzo degli Orſini fabricato nelle ſue ruine; anzi nel ſecolo paſſato alcuni han ſcritto, che ne appariuano veſtigij nella ſtalla. Auanti à queſto Teatro edificò Pompeo vn palazzo chia-

chiamato la Curia, nella quale fu morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. Il detto palazzo de gli Orsini fu fabricato dal Card. Condolmerio Venetiano Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card. Regino Siciliano. In questo palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni di Aragona Prete Card. di S. Sabina, secondogenito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo Ottauo, il quarto genito suo fratello fu honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fu con solenne cerimonia, e caualcata descritta nel cap. 15. del secondo libro del Cerimoniale Romano, accompagnato dal palazzo Pontificio, sino al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari, & arriuando alla piazzetta incontro la Chiesa di S. Barbara de' Librari, osseruate in essa l'Altar maggiore, ed altre pitture del Sig. Luigi Garzi pittore insigne; e quindi à man manca inuiateui al palazzo de' Barberini, nel qual habitò Vrbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Qui nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d'Vrbano sudetto; e la Chiesa di S. Martino, doue stà l'Archiconfraternità della Dottrina Christiana; poi la Chiesa di s. Saluatore in Campo: più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di s. Maria in Cacaberis, nella qual'è la Compagnia de' Cocchieri; quella di s. Paolo della Regola, doue si dice che habitasse s. Paolo la prima volta che venne in Roma; col collegio de' Padri del Terz' Ordine di s. Francesco della natione di Sicilia, la parocchiale di s. Maria in Monticelli: la Chiesa di s. Bartolomeo de' Vaccinari; la Chiesa della Madonna del Pianto, con l'Oratorio della Compagnia iui vicino; e la parochia di San Tomaso su'l Monte de' Cenci, Iuspatronato di quella Illustre Casata. Indi venendo à piazza Giudea, osseruarete vn'antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo Ceura, fabricato dall'Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Sersio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta quella contrada abbracciata dalle case delli Santacroce, dalle Chiese de Cacaberis, e Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Pompeo, quale, altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barij, in

vece

vece di casa Marij; la Chiesa di s. Maria, appresso la quale fin' hora si vedono gran vestigij antichi.

Entrarete nel Ghetto delli Ebrei, & vscirete al ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola, detta già Villa de' Languenti, à riuerire la Chiesa co'l corpo di San Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d'Esculapio, nel quale si curauano gl'infermi; & anche la Chiesa di S. Giouanni Calabita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l' Ospedale gouernato dalli Fate ben fratelli, Religiosi di S. Giouanni di Dio, Libraro.

S. Bartolomeo all' Isola.

GIOR-

GIORNATA IV.

Da S. Lorenzo in Damaso, ò Cancellaria al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso (ò Cancellaria) doue è il corpo di s. Damaso Papa con altre Reliquie, & vna miracolosa imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini: la Tribuna supernamente ornata dalla chiara me. del Card. Francesco Barberini Vicecancelliere, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Qui fù instituita la prima Confraternità del Santissimo Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo della Cancellaria Apostolica, doue in certi giorni della settimana si pediscono le Bolle Apostoliche dal

dal Signor Cardinale Vicecancelliere, hoggi Eminentissimo Pietro Otthoboni, dalli Prelati Regente, & Abbreuiatori, & altri Offiziali, che per tal' effetto vi concorrono in detti giorni, che sono per lo più, il Martedì, Giouedì, e Sabbato, nel cui cortile sono due statue di donne di smisurata grandezza, vestite all'antica, che dicono esser due Muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano, e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn' arco di Gordiano, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli, doue à mano dritta stà la Parrocchia di Santa Maria di Grotta pinta, e lasciando à mano manca più auanti la Chiesa della Visitatione di S. Elisabetta de' Fornari Tedeschi, andarete nella Chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, consecrata solennemente à dì 4. Settembre 1654. dal Card. Montalto, degna di essere ammirata, e per la sua insigne simetria nell'architettura, e facciata bellissima, e per la magnificenza delle sue cappelle; trà le quali spiccano quelle de' Signori Barberini, e Ginnetti, e per la magnificenza della Casa Regolare annessa, si può dire dell'vna delle più riguardeuoli di Roma.

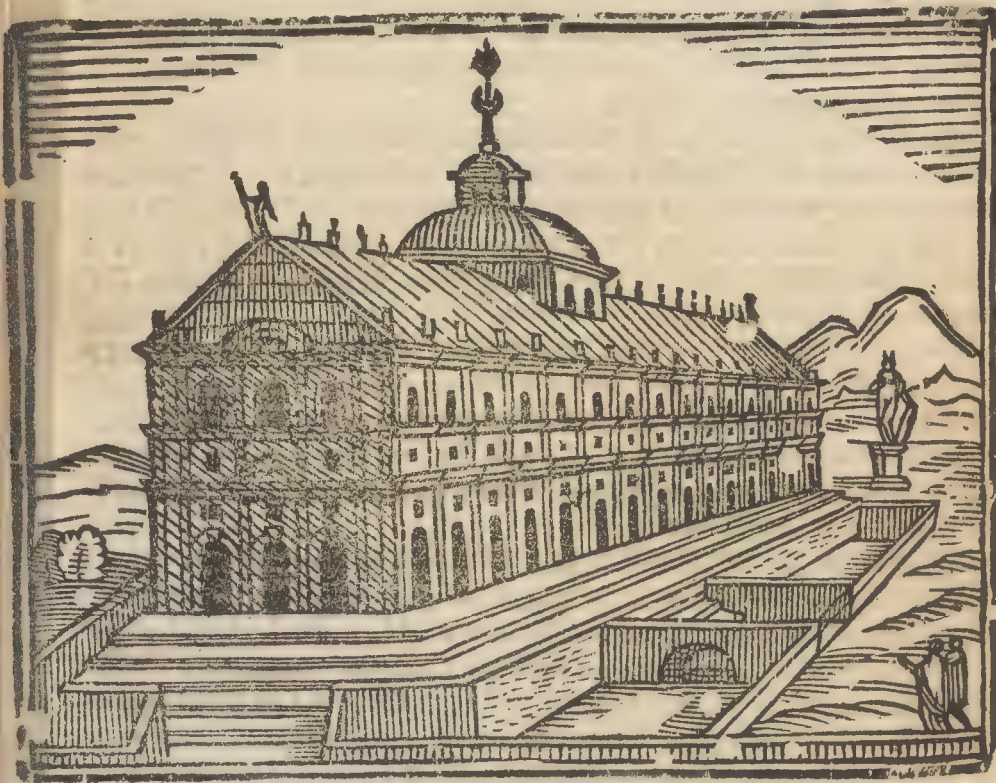
Nell' vscire dall' altra porta collaterale verso Cesarini, potrete vedere la Chiesa nuouamente fabricata del Santissimo Sudario de' Sauoiardi, e quella di S. Giuliano coll' annesso Ospedale de' Fiammenghi, gouernata dalli proprij Prouisori, e loro Cappellano, hoggi Don Valentino Martini Monaco Benedettino Fiammengo.

Indi ritornando verso i Catinari, nella strada à mano manca vi è la Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri; e poi la Chiesa, e Conuento di S. Carlo de' Catinari de' Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di essere considerata. E qui tengono le solite loro conferenze Accademiche li Signori Infecondi.

Passate per la strada de' Catinari, doue à man destra vi stà la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Publicolis iuspatronato delli Signori Santacroci, doue vi sono bellissimi depositi degl' Antenati di detta nobilissima famiglia, degni veramente d'ammirazione per il loro vago disegno, e lauoro; e seguitando detta strada andarete à piazza Mattei, & osseruarete la fontana con bellissime statue di metallo, fatta fare dal Popolo Romano con spesa di mille, e ducento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino. Il palazzo delli Patritij venduto alli Co-

ſtaguti; e di qui per vn vicoletto andarete alla Chieſa, e Monaſtero delle Monache di S. Ambrogio de' Maſſima, & alla pescaria.

Qui trouarete l'antichiſſimo tempio di S. Angelo ſituato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Eccleſiaſtici, *in summo Circo*, e forſe nell'iſteſſo tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel ſuo portico antico, che ſtà fuora, & auanti della Chieſa ſi vede nel mezzo il ritratto detto S. Michele; ſe bene altri vogliono che ſia ſtato il tempio di Giunone, fondati nell' antica iſcrittione, che vi ſi legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non ſi può inferire. A canto à detta Chieſa vi è l'Oratorio de' Peſciuendoli.

Vſciti dalla peſcaria paſſarete auanti il palazzo de' Sauelli, fondato nell'antico teatro di Marcello; e poi nella ſtrada dietro la Chieſa di S. Nicola in carcere, doue era l'antica peſcaria delli Romani, e da queſta parte arriuarete al ponte rotto.

La Madonna del Sole.

Quiui

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate, dedicato alla Madre di Dio, il quale poi fù detto S. Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tempo di Andrea Fuluio, osterie, & il postribolo) ma secondo vn'antica iscrittione, la quale fù iui ritrouata sopra l'altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo restaurò, fù del Sole, e Gioue.

Regnando Giouanni Papa VIII. che fù nell'anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatissima Vergine.

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. è della natione Armena, poiche detto Papa nel fare il ghetto degli Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa, le diede in luogo di essa questo tempio, e trasferendo à S. Maria in Portico la cura parrocchiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra il Rito Armeno. Nel contiguo ospitio, che vi è, si alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i santi luoghi di Roma; vi si sepelliscono, quando muorono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono, & ogn'altro sussidio quando il bisogno richiede.

Sotto l'altar maggiore vi è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, frà le quali quattordici insigni vltimamente donateli da Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerente pro tempore, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, vi furono riposte il giorno 4. d'Ottob. dell anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S. Stefano, ò vero santa Maria del Sole (così detta per esserui posto il tempio profano del Sole dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nipote d'Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono à Giu. Matura.

Congionto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Sig. Cenci. E fra questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa colleggiata di s. Maria in Cosmedin, altrimente detta Scola Greca, ch'è quella doue s. Agostino insegnaua, E qui si vede quell'antichità su-

 periti-

perstitiosa del sasso detto la Bocca della verità.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso oue era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di sant'Anna, in cui stà la Compagnia de' Calzettari.

Più oltre à punto alle radici del Monte Auentino sotto la Chiesa di S.Maria del Priorato di Malta posseduto hoggi dall Eminentissimo Sig. Card. Panfilio; vederete li vestigi della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocini, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fù con la sua mazza vccifo; per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d'Ercole vincitore. A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, cosi dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano; altri credono, che dette scale fussero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Coclite, erettigli in memo ria di quel generoso atto vsato à sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigi vedrete à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Mormorata si chiamaua delli 7. Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno, hoggi si dice S. Lazaro, per la Capp. iui eretta à detto Santo. Nella vigna, ouero orto, sotto quest'arco verso il Teuere cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stuccatore, trouò vn' vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere, che siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento, ò pur saranno state le formelle dell' acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere le cauerne delle Saline nominate da Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Passato questo luogo trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio, fatto tutto di framenti di vasi, cumulati in questo luogo dalli Vandali vasari, che quiui appresso lauorauano, à

i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò non lo riempissero. Da pochi anni in quà vi sono state fabricate molte grotte sotto questo monte, & all' intorno di esso per la conserua, e freschezza de' vini ne' caldi dell' estate.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn portico chiamato Emilio; vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il boschetto di Ilerna.

Porta di S. Paolo.

Nelle mura della città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili; haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, li quali furono osseruati nell' anno 1598. da Gio: Francesco Scardoua,

da Guglielmo Restio da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsignore Orano, in compagnia di Daniele Bukler d'Anuersa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo.

Volendosi nel Pontificato di Papa Alessandro VII. risarcire, come si fece, e scauandosi intorno per trouare la sua radice furono scoperte due belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento; e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato. L'essersi scoperta di contro vn' altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà coniettur are, che trà ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

Palazzo di Caracalla.

Non

Non vſcite fuori della porta, ma ſeguitate dalla parte di dentro la città, attorniando le mura, e ſalendo da quella parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in eſſo ſepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per ſeruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia. Fù in dette Terme la ſtanza doue ſi lauauano, coperta in volta ſoſtenuta da vn'armatura di metallo ciprio, fatta à cancello con tale artificio, che Spartiano riferiſce eſſere impoſſibile da imitarſi hora ſono cuſtodite dalli miniſtri del Seminario Romano; a giuditio di Selio è fabrica meglio inteſa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichiſſima chieſa di S. Balbina, nella quale fiorì Chriſtoforo Perſona Priore di queſto luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Qui vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Chieſa, e Conuento di S. Aleſſio.

Da vna ſtradella dietro à detta chieſa ve n'andarete à S. Saba, doue ſtaua il ſepolcro di Tito Imperatore, che dicono ſia quello, che hora ſi vede nel portico.

Poi à S. Priſca de' padri Agoſtiniani, vicino all'antico tempio di Diana, & in queſto ſito ſcriuono alcuni antiquarij, che fuſſero le Terme di Decio, il palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è ſtata poſta nel decliue di quel monte la ſepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'iſteſſo monte vedrete la chieſa di S. Sabina ſituata, come vogliono alcuni, nell'iſteſſo tempio di Diana; nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad eſſa caualca il Papa co'l collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quareſima. Et à queſto era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Aleſſio, doue fù il monaſterio di S. Bonifatio: ma prima v'era ſtato il tempio d'Ercole; preſſo al quale pongono l'Armiluſtro, nel quale ò ſi riponeuano, ò conſeruauano l'armi, ò pure eſercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verſo il Teuere ritornarete à S. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono eſſer ſtato il tempio della buona Dea, alla quale ſagrificauano ſolo le donne.

GIOR-

GIORNATA V.

Dalla Piazza di Monte Giordano, à quella di Pasquino per li Monti Celio, e Palatino.

LLA piazza di monte Giordano sarà il principio di questa giornata. Questa piazza viene così detta da vn tal Giordano della famiglia Orsina, il quale iui habitaua, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia, hoggi de' Signori Gabrielli, scendendo verso l'Orologio della Chiesa noua, hauerete à man dritto il palazzo delli Signori Capponi di Firenze doue habita l'Eminentissimo Sig. Cardinal Franzone, à mano manca quello della Signora Sulpitia Boncompagni, & in faccia quello de' Signori Spada; habi-

habitato dall' Eminentiſſimo Sig. Cardinal Coloredi . Quindi voltando à mano ſiniſtra vi è il palazzo delli Signori Auila; e poi trouarete quello del Gouernatore di Roma, e poi gli Officij in Parione dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Vicario, hoggi Gaſparo Carpegna; euui vicina la Chieſa parrocchiale di ſan Tomaſo in Parione, nella quale vi ſonó due famoſe Confraternite, vna delle Miſſioni, e l'altra de' Scrittori. Quindi per la ſtrada de' Librari, e Cartolari vi portarete alla piazza di Paſquino. La piazza è così detta da vn' antica ſtatua riputata eccellente, ſe bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn ſolo tronco quaſi difforme. Il nome ſi crede finto, e d'altri à noi incognito ſia il ſimulacro: ſerue a' Curiali, & à luoghi pij per publicare bandi, e bolle, decreti, indulgenze, e ſimili, è ſituato in vn'angolo del palazzo dell' Orſini: qual palazzo fabricò Antonio di Monte, Cardinale di S. Praſſede, con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che riſponde in Nauona, furono pochi anni ſono le colonne dell' vltimo ordine leuate, e nel ſito di detta torre fù già ritrouato il detto Paſquino. In queſta piazza fabrica hoggi il ſuo Oratorio la Ven. Archiconfraternità delli Agonizzanti.

Di qui ſtendeteui alla piazza di S. Pantaleo, nella quale è il ſeggio de Matarazzari; e ſe bramate vedere vn' opera di vera carità, entrate nella Chieſa, che hora di nuouo ſi fabrica, e caſa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e coſtumi Chriſtiani.

Più oltre vederete il palazzo de' Maſſimi d'architettura di Baldaſſarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In queſta medeſima caſa, ch'era all' hora di Pietro, e Franceſco Maſſimi, fù eſſercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauiglioſa della Stampa da Corrado Suueycheyn, & Arnoldo Pannarte Todeſchi, nel ponteficato di Nicola V. e nel ponteficato di Gregorio XIII. viſſe Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, il cui ritratto ſi conſerua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verſo la Valle, poi al palazzo del Duca Ceſarino, e là doue vicina ſtà la Chieſa di ſant' Elena de'Credentieri; e poco lontano il Monaſtero di Monache di ſant'Anna, e la Chieſa di S. Baſtianello de' Merciari. Quindi dirimpetto alli palazzi del Duca Strozzi ſtà l'Oratorio dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Franceſco, all' incontro vi è la Parrocchia in faccia alla piazzetta di S. Nicola detta de' Ceſarini,

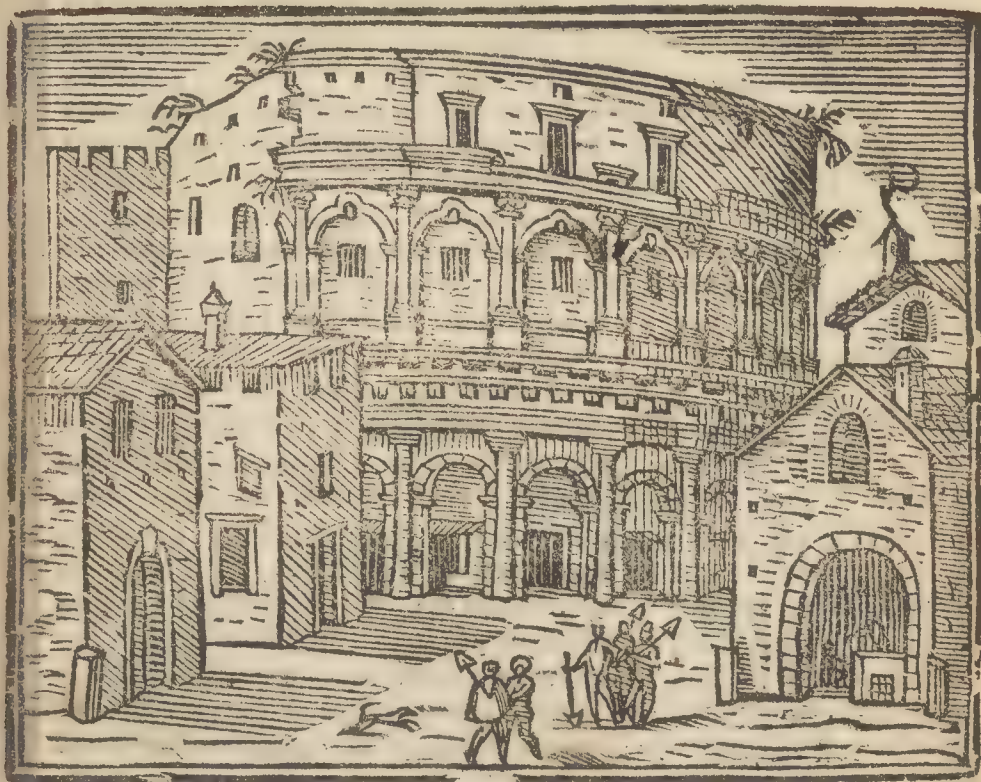
ſarini, ſeguitando auanti vi è la piazza dell'Olmo, à mano ſiniſtra il palazzo del Cardinale Negroni, e dirimpetto sù la piazza quello del Cardinal Ginnaſio, fatto Monaſterio di Monache, e ſuo Seminario de' Studenti, ſotto il quale è la chieſa di S. Lucia, detta delle Botteghe oſcure, doue anticamente era l'ingreſſo del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle Muſe; al monaſterio delle Monache, e Zitelle di S. Catarina della Roſa, hoggi detta de' Funari, fabricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appreſſo alla chieſa, & oſpitio di S. Stanislao de' Pollacchi, che prima ſi diceua S. Saluatore in Penſili, ouero in palco: auanti detta chieſa di S. Catarina fù la torre detta de' Citrangoli, e Merangoli, ch'era incluſa nella caſa del Sig. Fabritio de' Maſſimi.

Al palazzo de' Sig. Mattei doue terminaua il detto Circo, e poi alla piazza de' Capiſucchi con fontana, e chieſa di ſanta Maria di Campitello, delli Padri della Congregatione della Madre di Dio, e palazzo del Marcheſe Paluzzi Albertoni. Alla ſiniſtra di queſta piazza vedrete vn' angolo del monaſterio di Torre de' ſpecchi fondato da s. Franceſca Romana, nella cui ſtrada anteriore vi ſono le chieſe di ss. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della compagnia di ſant'Orſola.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente ſi vendeuano l'erbaglie, e vi fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn' ara, ò altare di Giunone Preſide de' matrimonij (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la ſtrada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In queſta iſteſſa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche, come ſcriue Feſto, vi ſi portauano li fanciulli da lattarſi.

Qui vedrete a man deſtra vna parte del Teatro di Marcello. ſopra il quale ſtanno l'habitationi della famiglia Sauella, Auanti a queſto Teatro fù la Curia Ottauia col portico, pure di queſto nome, edificati da Auguſto in honore di Ottauia ſua ſorella, e ſi ſtendeua detto portico da s. Nicola in carcere fino a s. Maria in Portico, ſi vedeuano i veſtigi a tempo di Lucio Fauno di detto portico fra dette due chieſe, che alcuni ſcriuono eſſer di opera Ionica, altri di Dorica: anzi Fabritio, che ſcriſſe nel 1587. dice, che fra dette due chieſe, doue il luogo è reſtato più eminente per le ruine, hauer viſto ca-
uare

Palazzo de' Sauelli.

uare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e fino adesso il detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la chiesa di sant' Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta chiesa di s. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di s Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap.34. del lib.4.

Più oltre è la chiesa di s. Nicola da vn' antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte degli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio a Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, e v'habitauano i Padri della Madre di Dio Lucchesi Hoggi dopo trasferitisi altroue i detti Padri, questa chiesa si chiama di santa Galla, doue da i son-

i fondamenti viene riedificata con competente casa per l'Ospitio de' poueri pellegrini, & altri, che non hanno altro ricouero. Opera veramente pia, promossa dalla s. mem. d'Innocentio XI., esseguendo la diuota intentione della buona memoria di Marco Antonio suo fratello, che ne fù il primo Institutore;

A man sinistra è la chiesa di s. Giouanni decollato, appresso alla quale è il cimiterio de' giustitiati. Fù eretta in s. Biagio della Pagnotta di strada Giulia nell' anno 1488. ma non sò quant' anni si trattenesse; è ben vero, che negl'atti di Agostino Sabatucci Notaro dell'Auditor della Camera, si troua registrata vn' adunanza fatta alli 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della compagnia della Misericordia; vicino è il tempio di s. Eligio de' Ferrari.

Arco di Settimio Seuero, e M. Aurelio Impp.

E pros-

E proſſimo è il tempio di s. Giorgio, detto in Velabro, de' padri Agoſtiniani, che fù già di Scipione Africano. Et auanti al medeſimo corre vn'acqua, chiamato da gli antichi di Iuturna; ma da' moderni la Fontana di s.Giorgio; & pochi anni ſono è ſtata fabricata vna Ferriera, & vna Cartiera. Appreſſo alla chieſa oſſeruarete vn'arco antico, eretto a Settimio Seuero, & a M. Aurelio; in queſto luogo anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e ſi ſtendeua dal Foro Capitolino, e Palatino, ſino alle radici dell' Auentino) dalli argentieri, e negotianti di queſto Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella coſta del monte Palatino verſo s. Lorenzolo, chiamata da Scrittori de' 100. in in circa Cliuio Argentario, nel qual' era vn' Iſola chiamata parimente Argentaria) che terminaua a Macel de' Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli Antiquarij credono tempio di Iano Quadrifronte; ma è bene, che ſe ne chiariſchino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus Vertunus*, & il ſuo capouerſo. *Sed audi vanitatem longo*, &c. Ma altri vogliono, che fuſſe vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti; e fin'al tempo di Sebaſtiano Erizzo, che ſcriſſe ſopra le medaglie l'anno 1571. ſi dimandaua dal volgo la Loggia.

Quiui alle radici del Palatino vedeſi l'antichiſſimo tempio di s. Anaſtaſia, fabricato con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana, circa l'anno del Signore 300. per daruì honorifica ſepoltura al corpo della medeſima Santa, come coſta dall'antico Codice m.ss. degl'Atti dell' iſteſſa Santa nella Bibliotheca Vaticana. Rifletterete alla gran diuotione, che anticamente era in queſta chieſa, mentre ſin da' primi tempi godette il titolo de' Cardinali, trouandoſi deſcritta nel quarto luogo tra li Titoli, che nell' anno 305 furono prefiniti da Marcello primo, & i Sommi Pontefici in eſſa veniuano nel primo giorno di Quareſima, e diſtribuite le ceneri al Clero, e popolo, che vi ſi radunaua, ſi portauano proceſſionalmente alla chieſa di s. Sabina: e nella ſolennità del ſanto Natale, in cui corre il martirio di eſſa Santa, vi celebrauano ſolennemente la Meſſa in aurora. Perciò, come in parte vedrete nell' iſcrittione poſta ſopra la porta di eſſa chieſa è ſtata più volte ſecondo il biſogno riſtorata da eſſi Pontefici, cioè s. Damaſo, s. Hilario, Leone III. Gregorio IV. Innocenzo III. Siſto IV. & vltimamente Vrbano VIII. che caduto il portico con la fac-

fla acciata della chiesa la rifece con gran splendidezza.

Non potrete appagare la curiosità di vedere in essa, secondo l'vso antico i pulpiti di marmo per l'Epistola,& Euang. come ancora restano in alcuni tempij antichi, e si legge in molti Autori, che quiui fossero stati fatti di nuouo da Innocenzo Terzo l'anno 1210. perche ridotta la chiesa in mal stato, e quasi affatto diruta sotto Giulio III. l'anno 1510. il Cardinal Roberto di Vitrè, detto Card. di Nantes, dal Vescouado, che n'haueua, essendo Titolare di essa, come riferisce Francesco Albertini nell' Opusculo de Mirabilibus nou. & veter. Vrb. Romæ, da' fondamenti la risarcì, & ampliò, riducendola nella forma moderna, come è al presente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuouamente fabricati con molta vaghezza di marmi, e mischij li sette altari, che vi sono, mediante l'accurata attentione, e vigilanza delli Canonici secolari, che la gouernano. In vno di essi a capo della nauata minore a man sinistra venerarete le segnalatissime Reliquie del Legno della santissima Croce; ; del Velo, che dal capo si trasse la Beatissima Vergine per infasciare nostro Signor Giesù Christo nel presepio; e del Mantello di s. Gioseppe, col quale lo ricoprì, che decentemente vi si custodiscono. Questo Altare vien detto di s Girolamo, perche quiui il Santo celebraua quando chiamato a Roma da s. Damaso Papa per seruirsi di lui nello studio delle sacre lettere, habitò in questa chiesa; oue oggidi si conserua con altre moltissime Reliquie nell'Altare sotto l'altra nauata laterale, il Calice, col quale esso Santo consagraua. Si veggono scolpite in faccia dell' architraue dell' antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere, che formano queste parole. *In isto loco promissio verax est, & peccatorum remissio.* Le quali comprouano le attestationi dell'Vgonio, e di altri Scrittori, che fosse priuilegiato da s. Gregorio Magno per l'anime de' defonti.

E perciò Monsignor Francesco Maria Febei Arciuescouo di Tarso, Commendatore di s. Spirito, e primo Maestro delle Cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl'atti della sua generosa pietà, e diuotione anco verso questa chiesa, di cui già, e doppo della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pauimento della chiesa l'arca di esso Altare; con demolire li cinque gradini, per cui vi si ascendeua, e che lo rendeuano eleuato dal sudetto pauimento, volle, che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare,

tare, quanto del Ciborio, benche assai rozzamente fatto, con porre solamente proportionati piedestalli sotto le colonne, che lo sostentano; e facendoui la volta, adornarlo per tutto di marmi mischi, e pitture, accioche con maggior decenza si conseruassero le dette insigni Reliquie, che vi si custodiscono.

Indi vi portarete a venerare il corpo sacrosanto dell' istessa santa Anastasia, scopertosi per diuin volere sotto il detto Altar di san Girolamo nell' anno 1678. nel mentre si sbassaua detto pauimento, e riposto sotto l'Altar maggiore con somma generosità, e magnificenza fabricato di marmi mischij da esso Monsig. Arciuescouo Febei, che volle maggiormente adornarlo con vna proportionata Confessione auanti di esso, e con vna statua della Santa di candidissimo marmo, scolpita dal famoso Ercole Ferrati, e posta in faccia dello stesso Altare, situato in mezo auanti la Tribuna.

Questa sostenuta nell'arco da due gran colonne di porta santa d'inestimabil valore; fù parimente arricchita nel prospetto d'vn vaghissimo, e ben' architettato adornamento di detti marmi; & in mezo di esso d'vna tauola rappresentante la Natiuità di Nostro Signore, colorita dal celebre pennello di Lazaro Baldi, che con non minor maestria dipinse nella volta di essa Tribuna la Santa in atto d'esser portata da gl'Angioli in Cielo. A' quali adornamenti doppo la morte di esso Monsig. Arciuescouo Febei, vedrete esser stati aggiunti alli lati di essa Tribuna da Monsig. Gio: Baltista suo fratello, Vescouo di Acquapendente, due bene intesi depositi con busti di bronzo, sopra l'vrne di lucidissimo paragone; l'vno di detto Monsig. Arciuescouo, che iui è sepellito: l'altro di Monsignor Pietro Paolo loro padre, che doppo hauere hauuti più figliuoli, passata la moglie a miglior vita, fù honorato dalla sa: me: di Vrbano VIII. della cospicua carica di Assessore del s. Offitio, & indi del Vescouado di Bagnorea in vicinanza di Oruieto sua patria.

E d'incontro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere cosi detta da vn Mirto qui dedicatoli; poi serui per il Circo Massimo; nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di s. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo; riferisce Sisto Aur. Vittore essersi in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pasco-

pascolo, con li suoi buoui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto buoui, per il quale fù dal detto Ercole vcciso.

Li moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare a s. Gregorio fù la porta dell' antica città di Romulo,

Palazzo Maggiore Imperiale.

chiamata Romanula. Lasciate a man sinistra s. Gregorio, & andateuene alla chiesa de' ss Nereo, & Acchilleo: doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d'Iside. Nell' anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme

Antoniane, furono veduti alcuni corridori, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano: onde si andò congetturando, che fussero nascondigli de' Christiani nel tempo delle persecutioni: e sopra quest' edificio può essere, che fussero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi a s. Sisto de' padri Domenicani, posto nella regione della Piscina publica, le quale era vn bagno, doue il popolo si andaua a lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl' è dauanti. E celebre il suo Monasterio per molti miracoli operati da s. Domenico.

Più oltre a s. Cesareo detto per errore in palatio, poiche quello del Laterano fù cosi chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' ss. Cesario, & Giuliano, come si legge nella vita di s. Damaso nell'antico Codice di s. Maria Rotonda, & nell' altro nella Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog. 49. Di qua vi condurrete a porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo s. Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete a s. Giouanni in Fonte, poi a s. Giouanni in Laterano, la cui naue trauersa fù nobilmente ornata da Clemente VIII. & il resto della Basilica è stata quasi da' fondamenti rinouata da Innocenzo Decimo, con disegno del Caualiere Borromino. Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel trattato del Giubileo di Giouanni Battista Pauliano primo Interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa chiesa sia stata dedicata dall' Imperatore Constantino, a Dio, a san Gio: Battista, & a san Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le s. Teste delli ss. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condurrete alle Scale sante, & in questi tre luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e diuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Signor Nostro nel tempo della sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo a dette Scale è l'Imagine del santissimo Saluatore, venuta per mare da se medesima; nel quale

fù get-

fù gettata da san Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall' impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina; qual' Imagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo, fù serrata in argento, venerandosi il sacro Volto soprapostoui in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Prencipe Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, posto già da Augusto nel Cerchio Massimo, e da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggionse vna vaga fontana. Sotto il portico di san

Chiesa di S. Stefano Rotondo.

Giouanni per vna ferrata vedrete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Ospedali separati d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete a riuerire la chiesa di s Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperatore. Vederete per questa strada il condotto dell' acqua Claudia.

Vicina è la chiesa antichissima, e deuotissima di s. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la chiesa per voto, la quale nell' anno 1649 è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Domenica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era doue stà la chiesa di san Lorenzo fuori delle mura. In questa casa conuertita in chiesa, furono per comandamento di s. Sisto Papa distribuiti a' poueri da san Lorenzo i tesori di santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall' historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che qui habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' pellegrini istituita da Augusto.

Con occasione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Francesco Maria de' Medici sotto li 24. Giugno 1687. prese il possesso di questa chiesa, come suo Titolare, mi peruennero alcune altre notizie della medesima, quali stimandole degne di osseruazione, mi è parso bene il registrarle qui, tanto più, che sono dell' eruditissimo Leone Allatio, mentre visse Canonico di quella, communicatemi dal Signor Don Gioseppe de Nora suo Successore in essa.

Cencio Camerario, che fù poi Papa Honorio III., scrisse, che alli Canonici di questa Chiesa (che pure si troua sotto il nome di s. Maria in Daria) si dauano doi soldi per l'incensatura, che faceuano al Papa, quando andaua dal Laterano al Vaticano, ò da questo a quello, e tal denaro era chiamato *Presbyterium pro Thuribulo*. Nella vita poi di Traiano Imperatore si hà, che nel monte Celio egli fece edificare vn grande Ospedale per le donne grauide bisognose, e qui per 4. anni veniuano alleuati i loro bambini: & alcuni scriuono, ch'era dou'è questa chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore è cosa incerta: certo è però, che Pascale I. Romano la rinouò da' fondamenti. La facciata sua è verso Leuante, ornata con vn bel portico dalla sa: me: di Leone X. della nobilissima Casa de' Medici, che essendo Cardinale col nome di Giouanni, ne hebbe il Titolo, e poi fatto Papa con maggior spesa, e magnificenza ne seguitò, e terminò la fabrica. Indi Ferdinando

nando Cardinale pure de' Medici, erede non men della religione, che della nobiltà delli Aui suoi, l'abbelli con vaghi lauori, & intagli. Altri Cardinali pure della Casa de' Medici sono stati di questa Chiesa Titolari, & insigni Benefattori, e dalla pietà, e magnificenza del moderno Cardinale Titolare, a giusta ragione si sperano non minori effetti d'vna generosa bontà. Al Canonico poi, ò sia Beneficiato di questa Chiesa, vi fù imposto il peso di vna Messa ogni Domenica, e festa di precetto, essendone però libera l'applicatione, come accennano le due Inscrittioni auanti la Sagrestia, fatteui mettere dal detto moderno Canonico, il quale con zelo infatigabile hà la cura della medesima Chiesa, e l'hà a proprie spese abbellita con stanze, & altre pertinenze.

Questa Chiesa è quasi da per tutto attorniata dal celebre, e vaghissimo Giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne, & vn' obelisco, sono vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna, vn'Amazzone antica, vn'Antonino antico di forma colossea, tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre più riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni; non altrimente, che la sua delitiosa villa di Maccarese, descritta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

In questo Giardino sogliono i Padri della Chiesa nuoua dare da mangiare a molte migliaia di persone il giouedì grasso, quando per distogliere gli fedeli dalle vanità carneualesche le conducono in quel giorno alla visita diuota delle sette Chiese, con concorso anche de' Signori Cardinali, Prelati, Prencipi, e di molta Nobiltà sì forestiera, come Romana.

Passarete auanti al disfatto tempio di san Tomasso, detto in Formis, della Forma, ouero condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio VII. Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano da' Padri Trinitarij li prigioni riscattati dalle mani de gl' infedeli, fino a tanto, che da per loro potessero a' proprij bisogni prouedere, come scriue il Gammucci.
Di quà ve n'andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' santi Giouanni, e Paolo, conceduta alli Padri Domenicani, nella

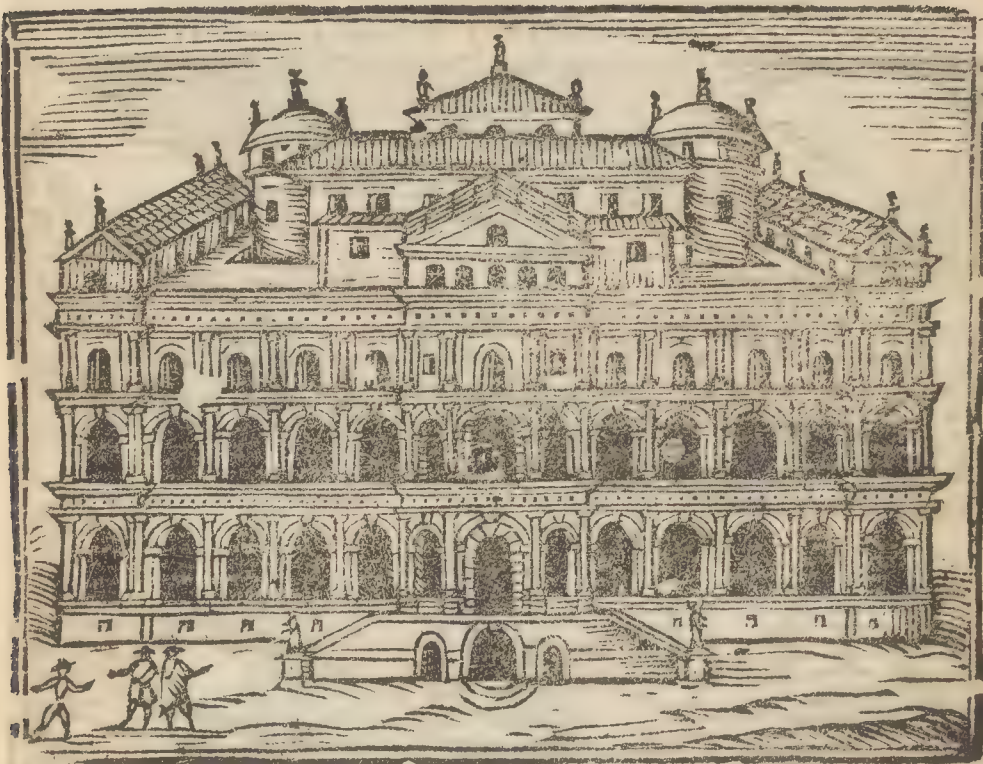
quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano apostata Imperatore. Qui fù il palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de' Romani, i cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile; e passando più oltre in quell' hortaglie, che al monasterio soggiacciono; percioche vi era vna tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di grossi trauertini, con i suoi conci, e cornicioni simili a quelli dell' Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè sino a questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, e gli altri cittadini potentissimi; e finalmente gl' Imperatori, deditissimi al fabricare, riuolta la città di Roma sottosopra con varij edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito; ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata a terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuio chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card. Antonio Maria Saluiati, doue vederete la chiesa di s. Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata a sant' Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte a sinistra è vn' altro Giardino de' Signori Mattei; & a man dritta trouarete l'Hippodromo, ò Caualerizza dell' Imperatore, nella quale fù saettato, bastonato fin' a morte san Bastiano, appunto nel luogo doue è la chiesa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallata, & dedicata anticamente a s. Maria, s. Zotico, e sant'Andrea, ristorata da' fondamenti, e riccamente dotata da Don Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato. Questa chiesa è stata poi concessa alli Padri Francescani della Riforma di s. Pietro d'Alcantara, che vi hanno fabricato vn Conuento, e Giardino.

Sotto

Palazzo, e Chiesa di S. Maria Liberatrice.

Sotto à questa si fabrica il salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta verso il Campo Vaccino fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete la chiesa di santa Maria Liberatrice; che qui fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio. Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capit. de' Sabini; ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo, con l'occasione, che racconta il Card. Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per error di stampa dica, *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da san Siluestro Papa, con fabricarui sopra quella diuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio a cauallo, scolpito in marmo di mezo rilieuo, che fin' hoggi si troua murato in Campidoglio a piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. In questi contorni pure vi era la Grecostasi, palazzo doue si

alloggiauano gli Ambaſciatori ſtranieri. Vi habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragoneſi, ò Catalane,

Campo Vaccino.

che furono da Leone X. riformate con ſuo Breue ſpedito li 8. Agoſto 1520 Et vltimamente è ſtato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad eſſa vi ſono tre colonne ſcannellate con ſuoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali ſi crede, che ſiano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fù trouata ſotto la ſtatua di Marforio; nel cantone tra il carcere de' ss. Pietro, e Paolo, e la chieſa di s. Martina.

In queſta piazza Boaria era il tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel pontif. di Siſto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che ſi conſerua nelle ſtanze de' Conſeruat. e del quale n'apporta l'effigie il Marl. lib. 3 cap. 15.

Seguitarete il voſtro viaggio verſo la coſta di queſto monte, che trouarete la chieſa rotōda di s. Teodoro, chiamato dal volgo

go s.Totoro, ò Toto. Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si itagnaua in modo, che per andare da questa parte nel mõte Auentino, si passaua con barchette, come scriue Varrone: *Olim ex Vrbe in Auentinũ à reliqua Vrbe paludibus disclusum vehebatur ratib.* Furono cõmessi in questo luogo alla discretione del Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose a leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciatisi alle mammelle di quella, scamparono col suo latte la vita, fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore, furono raccolti, e dati a nodrire ad Aua Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti ne gli anni, e nel valore, fondarono la città di Roma. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, cosi scriue Arnobio *aduers gent. lib 4. Quòd abiectis infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giuochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente, dou'era la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mammelle, ch'ora si conserua nel palazzo de' Sig. Conseru. di Campid. Li detti giuochi furono aboliti dalli ss. Pontefici, con dedicare l'antico tempio a s. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui i bambini oppressi da infirmità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

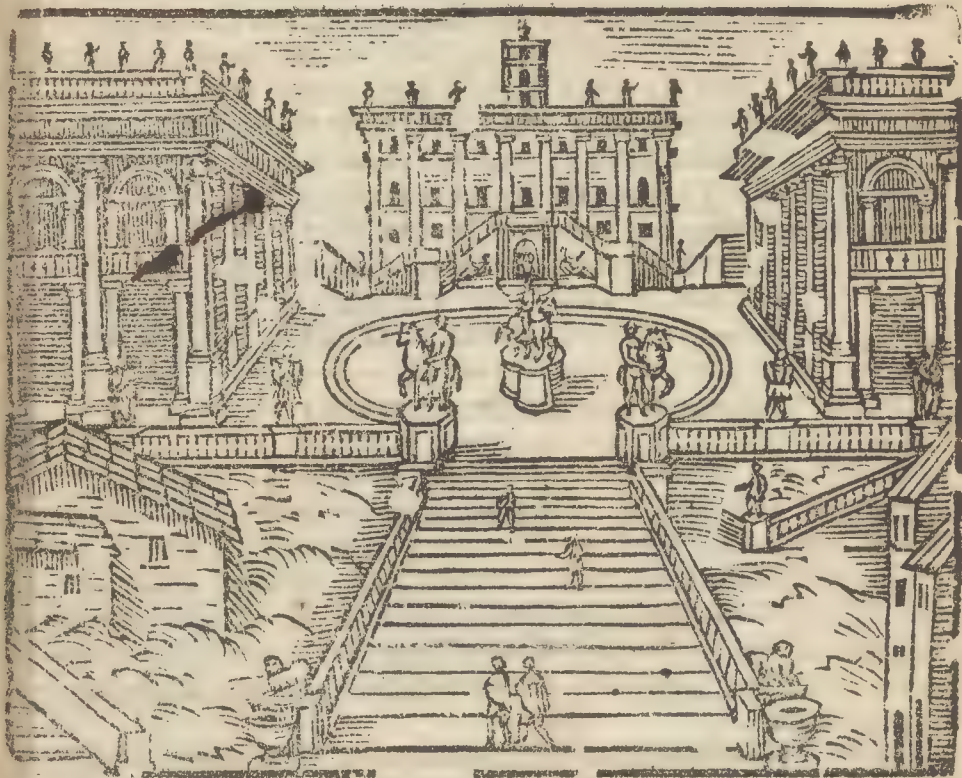
Era la Chiesa ridotta a manifesta ruina, se la pietà del Cardinal Francesco Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, e dall' acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio superbo seccata con la fabrica della Cloaca Massima; e qui principiò la strada, chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua a congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete a vedere l'Ospedale pure per huomini, e donne separate, con la chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn' Imagine miracolosa della Madre di Dio; è la chiesa della Madonna delle Gratie con sua Imagine dipinta da san Luca.

GIOR-

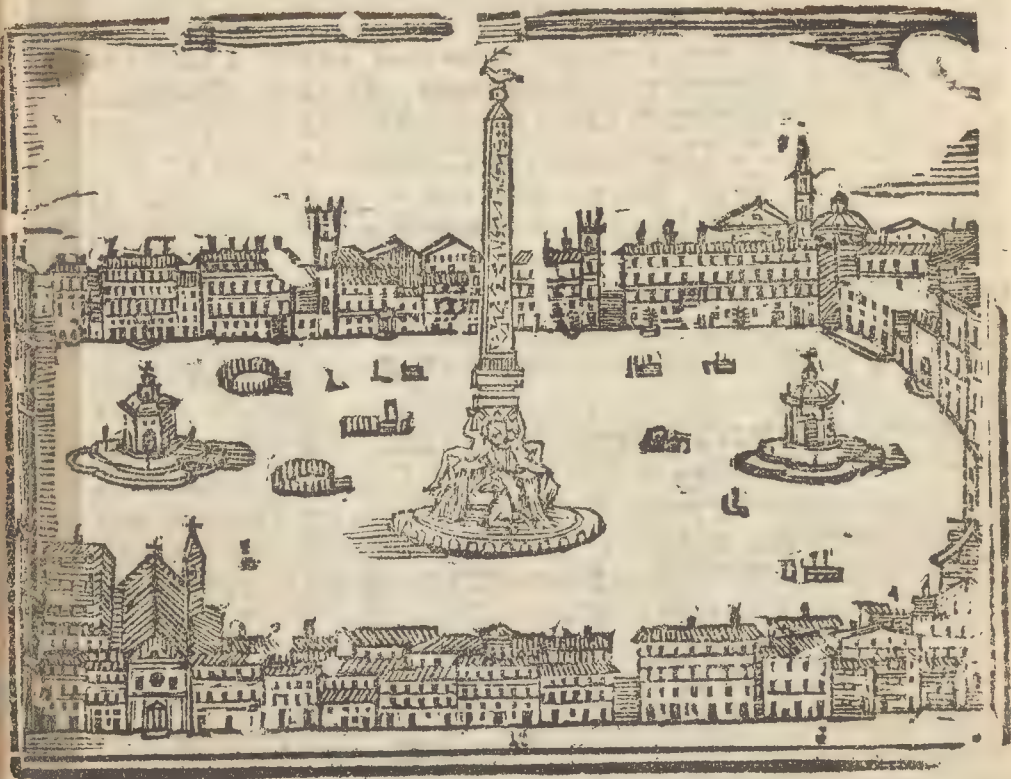
GIORNATA VI.

Da S. Saluator del Lauro à Campidoglio, e per le Carrine.

Campidoglio.

El principio di questa Giornata, doppo che hauerete visitato la Chiesa di S. Saluator del Lauro, fabricata da Latino Card. Orsino, conceduta con la casa annessa, come per Seminario alli Signori Marcheggiani, à tempo di Clemente Decimo per la strada de' Coronari, doue è la Parrocchia de' Santi Simone, e Giuda; e per i palazzi del Sig. Marchese del Drago, e de' Signori Lancellotti voltando a mano manca passarete alla parocchia di s. Simeone Profeta,

feta, & al palazzo contiguo del Sig. Duca d'Acquaſparta, e dirimpetto la Poſta di Venetia: poco più auanti l'altra parocchiale di s. Saluatore in Primicerio. Di là ve n'andarete alla deuotiſſima Chieſa di Santa Maria della Pace. Quiui nel Pontificato di Siſto Quarto era vna Chieſola dedicata a s. Andrea, chiamata degli Aquarenarij con vn portico, ſotto al quale era dipinta vn' Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia chiamata dalla virtù, la quale colpita con ſaſſi da giocatori, gettò ſangue; per il che traſportata in Chieſa, e riuerita con gran concorſo di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre ſoſſopra l'Italia, e perciò afflittiſſimo il Pontefice bramando la pace, ricorſe à detta Imagine miracoloſa, porgendo deuotiſſimi prieghi, accompagnati da pietoſo voto di fabricargli la Chieſa, ſe riceueua la gratia della bramata pace, ottenne l' effetto, e fabricò la Chieſa, detta poi s. Maria della Pace. Aleſſandro Settimo con ſingolar generoſità riduſſe queſta Chieſa nello ſtato che hoggi ſi ammira; ſtante che con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le ſtrade, hà fiancheggiato la Chieſa da due ornatiſſime ale, che raſſembrano vn nobile teatro. La ſua facciata, che riguarda la ſtrada, che conduce alle parocchie di S. Biagio de' Pettini, è ſtata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico ſemicircolare, ſoſtenuto da ſei colonne di trauertino, à guiſa, che ſtaua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, ſopra ſtandogli vn'altro ordine con fronteſpicio ricchiſſimo. Al dì dentro ſi ſono con bella ſimmetria aggiuſtate, e ripolite le ſue noue capelle, ornate con compartimenti di ſtucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chieſa, & illuminata con l'apertura di nuoue fineſtre.

Contigua, e degna d'eſſere ammirata, è l'altra Chieſa di S. Maria dell'Anima dell'Inclita natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica ſi trouò Bramante, fatta condurre poi à fine da vn' architetto Todeſco, nella quale è ſepolto Adriano Seſto Pontefice, è ornatiſſima di depoſiti, e pitture di valent' huomini, & è ſeruita da Cappellani nationali, e gouernata coll'Oſpedale anneſſo da' proprij Prouiſori. Incontro à queſta è l'altra di s. Nicola de' Loreneſi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per comandamento di Numa Rè de' Romani, ſi celebraſſero li giuochi di Giano Ago-

Piazza Nauona.

nio, ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta per toglierli la sua verginità s. Agnese, ma fù dall'Angelo nell' istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamente da' Chierici Minori, & hora da' Sacerdoti secolari, qual Canonici, sotto il Iuspatronato di casa Panfilia. Perche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua, con disegno del Caualier Borromino fino al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi a fine, morì il detto Pontefice li 7 di Gennaro 1655 restando la fabrica priua del suo Fondatore, & abbandonata dal valore del suo Architetto. Hoggi però si vede magnificamente terminata, & abbellita dalla pietà del Sig. Prencipe Gio. Battista Panfilio: e di dentro adornata dall'ingegnosa arte del Signor Ciro

Ciro Ferri Romano, pittore insigne. L'altra di S. Giacomo degli Spagnuoli con loro Ospedale; li palazzi delle Famiglie Orsina, Torres, e Cupis, & incontro à questo quelli de' Signori Honorati, e Cornouaglia, che rispondono a piazza Madama. Le due fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII. L'anno 1647. Innocenzo X. hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il palazzo di Torres, l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette Fontane, e con la fabrica di vn'altra superbissima nel mezo della detta acqua, con l'alzata di vn'antichissima Guglia, disegnata dal Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di s. Sebastiano a Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra, doue per cõmune opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli allogiamẽti alli soldati Pretorij, nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata cõ caratteri Egittiaci, dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrare i giuochi in essercitij delli detti soldati. Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerscio contiene il disegno del Circo con le dette mete, e guglia. In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo, che seruiua per publico beueratore a' caualli, trouato sotto la casa de' Signori Galli, appresso S. Lorenzo in Damaso nel Pontificato di Gregorio XIII. fù leuato nel Pontificato d' Innocenzo X. con l'occasione della sua Fontana, & accommodato d'ordine della fel. mem. d'Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' caualli.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio Quarto, nel quale si è fabricata da Innocenzo Decimo, & Alessandro Settimo vna bella Chiesa con disegno del Caualier Borromino, dedicata a s. Iuo; & oltre le Scuole proprie d'ogni Scienza, vi è vn bel Teatro per le dimostrationi Anatomiche. Il palazzo del Duca Lanti, piazza della Dogana, Monasterio di s. Chiara, palazzo de' Nari, palazzo de' Vittori, e quì ritrouarete la Chiesa de' Santi Benedetto, e Scholastica de' Norcini, dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l'arco, detto hoggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa parocchiale di s. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra al palazzo

lazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco, chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato a terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze di s. Giouanni della Pigna, ou'è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati, e vicino il palazzo del Sig. Cardinal d'Este. Indi li palazzi del Duca Muti, e degli Altieri, la piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sacristia; e nella casa la libraria, e la cappella del santo Fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Indi incaminandoui verso il Campidoglio, passando il palazzo del Sig. Card. Astalli, potrete andare alla Chiesa di S. Venantio de' Camerinesi, alla quale è contiguo l'Oratorio della Congregatione della Diuina Prouidenza. Poi i palazzi de' Signori Ruspoli, e Massimi, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d'ordine d'Innocenzo Decimo, ed Alessandro Settimo di sontuosa fabrica, osseruando nel mezzo della piazza il famoso cauallo di metallo, caualcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo altri, da L. Vero. se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio, esser di L. Settimio Seuero; mà è chiamato dal Bibliotecario di Constantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferito qui in Campidoglio da Paolo Terzo l'anno 1530 sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo si grande. Vedrete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de' Signori Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Giofeppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e scale ornate di bassi rilieui, statue, & iscrittione.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri Magistrati per Tribunale, & in essa vederete statue, & inscrittioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio Nono sopra le ruine degli anti-

chi

chi edificij. In questo sito fu anticamente vna quercia sacrata a gl'Idoli dalli pastori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarsi in mano, quando s'accompagnauano coloro, che trionfauano, spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi persuado, che li primi Pontefici per abolire questo rito de' Gentili introducessero il portare simili tronconi nelle nostre processioni, qual vso si è continuato con la processione del Saluatore Lateranense nel mese di Agosto fino al Pontificato del B. Pio V. come scriue Ful. lib. 2. de Monte Caprino, e si è mutato in ornare magnificamente la strada, per la quale è portato il Santissimo Sacramento dal Sommo Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vaticano, e forse anche nel Laterano quando colà si faceua d'esso la processione.

Chiesa d'Aracæli.

Salirete nella Chiesa d'Aracæli fabricata nel sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di

cen-

cento, e più ſcalini di marmo, cauato dal tempio di Quirino. Euui contiguo il Conuento de' Padri Minori Oſſeruanti di S. Franceſco, e per la vaghezza del ſuo ſito molto riguardeuole.

Salirete al monte Caprino, altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e qui in quella parte, che ſtà dietro al palazzo de' Conſeruatori a tempo di Flaminio Vacca Scultore, diſcepolo di Vincenzo Roſſi, furono cauati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno di eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toſcana nel ſuo giardino Pinciano, & in detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Cardinal Federico Ceſi tutte le ſtatue, e profeti, che al preſente ſi vedono nella ſua Cappella in s. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, e nel ſcendere vederete alla man deſtra vn

Tempio della Concordia.

portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gli ornamenti del quale scriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono trè colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Seuero: & alla sua man sinistra la Chiesa di s. Gioseppe della Compagnia de' Falegnami, sotto la quale è la Chiesa di s. Pietro in carcere detta la prigione Mamertina, e Tulliana, doue stettero carcerati li santi Pietro, e Paolo, & infiniti alrri martiri, consecrata, come scriue il Fuluio, da s. Siluestro Papa.

D' incontro a detta prigione staua la statua di Marforio, hoggi trasportata nel Campidoglio in prospettiua della nuoua fabrica sotto Aracæli: e la quale alcuni dicono essere la statua di Dio de' Fornari, ouero di Gioue Panario; questo per cagion di certe forme rileuate à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in sogno ammonite) gittarono nel campo de' Galli; come scriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che si debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale scorrendo per i scogli, e luoghi precipitosi entra in Teuere, per le cui acque detto Teuere vien a crescere, e diuenta nauigabile: Fù chiamato Marforeo, per il luogo doue staua, si diceua *Martis forum*; nel qual era il suo tempio, consecrato poi in honore di s. Martina, poi anche di s. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito: quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si fà il mercato.

In detta Chiesa di s. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Romano, e di Giulio Cesare, e di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Nel palazzetto qui annesso sogliono i Pittori tenerui le loro Academie.

Segue il tempio di s. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, furono trasferite alla Patriarcale Lateranense, e consegnate al Cau. Borromini, acciò l'addattasse alla porta maggiore della detta Patriarcale, vnendo

do quelle parti habili, e rigettando il ſupplimento. Credo, che dette porte fuſſero ſtate fabricate dall'Imperatori, & addattate in alcuno degli antichi Fori Romani, ch'erano quiui. Hoggi ſerue con la caſa contigua alli Padri della Mercede calzati. Et hora vi ſi è cominciato accãto vn'Oratorio per la Compagnia dell'Acquauitari.

Qui era l'Erario publico, & auanti a queſta Chieſa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le ſtrade d'Italia; ò nella quale erano ſcolpite le medeſime.

Più oltre ſi vede vn portico colonnato con la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda de' Speciali. Fù già tempio eretto a Fauſtina, & ad Antonino Pio ſuo marito.

Auanti a detto portico fù il tempio di Pallade, quale ſcriue vn'Autore innominato (nella ſua breue deſcrittione di Roma ſtampata in Venetia l'anno 1544. in ottauo) eſſer ſtato demolito da Paolo Terzo.

Appreſſo al tempio fù l'arco Fabiano, eretto à Fabio Cenſore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato Alobroge, e qui gli fù eretta vna ſtatua.

Vicino a queſt'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarij, che ſi chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricaro da Libone: mà perche trouo qualche diſcordia ſopra ciò trà gli Scrittori, vedete Celio Rodig. che ne diſcorre a pieno nel cap.17. del lib.10. lect. antiqu.

E' in queſto campo col contiguo Conuento de' Padri del Terz'Ordine di s. Franceſco, vn'altra Chieſa dedicata a' Santi Coſmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo noſtro ſono ſtati leuati per la fabrica di s. Ignatio fondatore della Compagnia del Gieſù. Era prima la Chieſa tutta ſotto terra, mà Vrbano Ottauo l'hà ridotta con maſſiccio pauimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto, e d'altri ornameuti. Vogliono gli Antiquarij, che queſto tempio foſſe già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Caſtorre, e Polluce. In vna facciata di queſto tempio era il diſegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora ſi ritroua nel palazzo del Duca di Parma, dall'eſiſtenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come oſſerua Bernardo Gammucci nel primo libro delle ſue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopo ſeguono le reliquie dell'antichiſſimo tempio della

Pace

Pace fabricato da Vespasiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone, essendoui tradizione, che si spezzò nella morte del nostro Redentore.

Tempio in Pace.

Congionta è la Chiesa di s. Maria Noua, nella quale si cōserua in nobilissimo sepolcro il corpo di s. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di questo Monasterio si vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

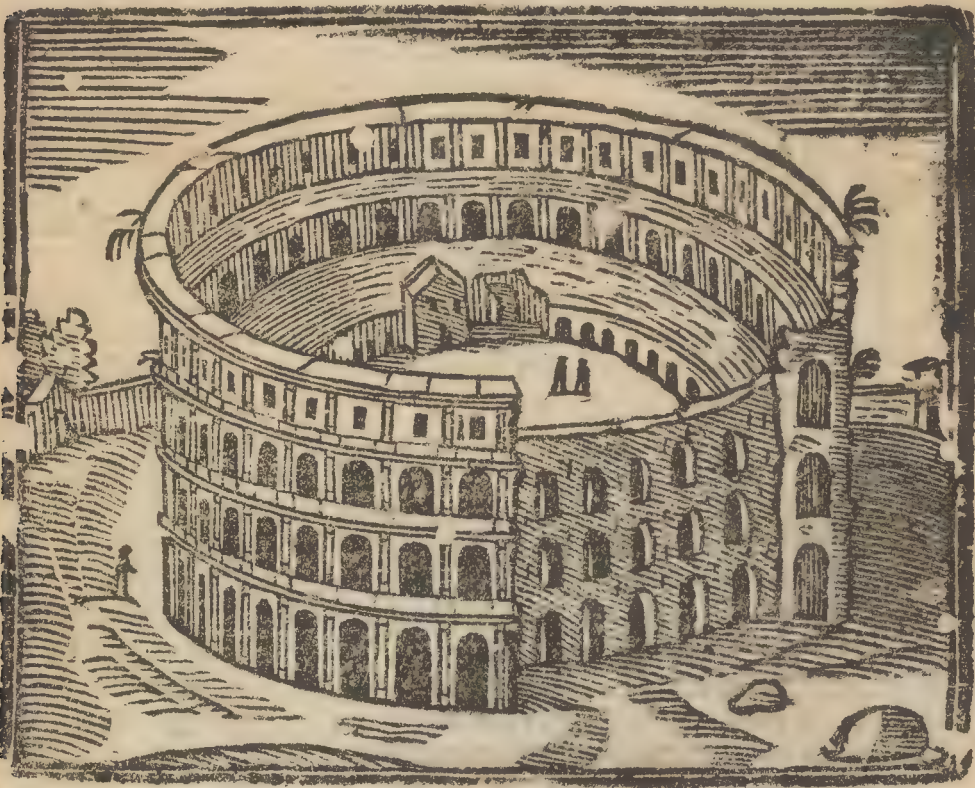
Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da' Scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa, chia-

mata dalli Scritturali *Panum propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di Tito. Appresso à questo, in quella parte del colle Palatino, che staua sù la Via sacra, fù il tempio di Roma; il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo, portato al tempio Vaticano da Honorio I. sommo Pontefice. Vscite di sotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere à man dritta l'arco eretto a Costantino Imperatore, sono in esso bassi rilieui; & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest' arco sia stata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'Arco di Trasi.

E' probabile opinione, che qui stassero le curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Arco di Constantino.

Auanti queſt'arco ſi vede vn frammento della Meta Sudante quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand' abbondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li trofei acquiſtati dalli Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vedrete, che nelle commiſſure è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro la buca oſſeruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'vna noce in circa, che ſeruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino ſuperiore con l'inferiore, oſſeruandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino, & altroue. Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, ſia ſtato con dette buca maltrattato.

Il Coliſeo.

Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinal Baronio a quel luogo dell' Epistola 31. del lib.3. di Cassiodoro, con queste parole, nell anno 604. num.31. *Quid? putas pepercisse barbaros aneis statuis quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum reuulsisse, Cassiodorus est Auctor*. Le parole del Cassiodoro sono queste, *praterea non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu mœnium seferentur esse sublata, qua auctores suos saculis consecrarunt*.

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di quest' edificio fù Theodorico Rè de' Gotti ad istanza del Popolo Romano, con queste parole: *Saxa ergo, qua suggeritis, de Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in vnus dumtaxat publicos, damns vt in murorum faciem surgat, quod non potest prodesse, nisi tacet*. Ma Paolo II. tagliando quella parte, che risguarda ss. Gio: e Paolo, impiegò li trauertini nel palazzo di san Marco, e seguendo il Cardinal Raffaelle Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria a s. Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese (che fù Paolo III.) il suo palazzo a Campo di Fiore tutti edificij delli più nobili, ch' habbia Roma. In questo Coliseo a tempo di Andrea Fuluio, che visse nel 1540. si rappresentaua la Passione di N. Sig. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciaua la Via Labicina, che per la chiesa di s. Clemente, poi de' ss. Pietro, e Marcellino andaua fuor di porta Maggiore a Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso s. Gio: Laterano, che vi condurrete all'antichissima chiesa di s. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di san Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo, chiamato anticamente, Presbyterio de gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' ss. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del Beato Cirillo Apostolo de' Morauі, Schiauoni, e Boemi, e del Beato Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell' Ordine di s. Domenico.

Salite a man destra sul monte Celio, e vedrete l'anticae deuota chiesa delli ss Quattro coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Paschale Secondo col palazzo, ornata

nata con bellissima Tribuna dal Card. Millino: e questo luogo fù da Pio IV. con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornata, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a s. Giouanni Laterano, Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli Antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini. Hora vi è il monasterio delle Monache, zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vederete a man sinistra la deuotissima chiesola di santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi san Gregorio in Martio, dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quà andando sù la piazza di san Giouanni Lateranense, e voltando a mano sinistra, trouarete la chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino; & oltre de' vaghi, e bellissimi giardini à mano dritta trouarete la chiesa di san Matteo in Merulana coll'annesso Conuento de' Padri Agostiniani. Quì accanto vedrete la villa del Sig. Card. Nerli, con la sua palazzina, famosa anche per antichità, mentre iui erano le delitie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli horti di Mecenate, ed incontro vi è vn vicoletto, per donde si và a san Martino de' Monti, chiesa bellissima, sì per l'architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotterranee, col conuento de' Padri Carmelitani; nel medesimo vicoletto poco auanti vi è vna vigna de' Padri di san Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare a vedere le sette Sale.

E commune opinione tra gli Antiquarij, che le sette sale (che tante hora se ne vedono, se bene sono noue) fossero castelli d'aquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, ò Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgaruele, concorro col Gammucci a credere l'istesso, cioè, che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabricatoui sopra, nelle quali fù trouato il Laocoonte celeberrima statua, che hora si conserua nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, staua nel detto palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezo, l'altezza, dodici; la lunghezza è varia; ma doue è maggiore abbraccia cento trentasette piedi; li muri diuisorij sono grossi piedi quattro, e mezo; la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib. 4 cap. 14. Con tutto ciò entrandosi da vna stanza all'altra, per ogni banda tra di loro, corrispondono in maniera, che mentre si stà in vna prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte: passan-

do la viſta per il dritto, e per trauerſo,molti dubitano dell'opinione ſudetta, parendo, che ſimile manifattura foſſe ſuperflua per vſo di conſerua d'acqua. Nel 1377. ſi chiamaua dalli Notari le Capocie. Vi condurrete per queſto colle, che ſi chiama delle Carine, al monaſterio delle Monache della Purificatione, & al nobil tempio di s. Pietro in vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto tempio li ſacri Vincoli di s. Pietro, vedendo il Mosè con altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge ne gl'Atti di Agoſtino Sabatucci Notaro dell'Auditore della Camera nell' iſtromento delle conuentioni fatte tra gli eſecutori di detto Giulio, & il detto Buonaroti.

Auanti a queſta Chieſa fù vna gran conca trasferita, come ſcriue il Ferruzzi, dal Sig. Card. Ferdinando Medici al ſuo Giardino nel monte Pincio, per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da ſan Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medeſimo tempio vedrete vna moderna, e bella chieſa di s. Franceſco di Paola fabricata dal collegio de' Frati Minimi, eretto da Giouanni Pizzullo. E più a baſſo vn moderno monaſtero di Monache.

Doppo ſcendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla ſceleraggine commeſſa da Tullia col paſſare ſopra il corpo di ſuo padre. Qui doue vedrete la chieſa di s. Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chieſola di ſant' Andrea poſta nel ſito, detto, *ad Ructa Gallica*; dall'oſſa de' Franceſi qui accumolate, come ſcriue Varrone; e dal volgo chiamato, in Portogallo; e qui vedrete il vaghiſſimo Giardino, che fù dal Card. Lanfranco, poi del Card. Pio, & al preſente vi è il Conſeruatorio, detto del Padre Garauita, delle pouere Zitelle mendicanti.

In queſto luogo fermano gli Antiquarij il Tigillo Sororio, ch'era vn legno trauerſato ſopra la ſtrada per purgare il parricidio cõmeſſo da quell'Oratio,quale doppo l'vcciſione de'Curiatij,tornando vincitore,ammazzò qui la ſorella. Qui dou'era vn giardinetto della chieſa di s Biagio, vnita alla vicina chieſa di s. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti ſecolari, li quali conuiuono con eſſercitij di carità verſo il proſſimo, furono ritrouate molte ſtatue, & altre coſe pretioſe nell' anno 1565. di Marzo,regiſtrate da Lucio Fauno nel

libro

libro 4. delle ſue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farneſe.

Euui fra il Coliſeo, & il vicino Foro di Traiano, ne' contorni delle chieſe di ſan Quirico, e di ſant'Agata de' Teſſitori, pongono gli Antiquarij del 1100. vn' Arco, chiamato Aureo.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo Terzo, molti anni ſono, più di meza ſmantellata, che minacciaua ruine, e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto a punta di Diamanti, che era il confine del Foro di Nerua. Paſſarete per detto ad vn'Arco, doue a man deſtra ſono tre gran colonne ſcannellate, ſopra le quali ſorge il campanile della proſſima chieſa di ſan Baſilio, e della Nunciata, monaſtero di Monache, iſtituito dalla ſanta mem. del Beato Pio Quinto; e dicono eſſere reliquie del tempio di Nerua Ceſare, ſe bene altri hanno ſcritto, che detta Chieſa fù fabricata da Simmaco Papa ſopra le rouine del foro Traiano, ſcriſſe Matteo Seluaggio nel pontificato di Paolo Terzo, che il luogo, doue ſtà s. Maria in *Macello Martyrum*, è quella anticaglia, ò arco del Foto di Nerua, chiamata corrottamente l'Arca di Noe, ſi diceua la Palude, poi fù detto, alli Pantani, eſſendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio XIII. e fatteui ſtrade, quali ſi riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Paſſarete al Monaſterio delle Monache di S. Vrbano in Campocarleo, credo cosi ſia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*, poi a S. Maria Campocarleo, a gli altri di S. Eufemia delle Zittelle ſperſe, e delle Monache dello Spiriso Santo, e la parochia di S. Lorenzolo; sù la piazzetta vicina, e riuſcirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la ſuperbiſſima colonna hiſtoriata con baſſo rilieuo, in honore di Traiano Imperatore, la quale è alta ducento vent'otto piedi, e ſi ſale alla cima di eſſa, per di dentro con cent'ottancinque ſcalini.

Qui appreſſo è vna deuota Chieſa di s. Bernardo, & vn'altra di belliſſima architettura della Madonna di Loreto, con vn'Oſpedale per la Confraternità de' Fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, doue ſi conſerua il ſuo corpo; e Carlo Ottauo Rè di Francia, venendo à Roma, habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambaſcia-

tore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa, con hauer aperto il passo in diuersi luoghi al Sole, che la rẽde luminosa, con hauer compartite le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili Pittori, e con hauer rifatte le Cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori. Come Colleggiata viene seruita dalli suoi proprij Canonici, Dignità, e Clero.

Colonna Traiana.

Euui vicina, sotto vn'angulo della Torre, la doue prima era vn corridore, ò sia arco di passo, vna bella cappelletta, con vn' Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, fabricataui a' tempi nostri, è molto frequentata dal cõcorso de' fedeli.

In questa piazza sono i palazzi de' Signori Bigazzini, e d'Asti.

Nella strada, che và dal Corso à piazza de' Santi Apostoli è l'Ospitio de' Padri Camaldolesi colla loro Chiesa dedicata à S. Romoaldo.

GIOR-

GIORNATA VII.

Dalla Piazza di S. Agoſtino per il Monte Viminale, e Quirinale.

Chieſa di Sant'Agoſtino.

NEl palazzo del Duca Altemps, vedrete vna capella di pittura, marmi, ſuppellettile ſacra, e ſacreſtia ricchiſſima: & in eſſa è ripoſto, oltre a molt'altre reliquie, il corpo di S. Aniceto Papa, e martire.

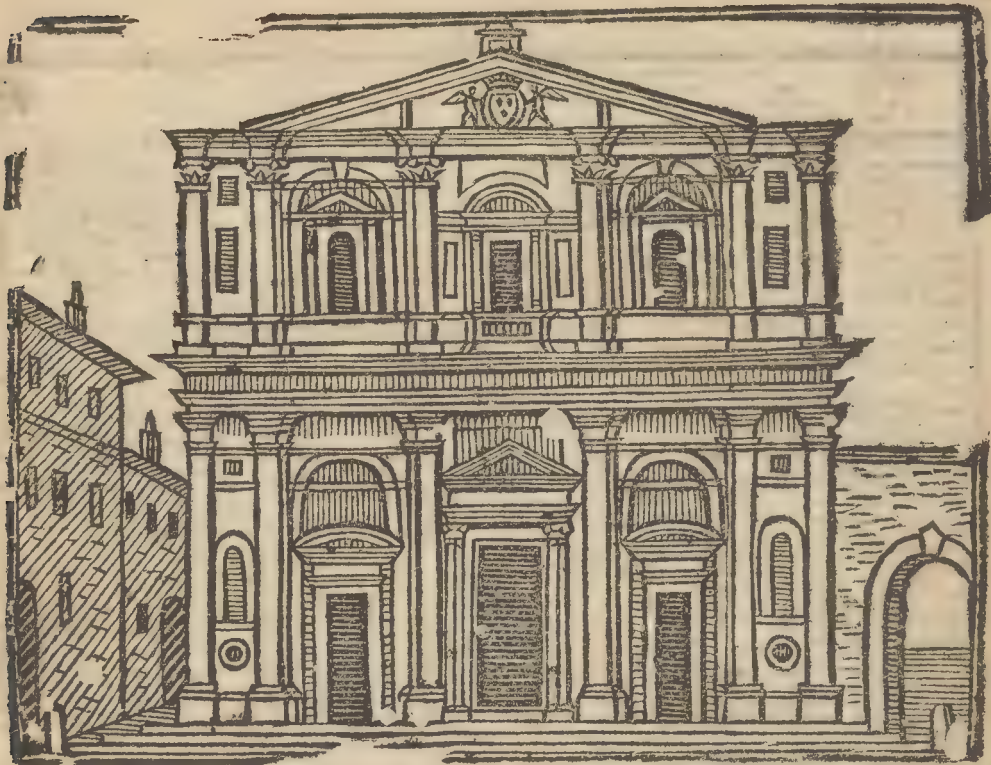
Vedrete qui vicino il tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, & Vngarico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa, col nome di Benedetto XIII. e riſabricato dal Card.

De-

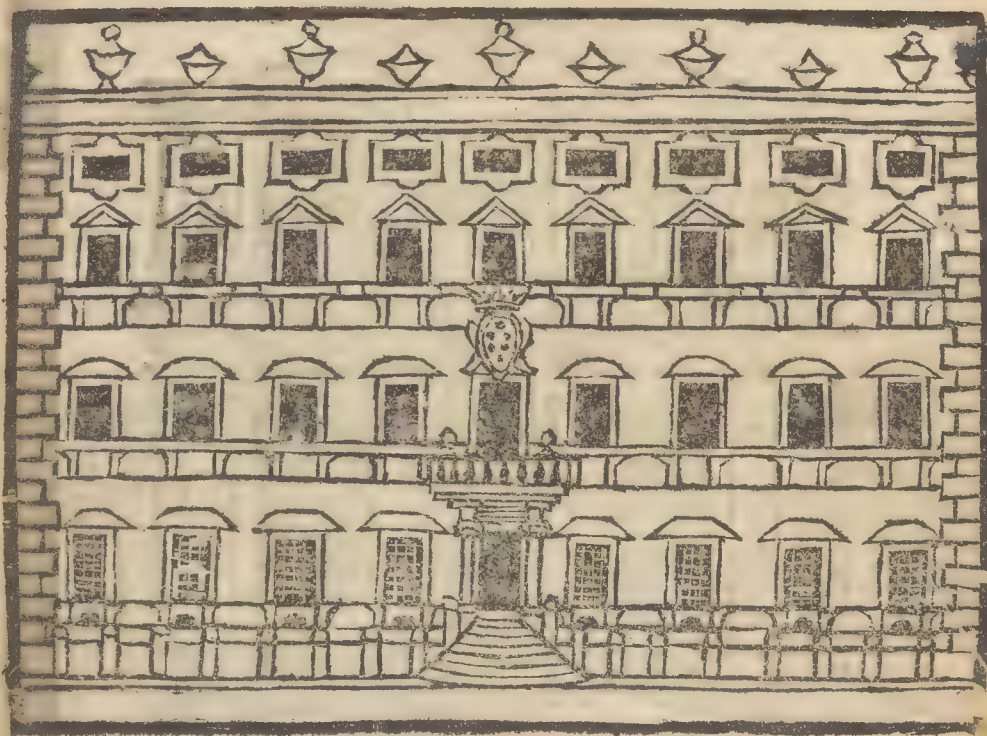
Destonteuille, altrimente Rotomagense. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna soauissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutt'i Sabbati le Litanie della Beata Vergine alla sua deuotissima Imagine, posta nel portico della medesima Chiesa.

Poi andate alla chiesa di s. Agostino fabricata da' fondamenti dal detto Cardinal Rotomagense l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio d'Alessandro VII. E' ornatissima di statue, e pitture celebri, arricchita del corpo di s. Monica, e di altri Santi con Imagine della Madonna insigne, della quale à longo tratta il Padre Landucci nel detto luogo. Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella Libraria Vaticana intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone Terzo Imperatore, e di Gregorio Secondo Papa circa gl'anni del Signore 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la città di Constantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di s. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancora viueua, San Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del Mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il Mare, che tutte le Naui de' Saraceni restorono affondate, e fracassate. Questa medesima Imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamaua, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati; vedrete quiui la bellissima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio, ed vso publico, in certi giorni della settimana, & à certe hore prefisse, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Innanzi la facciata di S. Agostino, vi è il palazzo de' Signori Bongiouanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la parocchia di s. Saluatore delle Coppelle, & all'incontro il palazzo delli Signori Barlocci, e tornando indietro su'l cantone del palazzo de' Signori Accoramboni, inuiarui verso la Chiesa di s. Luigi de' Francesi, ricca di nobile simmetria, pitture, e sepolcri.

Questa piazza dell'anno 1509 si chiamaua de' Saponari; sono in essa il palazzo del Sig. Marchese Patritij, & vn'altro contiguo

Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

tiguo di s. Giacomo de' Spagnuoli; e poco auanti il palazzo del Sig. Prencipe Giustiniani ripieno di molte statue, pitture, & antichità.

Indi per la strada laterale à s. Luigi, passando la diuota chiesa di s. Saluatore; detta in Thermis, andarete a piazza Madama, doue stà il palazzo del Gran Duca, hoggi habitato dal Signor Cardinal Francesco Maria de' Medici, quasi tutto da fondamenti fabricato, come si vede al presente, da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro Sesto, fù di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell' anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell' istrumento di quest'vltima vendita così: *Quod palatium dicitur esse situm in área, seu sole, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentijs in regione Sancti Eustachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam.* Fù rifabricato gl' anni passati dal detto Gran Duca con disegno di

Palazzo de' Medici in Piazza Madama.

di Paolo Marofcello nella piazza di Madonna ò Madama,così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce fudetta Lombardi, ouero Longobardi, come fcriue il Fuluio, è corrotta, douendofi dire de gl'Euobardi al parere del Siluagio.

Dalla fua parte pofteriore fi vedono le ruine delle Terme di Nerone, e di Aleffandro Imperatori.

Da piazza Madama attorno il palazzo, trouarete a man dritta il palazzo del Sig. Card. Carpegna Vicario di Noftro Signore. Poi la Dogana delle Merci di Terra ferma; e, più ananti la Chiefa collegiata, e parochiale di s. Euftachio, che molti credono fia il proprio luogo,doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

Di

Le Terme antiche di Nerone.

Di quà v'inuiarete alla chiesa di S. Maria sopra Minerua col Conuento de' Padri di S. Domenico, osseruando la cappella di s. Tomaso di mano di Pietro Perugino, ò come scriue il Vasari, e Francesco Albertino, di Filippo de' Lippi pittore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la cappella degli Aldobrandini. E il venerando corpo di S. Caterina di Siena, e la sua camera nella Sacristia trasportataui dal Card. Antonio Barberini. Nel sito di questa Chiesa fù il tempio d'Iside. E nella piazza anteriore vi è l'Obelisco picciolo si, mà intiero, ritrouato nel Giardino di quel Conuento, à tempo di Alessandro VII. inalzato sopra vna statua di marmo di vn'Elefante al naturale.

Dalla

Chiesa, e Conuento della Minerua.

Dalla piazza laterale si và alla strada del Piede di marmo, doue stanno Librari: & à man dritta di essa la chiesa di San Stefano del Cacco de' Padri Siluestrini, in cui stà l'Archiconfraternità del Santissimo Nome di Maria eretta in memoria della Liberatione di Vienna dall'vltimo assedio de' Turchi.

Incontro stà il Monastero di Monache dette di S. Marta, la di cui Chiesa bellissima stà sù la piazza del Collegio Romano, e di contro il palazzo del Duca Saluiati, hoggi del Prencipe Panfilio.

La Chiesa Colleggiata di S. Maria in Via lata, albergo già de' Santi Pietro, e Paolo, Luca Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si confer-

conserua l'Imagine della Madonna dipinta da s. Luca. Qui era vn'arco antico fatto rinouare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di San Stefano, di s. Ciriaco, e di s. Nicola à quella annesse, & vnite hò dato alle stampe l'anno 1655. vna copiosa historia.

Palazzo degli Aldobrandini, hoggi Pamfilio, fabricato, se non erro, da Nicolò Arciuescouo Capuano Card. d'Eugenio Quarto, come pare accenni il Biondo, lib.3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pure dal Card. Agriense cominciato, e finito dal Card. Fano Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andateuene alla piazza de' Santi Apostoli à riuerire nella lor chiesa i corpi de' ss. Giacomo, e Filippo, e nella piazze vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino Quinto, e rifabricato da Giulio II. *ex litteris Principum* tom. 1. pag. 164. Parimente l'altro de' Bonelli, e quello delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala. In faccia di questa chiesa è il palazzo del Sig. Cardinal Flauio Chigi degnissimo Nipote della s. m. di Alessandro Settimo. Dietro al Conuento de' Santi Apostoli vi è il Giardino, e palazzo de' Signori Colonnesi, doue hoggi habita il Sig. Cardinale Casanata, e quiui sono le vestigia dell'antico Tempio del Sole, detto *Frontespitium Neronis*, veduta la nuoua fabrica del palazzo della Signora Marchese Maria Cibo habitato dal Signor Cardinale Lauria.

Salirete poi per il cliuo de' Signori Molara, e calarete al fianco della chiesa di s. Catarina di Siena dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio Ottauo nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua Turris militiarum; poi alla chiesa di s. Quirico, & alla Madonna de' Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumeni, fabricati dal Card. s. Onofrio fratello di Vrbano Ottauo, e la chiesa de' santi Sergio, e Baccho della Nazione Greca.

Salirete per la Suburra à vedere la chiesa di s. Lorenzo in fonte, & à mano dritta sù la piazza della Suburra la Compagnia di s. Francesco di Paola nel suo Oratorio, poi il Monastero con la chiesa di s. Lucia in Selci; e poco lontano il palazzetto, e giardino de' Colonnesi, col nuouo conuento di Monache dette Turchine, fondato dalla Prencipessa Borghe-

Parte del Tempio del Sole.

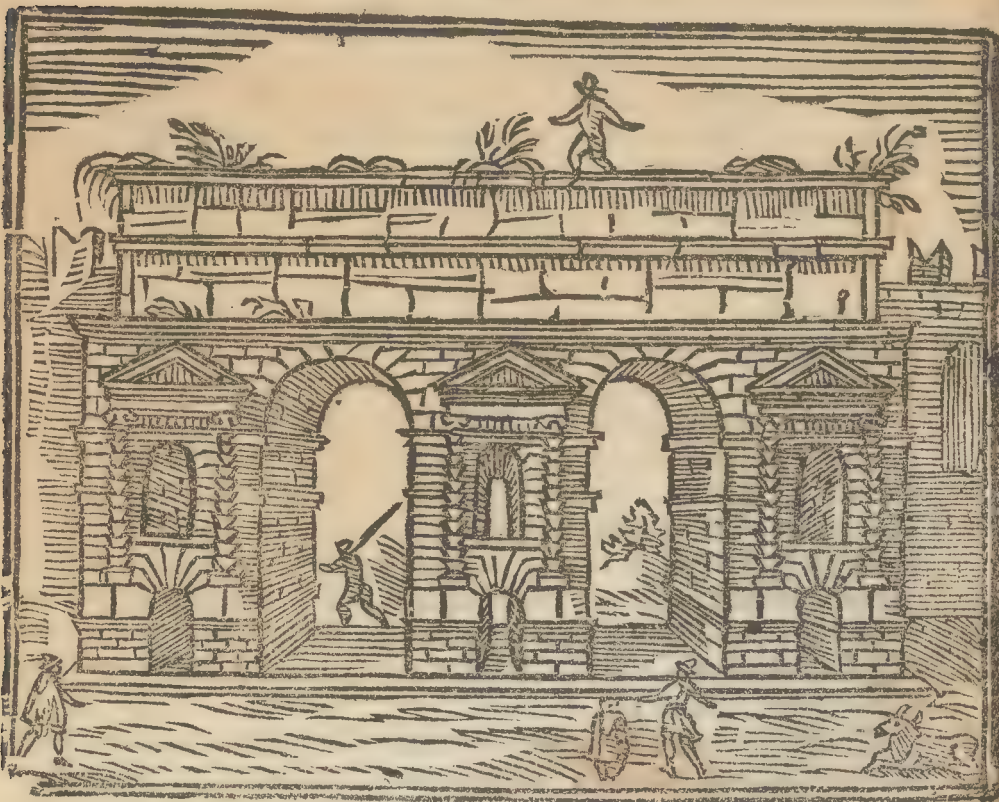
ſe ; e più oltre la deuotiſſima , e belliſſima chieſa di s. Martino de' Monti, di s. Matteo in Merulana , ò in Mariana, di S. Croce in Gieruſalemme , e di s. Bibiana.

Nella Vigna vicina à queſta Chieſa è vn tempio creduto dalla maggior parte degli antiquarij la Baſilica di Caio , e di Lucio , edificatagli da Auguſto; ma per non eſſer ſtruttura di Baſilica , credo ſia il tempio d'Ercole Callacio fatto da Bruto , e detto il Callutio per corrottione di Callaico , e non di Caio , e Lutio , come ſcriue il Fuluio : ſi conferma ciò per eſſer di mattoni , che di queſti teſtifica Plinio nel capitolo 14. del libro 35. eſſer ſtato fabricato detto Tempio , e per eſſerſi ritrouato in eſſo l'iſcrittione regiſtrata dal Grutero al fol. 50. num. 5.

Alcuni

Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500 anni in circa dopo la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Con tuttociò dall'istesso Plinio libro 36. cap.5 si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete qui gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và a s. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & altre di s. Eusebio, e di s. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiama dagli Ecclesiastici, Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Porta Maggiore.

Vedrete la Chiesa di s. Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controuersia tra gli antiquarij, se qui fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

Dall'altra parte stanno la Chiesa di s. Giuliano, & Ospitio de' Padri Carmelitani.

La Chiesa di s. Antonio, de' Padri di s. Antonio Viennense della natione Francese, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di s. Andrea in Catabarbara, con vna Tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa, la Chiese, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale, nel primo volume del Ciaccone. Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell'anno 1596.

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, che hora chiamano di s. Vito dalla contigua Chiesa, doue confina da vna parte la famosa Villa del Signor Cardinal Nerli di sopra accennata; e di nuouo da Sua Eminenza rifabricata tutta la parte di quella contrada, rendendola più ornata; di quì andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di Santa Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vicolo chiamato già Lateritio. E' in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente, S. Maria libera nos à penis inferni, fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice, doue trà l'altre reliquie, è la colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di Santa Maria Maggiore, osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tem-

tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina. In questa piazza stà la penitentiaria de' Padri Domenicani Penitentieri Apostolici in questa Basilica.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima chiesa di s. Potentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente, Vico Patritio, fù casa di s. Pudente, & honorata con la presenza di s. Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rilieuo di mano dell' Oliuieri. Vicino alla predella di questo altare è vna graticola d'ottone, sotto la quale è la forma di vn' Ostia con segno di sangue, per rispetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, se in quell' Ostia vi fosse il vero Corpo di Christo, e stando in tal dubbio l'Ostia gli fuggi di mano, e cadde in terra, lasciandoli quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità gouernata da' Monaci di s. Bernardo.

Quindi à dirittura arriuarete a s. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere, in casa di s. Ippolito Caualiere Romano; hora rinouata di fabriche, e di culto dalla Congregatione de' Corteggiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529. vna breue historia latina.

Dì qui salirete a s. Lorenzo in Panisperna. E' traditione stabilita con l'autorità di tutti gl'Antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito s. Lorenzo martire, ma è incerta l'edificatione della chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che doppo il battesimo di Constantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del Santo martire quarant'anni in circa doppo il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell'Vgonio, che raccoglie da i gesti di s. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco doppo il suo martirio: ma tengo per fermo, che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, esaminandosi quanto scriue s. Gregorio Turonese trà li miracoli di questo santo martire. Del resto habitano in questo Monastero Monache dell'ordine di s. Chiara, e qui, come si è accennato morì sù l'infocata graticola s. Lorenzo, e passò al celeste Regno s. Brigida Suezese al parere d'alcuni Scrittori.

E' opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li bagni di Agrippina madre di Nerone, e verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Im-

Questo contorno è stato abbellito a' tempi nostri con varij palazzi, e case de' particolari, là doue erano prima giardini. Nel primo luogo vi si è trasferito il Conseruatorio di Zitelle di s. Francesco Sauerio.

Calarete a Sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata poi da s. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico, vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Cardd. Francesco, & Antonio Barberini, della quale già anni passati diedi in luce l'historia latina.

E' qui d'incontro la Chiesa, e Monastero delle Monache di s. Bernardino a man sinistra, doue nel vicolo contiguo è il Collegio dell'Ibernesi, & in faccia la Villa degli Aldobrandini, hoggi del Signor Duca di Zagarola de' Rospigliosi: più oltre è la Chiesa, e Monasterio de' Santi Domenico, e Sisto con imagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio.

Siate nella cima del monte, corrottamente detto Bagnapoli, dalli bagni di Paolo Emilio, situati sotto al Monasterio di S. Caterina.

Voltate à man destra di questo monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chiesa di San Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'huomini illustri, tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Prospero Farinaccio. Nel Conuento di questi Padri è nobilissima libraria, e vaghissimo giardino.

Quindi vsciti, procurate di vedere il palazzo del Cardinal Mazzarino fabricato da Scipione Cardinal Borghese sopra le ruine delle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vasantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto à Gio: Angelo Duca Altemps: poi al Marchese Bentiuogli, e ad ambi accresciuto di fabriche, e d' ornamenti con pitture di Guido Reno, e d'altri buoni Maestri: Al medesimo è congiunto vn bellissimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte cauallo. Furono in questa piaz-

Monte Cauallo.

piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio; e furono ſcolpiti da Fidia, e Praſſitele, che fiorirno nella ſcoltura nel ſecolo antecedente alla naſcita d'Aleſſandro Magno.

Calarete, laſciando alla deſtra il palazzo Pontificio, verſo la Città, & à mezza ſtrada à mano manca il palazzo per la famiglia pontificia, altre volte Conuento de' Padri Cappuccini, la di cui Chieſa di s. Bonauentura è hoggi de' Lucchesi: in faccia è il palazzo della Dataria; & à piede della ſceſa trouarete à man dritta il Monaſterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell' Humiltà, ſotto la cura de' Padri di S. Domenico.

Paſſarete all' Oratorio del Santiſſimo Crocifiſſo, quale fù già caſa di s. Lucina, doue morì s. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de' caualli in queſto luogo. Appreſſo è il palazzo de' Ceſi.

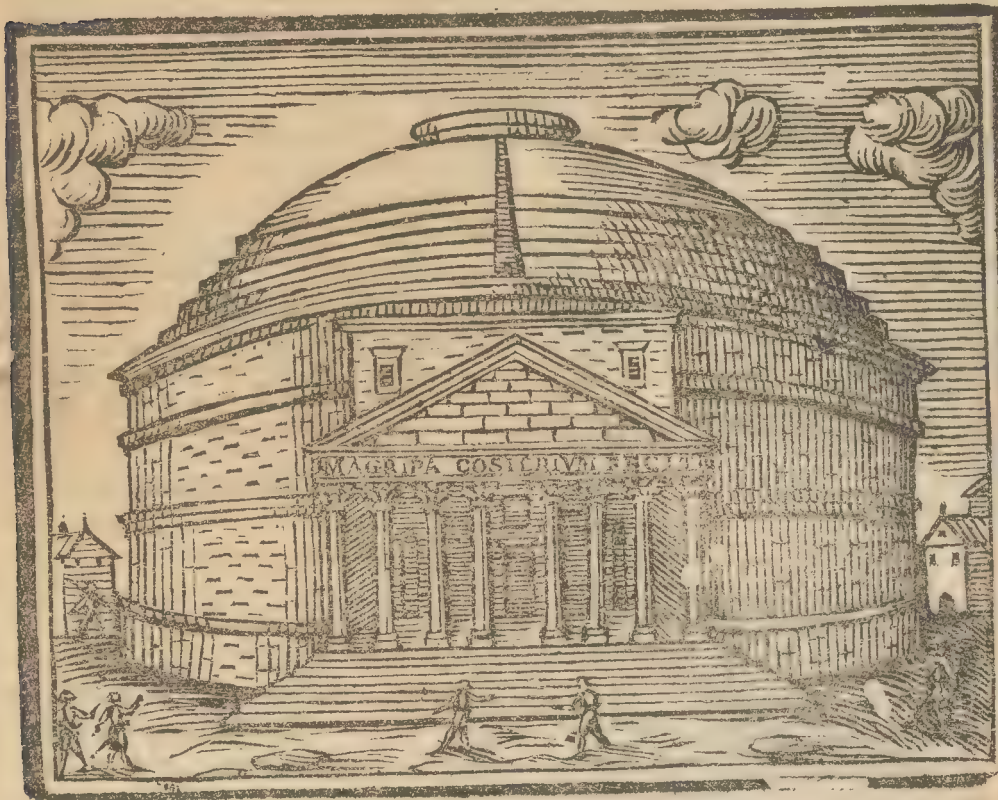
Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il ſuo palazzo. Con occaſione che l'anno 1587. furono cauati in eſſa alcuni pietroni: ſcriue il Ferrucci al cap.8. del lib.4. dell'antichità del Fuluio, eſſer nella medeſima ſtato l'arco di Claudio Ceſare; poco auanti è il palazzo de' Signori Serlupi.

V'indrizzatete all' Oratorio di s. Franceſco Xauerio, & al ſontuoſo tempio di s. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù; & al Collegio Romano. Seguire poi a s. Bartolomeo de' Bergamaſchi, auanti al quale è vn'obeliſco intagliato con caratteri Egittiaci, chiamato la guglia di s. Mauto.

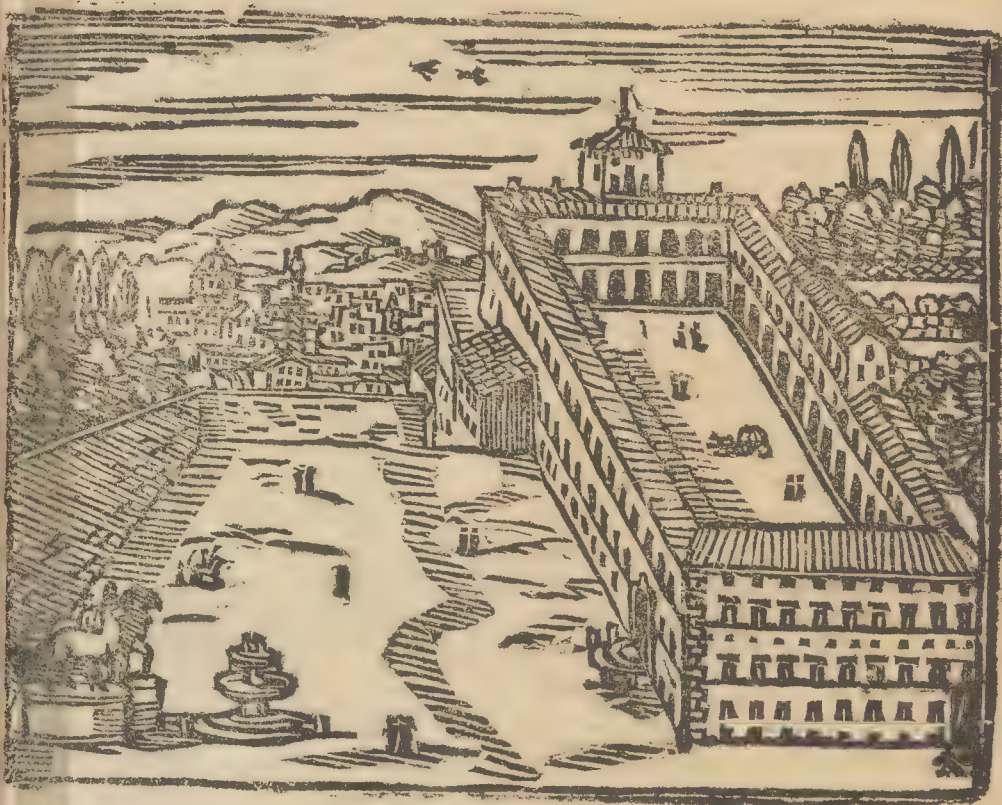
Più oltre in queſta ſtrada ſtà il Seminario Romano d'Alunni, e Conuittori, gouernato dalli Padri Gieſuiti. Da queſto vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio XIII. & vn bel vaſo di porfido, che ſeruiua per lauare gl'antichi Romani nelle ſtufe, ò Terme, & vno ſimile ſcriue Guglielmo Choul nel ſuo diſcorſo delli Bagni antichi, eſſere nella chieſa di s. Dioniſio in Francia. Qui vedrete il famoſiſſimo tempio, detto da gli antichi il Pantheon, hora di s. Maria Rotonda; fù primieramente conſecrato dalla gentilità alla Dea Cibele, poi a Marte, e Venere. E' ſtimato il più bello, & il meglio intero da tutti. Il ſuo Fondatore ſi crede Marco Agrippa, e l'anno nel quale fù edificato, fù il quarto decimo di Chriſto, per oſſeruatione fatta da' peritiſſimi architetti, ſi crede che il portico ſia ſtato fatto in diuerſo tempo del tempio, vedendoſi diſgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percoſſo dal fulmine, e ſi abbrucciò l'anno di Chriſto 1;3. e fù riſtorato da L. Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino. Minacciò ruina per la ſua antichità, e per li terremoti nella cuppola, mà fù riſtorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da ſeguenti Pontefici adornata; e particolarmente da Aleſſandro VII. che fatta abbaſſare la piazza, anche ne' contorni, l'hà ridotta alla ſplendidezza dello ſtato preſente; là doue prima ſtaua quaſi mezza ſepolta, e terrapienata. Oſſeruate la magnificenza del portico, nella qualità, e groſſezza delle colonne, che miſurate col palmo Romano, ſono groſſe palmi ſei, e minuti 29. la porta di bronzo riſtorata da Pio IV. larga palmi vinti, minuti due, colli ſtipiti, e cornice di marmo tutto d'vn pezzo; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 191. & altrettanto è la ſua al-

altezza, cioè dal pauimento fin ſotto il labro dell'apertura di ſopra. Hà vn lume ſolo nella parte ſuperiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezo, la groſſezza del muro, che circonda il tempio è di palmi 31. Vedrete la cappella di San Gioſeppe della Confraternità de' Virtuoſi, nella quale ſono ſepolchri d'huomini illuſtri, vi è la cappella, e ſepoltura di Raffaele d'Vrbino; e finalmente ſalutarete vn'antichiſſima, e miracoloſa Imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto tempio oltre moltiſſime reliquie de' Santi ſi conſerua.

In vn'angolo di queſta piazza è il palazzo de' Signori Creſcentij; incontro il Procaccio di Firenze, & in vna piazzetta dirimpetto il palazzo de' Signori Melchiorri.

La Rotonda.

GIOR-

GIORNATA VIII.

Da Piazza Nicosia à Monte Cauallo, & alle Terme Diocletiane.

Monte Cauallo.

Ominciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente Ottauo nella piazza detta Nicosia, dou'e il palazzo del Sig. Conte Cellesi, andando alla parocchia di S. Iuo Chiesa della natione Bretona, e per la piazza della Scrofa, voltando à mano manca, e lasciando à mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de' Portoghesi, e sotto il Conuento di S. Agostino la Chiesa della Compagnia de' Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, entra-

entrarete nella ſtrada doue fà cantone il palazzo de' Signori Pegni, e più auanti quello di Monſig. Caſale. Quindi paſſarete al Conuento, e Chieſa belliſſima di nuoua architettura delle Monache di Campo Marzo, oue ſi danno le lettere di Firenze, e ſuo viaggio, voltando à mano manca ſtà il palazzo deſtinato per la reſidenza de' Signori Ambaſciatori del Gran Duca di Toſcana: nel di cui vicoletto contiguo vi è la Chieſiola di S. Biagio. Indi nella ſtrada maeſtra ſi troua la Chieſa parocchiale di s. Nicola, detta de' Prefetti, con Oſpitio de' Padri Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de' Signori Cremoni, quello de' Signori Orſini, e l'altro à mano manca della Signora Marcheſa Girolama Pallauicina Montoria, laſciato alla Chieſa della Madonna di Loreto della natione de' Marchegiani; più auanti il palazzo de' Pallauicini, detto di Portogallo, sì dall'arco di queſto nome al Corſo, come dall'hauerui habitato vn'Ambaſciatore di quella Corona. Incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace ſotto terra vn'obeliſco rotto di altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5. e voltando à man deſtra, entrarete nella ſtrada dou'è il palazzo del Conte Mareſcotto: poi à mano finiſtra paſſarete à Santa Croce di Monte Citorio Monaſterio di Monache. Quindi ſu'l monte, laſciando a man dritta il palazzo del Sig. Prencipe di Piombino, Ludouiſio, vederete la Chieſa di s. Biagio de' Padri della Congregatione Somaſca, e dirimpetto la caſa de' Padri della Miſſione, doue ſi và a fare gl' eſſercitij ſpirituali. Poi tornando in dietro, il palazzo habitato hoggi dal Sig. Card. S. Cecilia, e quello del Sig. Gio: Antonio Nari; e paſſando trà queſti due palazzi v'incaminarete alla chieſa di s. Maria Maddalena, col belliſſimo Conuento contiguo di nuoua fabrica, de' Padri Cruciferi. E finalmente al palazzo, e collegio de' Capranici, nella cui piazza è la chieſa parocchiale di s. Maria in Aquiro, dou'è la cappella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, e l'Annunciata dell'altare dal Cappuccino. Alla medeſima è anneſſa la caſa degli Orfani, e collegio Saluiati.

In queſta piazza pure, e ne' ſuoi contorni ſono i palazzi del Sig. Abbate Paolucci, e de' Signori Mellini.

Andate in piazza di Pietra, che ſi dourebbe dire di Preti, come ſcriue il Fuluio, dall'oſpitio de' poueri Preti, quali ſi alimentauano qui nell'antico edificio ornato con groſſe colon-

ne ſcannellate, che credeſi foſſe la Baſilica di Antonino Imperatore, ſe bene il Marliano lo nega. In queſta piazza parimente era vna Chieſa, detta già s. Stefano in Trollo; forſe da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale ſi chiamaua s. Giuliano della Compagnia degli Albergatori; ma prima fù parocchiale, e poi delli religioſi della Mercede traportati à s. Franceſca à capo le caſe, hoggi è diſtrutta.

Più oltre vederete l'Oſpedale de' miſerabili pazzi, e ſeguendo verſo piazza di Sciarra, trapaſſarete per la ſtrada delle Muratte (nella quale vi è l'Oſpitio de' Monaci di s. Croce in Geruſalemme) alla piazza della Fontana de' Treui, così detta, ò dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da tre ſtrade, che erano in queſta piazza. Nell' anno 1643. Vrbano Ottauo, fece ſmantellare l'emiſſario vecchio dell' acqua ſudetta, ſeruendoſi del Caualier Bernino, che l'haueua principiata nel preſente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, mà ſino al dì d'hoggi ſi deſidera. Queſt' acqua naſce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Caſale chiamato Salone, doue eſſendone padrone il Cardinal Triuultio creatura di Leone X. haueua fatto fabricare vn gran caſamento, e fattolo ornare di fontane, ſtucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e da altri virtuoſi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Diſtruſſe l'acquedotto Caio Ceſare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fu di nuouo rouinato; da Papa Adriano I. rinouato. Si troua eſſer ſtato riſtorato da Nicolò V.

Fu poi di nuouo diſtrutto. Finalmente comunque gli accidenti ſuoi ſiano ſtati, è certo che la Città reſtò priua dell'acqua ſino al Pontificato di Pio IV. il quale penſando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S'offerſe vn tal Antonio Triuiſio condurre à fine l'opera con 24. milla ſcudi; fu accettato il partito del Triuiſio dal Pontefice, e fù principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della ſpeſa, e l'altre due il Clero, e popolo. Hauendo il Triuiſio cottimato à diuerſi l'opera, nacquero ſul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali ſi differì l'opera; onde li Deputati eſpoſero al Papa, che ſe il lauoro non ſi leuaua al Triuiſio, non ſi poteua condurre al ſuo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendoie ingiuſto, che chi l'haueua cominciato non lo conduceſſe al fine; e ſolamente commandò alli Deputati, che

ſteſſe-

ſteſſero oculati, acciò l'opera ſi finiſſe preſto, e bene. S'erano già conſumati li 24. milla ſcudi, quando ſucceſſe la morte di Pio Quarto, e non ſi era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volſe proſeguirla, dandone la cura al Card. Ricci. Queſto con l'aſſiſtenza del Nari, e del Peto, con l'opere di Giacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (eſſendo già miſeramente morto il Triuiſio) e con la ſpeſa di altri dieci milla ſcudi, cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Succeſſe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantiſſimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medeſima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerſe altre non così celebri in diuerſi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto queſto con il modo tenuto per fare il detto Aquedotto hà ſcritto, e ſtampato latiuamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Corteſio, che l'acqua di Treui sboccaua al palazzo de' Santi Apoſtoli, con queſte parole. *Aqua Virginea erat, via vbi nunc palatium ſanctorum Apoſtolorum ſub Quirinali.*

Vederete il palazzo del Caldinale Carpegna, addattato con con diſegno del Caualier Borromino, riguardeuole per la ſua ſcalinata, e poi ſalirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè ſtanze, cappella, giardino, e galleria, che Aleſſando Settimo hà fatto vagamente dipingere. Fù ridotto in iſola da Vrbano Ottauo, & accreſciuto di gran fabrica verſo ſtrada Pia dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v' imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia con il Monaſterio delle Monache di S. Maria Maddalena dell'ordine di S. Domenico verſo le quattro fontane, e per queſta ſtrada trouarete il Monaſterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente Settimo, fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue ſi ripoſa il corpo del B. Stanislao Polacco, con il Nouitiato della Compagnia di Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino, accreſciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Cardinale Cappone.

L'ho-

L' Ospitio delli Padri Carmelitani Scalzi, di Spagna con la loro Chiesa, dedicata alli Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de' Reformati Spagnuoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno del Cau. Boromini. Alle quattro cantonate di questo Quadriuia vi sono quattro Fontane, che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del Signor Card. Nerli, riguardeuole per la nobiltà dell'artificio, essendo disegno del Sig. Caualiere Fontana, a man destra trouarete l'hospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à San Dionisio, doppo il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta sementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente Ottauo, e si chiamaua l'horto del Greco: quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di s. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui, quiui successa; hoggi la tengono i Padri Giesuiti.

Tornando alla strada maestra, osseruate gli edificij da poco tempo in essa inalzati, il palazzo, e giardino del Sig. Cardinal Ghigi.

Più oltre è la chiesa, e collegio de' Canonici Regolari Fiamenghi di s. Norberto dell'Ordine Premonstratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna della Sanità de' Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto Quinto, & ammirarete la veduta, che fà la fabrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X. della Basilica Liberiana.

Visitarete la chiesa di s. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due cappelle di Sisto V. e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate a godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto Quinto, goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella, dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa detta s. Maria degli Angioli, abbellita à giorni nostri,

Santa Maria degli Angeli.

ſtri, col contiguo Monaſterio de' Monaci Certoſini. A tempo di Clemente Settimo furono qui trouati alcuni capi, e frammenti di ſtatue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati a Fiorenza.

Vedrete li Granari publici, fatti fare da Gregorio Decimoterzo, Paolo Quinto, & Vrbano Ottauo.

La Chieſa principiata à fabricare con elemoſine nel 1610. con titolo di s. Paolo per celebrarui la Feſta della ſua conuerſione, e per reſidenza delli Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'Infedeli ad attendere alla loro conuerſione. Fù poi detta Chieſa con occaſione della vittoria di Praga, chiamata s. Maria della Vittoria.

La fontana di Siſto V. abbellita di colonne, e d'archi da trè bocche grandiſſime, ornata di vaghi ſcogli, frà quali ſtà rileuato in marmo vn Mosè, che con la verga percuote vn ſaſſo: l'acqua precipita in belliſſime conche, ſopra gl'argini delle quali ſtanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano

prima

prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati di s, Gio: Laterano. Da man dritta si vede in basso rilieuo il sacerdore Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; dall'altra parte stà scolpita l'historia di Godeono, il quale guidando l'esercito al fonte, fà la scelta de' suoi soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella chiesa, e monasterio delle Monache di s. Susanna, accresciuto dal Card. Barberino. La chiesa di San Bernardo consecrata in vna notte: che chiamano delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento de' Monaci di detto Santo; la chiesa di San Caio Papa, fabricata da Vrbano VIII. La chiesa della Santiss. Incarnatione delle Monache de' Signori Barberini; e l'altra contigua delle Monache Carmelitane scalze; e quindi calarete à vedere il palazzo delli sudetti Barberini con portico, e scala ricchissimi, e sala egregiamente dipinta da Pietro da Cortona, & in essa potrete vedere la gran Libraria del Card. Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli gentil'huomo Fiorentino per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Gesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de' Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino.

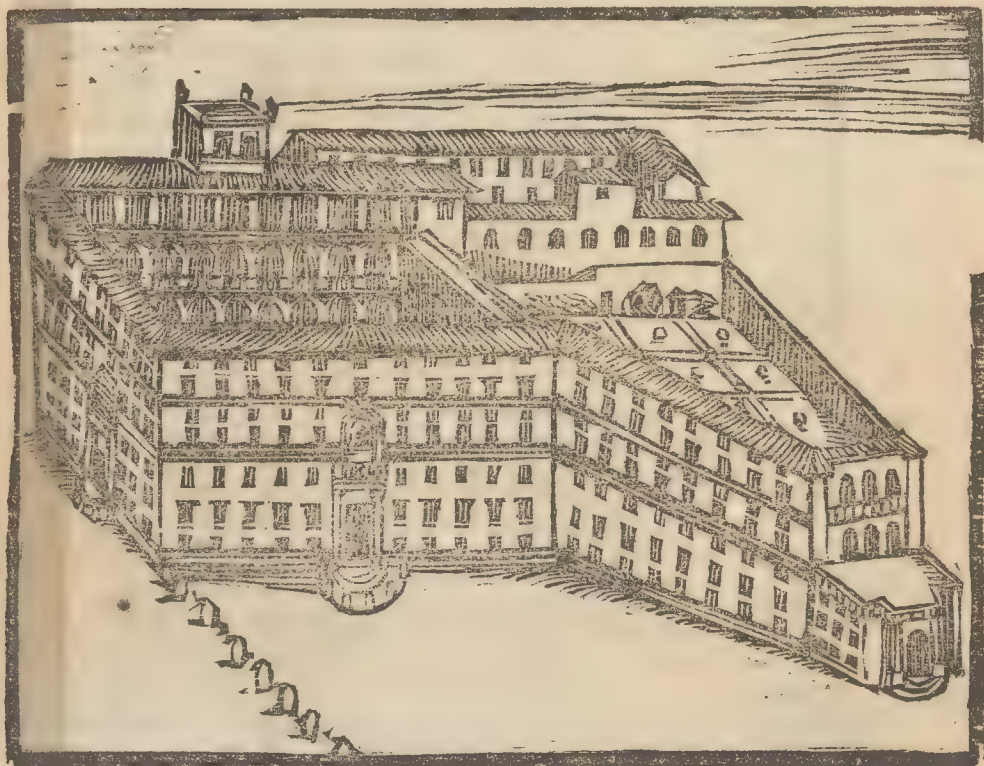
Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la chiesa dell'Angelo Custode, più oltre al palazzo del Cardinal Cornaro venduto vltimamente a Panfilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento, e chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Padri Chierici Regolari, fabricata dal Cardinal Mazzarino, con disegno del Signor Martin Longo; & all' altra già de' Crociferi, quali essendo stati estinti, è stata concessa da Alessandro Settimo per il Nouitiato della Religione de i Ministri degl'Infermi; palazzo del Duca di Ceri; chiesa di Santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il Conuento de' Frati Seruiti.

Poi voltandoui in faccia di detta Chiesa, andarete in piazza Colonna, e qui vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta cento settantasei piedi, & hà interiormente ducento sei scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la chiesa della Madonna della Pietà ospitale de' Pazzi, i palazzi de' Signori Chigi, Baldinotti, Spada, e Raggi, doue è la Posta del Papa. In questa piazza stà anche vna bella fontana fatta fare da Greg. XIII.

Colonna coclide d'Antonino Imperatore.

GIORNATA IX.

Da Piazza del Prencipe Borgheſe alle Porte del Popolo, e Pinciana.

Palazzo di Borgheſe.

PAſſato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borgheſe a Ripetta con ſcala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino, e d' altri Virtuoſi: vago giardinetto, e gallerie belliſſime. Incontro è l'altro palazzo del medeſimo Prencipe iſolato, e che riſponde alla ſtrada maeſtra, che conduce à Ripetta, doue come in porto approdano, e ſi ſcaricano Barche di vini, oglio, legna, carboni, ed altre prouiſioni, che vengo-

no trasmesse dalla Sabina. Quiui si vede nella contrada già de' Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia, la bella Chiesa fabricata da Sisto Quinto in honore di s. Geronimo per la Nazione Illirica, che à canto vi hà fatto costruire vn bel palazzetto, che accresce ornamento alla facciata di quella Chiesa: nella quale l'Archiconfraternità degli Agonizanti fà li suoi essercitij per hora.

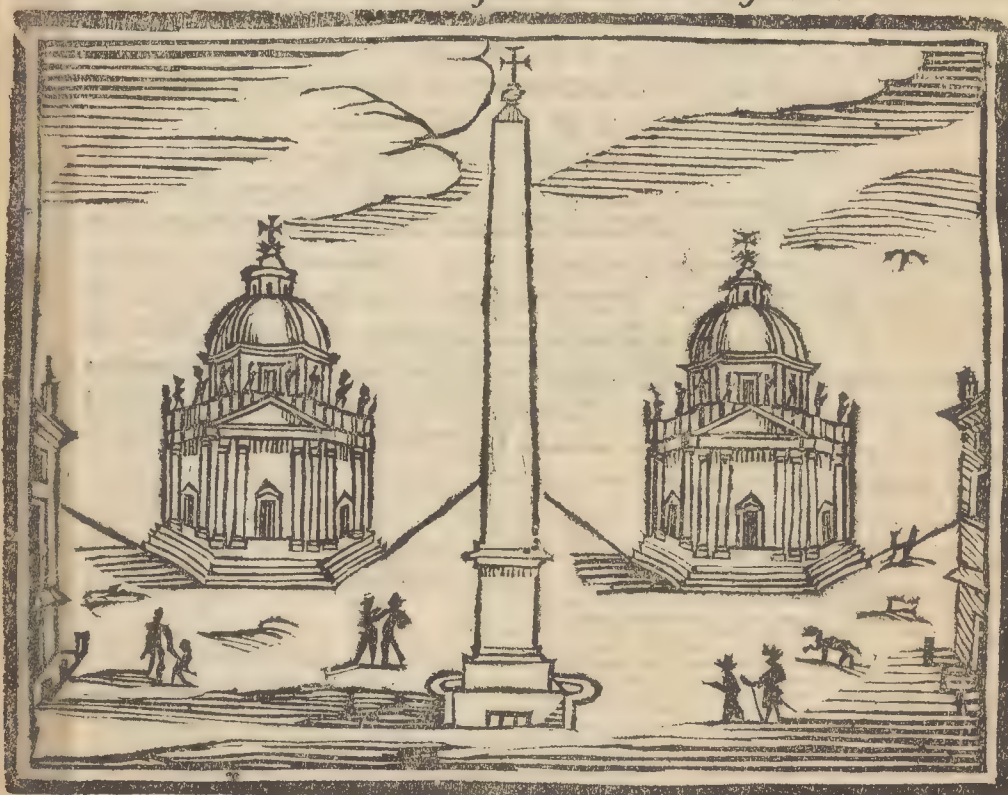
La Chiesa, & ospedale di s. Rocco, fabricati nel Mausoleo di Augusto. Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, e li suoi vestigij sono in piedi di dietro la chiesa di s. Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di pioppi, che fù dato il nome alla contrada, alla chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e chiesa sudetta sia stata cosi detta dalla frequenza del popolo.

Trouarete la chiesa, che fù già di s. Maria di Loreto della natione Picena, hora di s. Michele Arcangelo, e Conseruatorio di Donzelle, chiamato della Diuina Prouidenza; poi segue il palazzo de' Signori Capponi.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trullo, nella quale à tempo di Clemente Settimo fù principiata a smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, che alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; ma nel Pontificato di Paolo Terzo si scriue da gli Antiquarij del suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. da vna guglia cauata dal Circo Massimo.

Finalmente il Cardinal Gastaldi vi hà fatto fabricare con ogni magnificenza le due Chiese della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano della Signora Plautilla Bricci Romana in età puerile; e della Madonna de' Miracoli; quella è de' Padri Carmelitani Siciliani; questa (così detta da vna Imagine, la quale adi 20. Giugno 1525. fù nelle mura della Città trouata in luogo oscuro, e quiui al fine riposta) è de' Padri Francescani Riformati del Terzo Ordine della Congregatione di Francia, a' quali fù data del 1628. ad istanza del Cardinal Barberini.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo, col Conuento de' Padri Osseruanti Agostiniani della

Le due Chiese del Card. Gastaldi.

Congregatione di Lombardia; ma prima d'entrare douete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperatore per sfuggire l'impeto del popolo Romano, nella Villa di Faonte suo Liberto la qual staua quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, che alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara, & in detta Villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle, chiamato degli Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marino Tarsio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atta sua concubina con il seguente Epitafio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Giac-

Giacque l'infame cadauero in detto luogo sin' al Pontificato di Pasquale Secondo Papa; incognito, e forsi priuo de' suoi ornamenti, poiche appresso l'Alberici primo Scrittore dell' Istoria di questa Chiesa, & appresso Monsig. Landucci vltimo & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, che era la più alta trà molte senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti Virtuosi, gettate nel Teuere le abbomineuoli ossa, il Santo Pontefice consacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fabricandoui la chiesa. Molt'anni doppo Gregorio IX. Pontefice leuò dal cimeliarchio Lateranense l'insigne Imagine della santissima Vergine, in tempo, che la Città era trauagliata da graue pestilenza, portandola con solenne processione del Clero, e popolo Romano à questa Chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato dal detto Pasquale.

Doppo il corso di alcuni secoli fù assunto al Pontificato Romano Sisto IV. il quale fabricò di nuouo la Chiesa, e Conuento con disegno di Baccio Piutelli, e celebrandoui solennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo scettro, e lo stendardo del Generalato di Santa Chiesa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del Papa sedente, lesse, secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplures Christi fideles in eadem Vrbe Roma febribus, & alijs ægritudinibus præter consuetudinem magis grauari. ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa Chiesa, doue facendo celebrare la Messa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl' infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell'Istoria del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans à patruo Sixto ampliauit pulcherrimisque picturis, & sepulcris cum nouis cappellis, & cœmeterio Iulio exornauit.* La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramante, fù

fatta da Giulio ſudetto, e dipinta da Bernardino Pinturicchio Perugino, come ſcriue il detto Albertino; anzi l'ornò con due belliſſimi ſepolchri di marmo di Andrea dal monte s. Sauino; ch'egli fece porre al Cardinal Aſcanio Maria Sforza, & à Girolamo Cardinal di Recanati.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente Settimo ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Imperatore, e Franceſco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Vrbano VIII. fù ſmantellato l'Altare di Paſquale Secondo, e tolto dal ſuo ſito, celebre per le dette attioni profane, e ſacre, e ritirato dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata nel ſuo ſito vna pietra per mantenimento della memoria.

Aleſſandro Settimo fin da principij del ſuo Pontificato s'acciſe al riſtoro della Chieſa medeſima, ſpoſa del ſuo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cau. Bernino. Queſto illuminò tutta la Chieſa con slargamento conueniente delle fineſtre, abbellì la ſimmetria con ornamenti di cornici, ſopra le quali v'hà addattate alcune ſante Vergini; hà rimoſſo da i lor ſiti tutte le lapidi ſepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, e rilieui impediuano à fedeli il culto con la genufleſſione, e l'hà diſpoſte regolatamente, acciò ſi mantenga la memoria degli autori con l'ornato pauimento, nel quale hà cauato tombe communi con chiuſſini; l'elogij, che veſtiuano li pilaſtri, e toglieuano la viſta del vano della naue di mezzo, ſono ſtati repoſti nelle naui maggiori, & altri, che parimente occupauano fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel clauſtro del Monaſterio de' Frati.

Sopra ad ambedue queſti lati vi ſono ſtati fabricati doi Chori, con organi vaghiſſimi, e la cuppola con ſuoi pieducci è ſtata egregiamente dipinta dal Caualier Raffaelle Vanni Seneſe. In queſta Chieſa ſono da ammirarſi le due inſigni cappelle, quella Chigia dell'architettura di Raffaelle Santio di Vrbino, con le ſtatue marauiglioſe d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto vltimamente fabricata dalla magnificenza, non mai à ſofficienza lodeuole del Signor Cardinal Cibo. Il quadro grande è del pennello induſtrioſo del Sig. Carlo Maratta, li altri ſono pure d'huomini nella pittura eccellenti.

Oſſeruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio Quarto, ma reſtata imperfetta ſino al preſente, è ſtata finita d'ordine d'Aleſſan

dro

Porta Flaminia, hoggi detta del Popolo.

dro Settimo con diſegno del Caualier Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano difforme, & angusta.

Potrete vſcire fuori della Città, oſſeruando la porta di eſſa fabricata da Pio IV. con diſegno di Michelangelo Buonarota, la quale è ſtata terminata nella ſuperficie d'ordine come ſopra. E' fiancheggiata detta Porta da due baſtioni fatti fare da Siſto Quarto di belli quadri di marmi de' Gentili. E li detti baſtioni furono fabricati per difeſa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man deſtra hauete in viſta il giardino del Sig. Prencipe Giuſtiniano copioſiſſimo di ſtatue, baſſi rilieui, & iſcittioni antiche.

Pochi paſſi più auanti trouarete il luogo, doue ſi ſeppelliſcono le meretrici, e doue ſi crede foſſe, ò pure aſſai vicina la Chieſa di s. Felice in Pincis. Sopraſtà al detto luogo vn

 muro

muro antichissimo, detto Muro torto, fatto di quadelli, aperto da alto a basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill' anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito; la ragione è bene raccontarla. Assediauano i Goti la città di Roma con grand' essercito nell' anno 538. e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall' hora pareua minacciasse rouina; li Romani non volsero, con dire, che s. Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte: come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte; e così come staua all'hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo: *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam, nec de integro restituere est ausus. sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro, trouarete nel principio della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte molle Giardino del Sig. Prencipe Don Liuio Odescalchi. Poi si troua la fontana di Giulio III. fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de' viandanti, la quale essendo col dissegno, con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta a quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede: è degna d'essere agguagliata alla grandezza delle cose antiche, per il bell'ordine di architettura, che dimostra; e tanto piacque a quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest' architetto, che per sua mano, e disegno volle fabricare quell'altra vnica fontana, che quasi in sù la medesima strada si troua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato, *Selecta Christiani Orbis deliciæ*, al fog. 133. La strada contigua a questa vigna conduce ad vna piazza, donde passando sotto l'arco, detto Scuro, si và alla fontana dell' Acqua acetosa, molto mediciuale, abbellita per maggior commodo del publico da Alessandro VII.

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portandosi a Roma la testa di s. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino a Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest' Iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponeso aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem, anno sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris Hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria imposterũ hunc locũ visitauerint, & quinquies Christo Dmino adorato, intercessionem S. Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta perpetuo duraturam, indulsit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la Città, entrarete nella strada del Corso, quale fù drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo Terzo, e slargata da Alessandro VII. nell' ingresso della strada di s. Marco, col gettito di vn palazzo, col quale s'è anco drizzata la strada papale dalla piazza de' santi Apostoli fino verso li Cesarini, e vedrete la Chiesa, & Ospedale di s. Iacomo de gl Incurabili, fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: sono contigui a questa diuersi palazzetti di nuoua fabrica, che non solamente quei contorni, ma il Corso tutto abbelliscono, come anche di contro la nuoua chiesa di Giesù Maria delli padri riformati di s. Agostino, architettura del Caualier Fontana; si vede hoggi giorno abbellita al maggior segno, per mezzo della munificenza di Monsig. Bolognetti, di scolture, e marmi finissimi, e con l'eccellenti pitture del Sig. Giacinto Brandi. Più auanti nella strada, che trauersa il Corso a mano manca, vi sono li edificij comprati dalla Serenissima Duchessa di Modena, e destinati dalla di lei pietà Regia per la fondatione di vn Monastero di Monache Orsoline, che vi s'impiegono nell' ammaestramente della giouentù del loro sesso. Più sotto è il palazzo del Sig. Francesco Maria de Lucò Sereni.

La chiesa de' ss. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi, fabricata da' fondamenti, con disegno del Sig. Martin Longo. Hoggi gettate a terra molte case, che ne impediuano e la veduta, e simetria, questa Chiesa si vede abbellita di fuori con bellissima facciata, e palazzi contigui di ambedue i lati, & anche all' intorno, con l'Ospedale di quella natione verso la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi sono bellissime, e vaghe pitture.

Incon-

Incontro à questa Chiesa vi è la strada delle carrozze, per esseruene molte à nolo per la commodità de' forastieri: nel terminarsi questa strada si entra in piazza di Spagna, sotto il Monte Pincio, e voltando à mano dritta si troua la bellissima Fontana fattaui fabricare da Vrbano Ottauo, la quale dalla sua forma à foggia di naue, viene detta volgarmente, la *Barcaccia*. Stà questa in capo della strada de' Condotti, per la quale ritornando verso il Corso, trouarete i palazzi de' Signori Maruscelli, del Sig. Marchese Nunez, della Religione di Malta, e su'l Corso medesimo à man dritta quello de' Signori Angelelli, & incontro quello de' Signori Gaetani, in cui è vna scalinata molto magnifica, e vaga, & all'altra parte quello de' Signori Maufroni.

Questi luoghi sotto il colle degli Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono sin doue hora è tutto habitato, e dall' ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, e da vn'Ostaria, che si essercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna. Quiui pure si vede il bellissimo palazzo del Signor Prencipe Borghese, con quello della di lui famiglia. Quindi lasciando la piazza della Torretta, & andando à mano sinistra, passato il palazzo de' Signori Valli, entrate sù la bella, e vaga piazza di s. Lorenzo in Lucina, così chiamata dalla di lui Chiesa, e Conuento, che sono delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Cardinal Titolare della detta Chiesa venduto al Prencipe Peretti, poi posseduto dal Prencipe Lodouisio, & hora da Don Marco Ottboboni Duca di Fiano. Fù fabricato da vn Cardinale Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, che all'hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de' Gallijs, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di s. Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'arco eretto à Drusio figliastro d'Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale Arco si diceua di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto. Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trisoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, asserendo esser di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per

hauer

hauer fatto vna ſolenne entrata ſotto di quello vn Cardinale, detto di Portogallo. E' ſtato poi leuato per la veduta, e larghezza del Corſo.

La caſa de' poueri Putti, detti del Litterato; il palazzo de' Teodoli; Chieſa, e Monaſterio di s. Maria Maddalena delle Conuertite; palazzo de' Veroſpi adornato di ſtatue antiche.

Chieſa, e Monaſterio di s. Silueſtro de Capite, nel quale è il Volto Santo di Noſtro Signore; il capo di s Gio. Battiſta, delli quali tratta in particolare il libretto ſtampato da Giouanni Giacchetti, contiguo è l'altro della Madonna di San Giouannino, con Oſpitio de' Padri Mercenarij Scalzi della natione Spagnuola.

Chieſa di s. Andrea delli Frati dell'ordine de' Minimi di S. Franceſco di Paola, che hora ſi finiſce di fabricare dal Marcheſe del Bufalo, con architettura del Cau. Borromini.

Chieſa, e Collegio di Propaganda Fide, inſtituito da Vrbano VIII. ed accreſciuto di nuoua fabrica, e di nuoua chieſa da Aleſſandro VII.

Chieſa, e Monaſterio di s. Gioſeppe delle Carmelitane.

Poi ſalirete per andare verſo porta Pinciana, e v' indirizzarete à vedere la Chieſa, e Conuento di s. Iſidoro de' Frati di S. Franceſco Iberneſi, nel quale è belliſſima Libraria, radunata per opera del Padre Luca Vvaddingo Croniſta della Religione Franceſcana, la cui induſtria, e valore hà cagionato l'accreſcimento, ampiezza, e bellezza di tutta queſta Chieſa, e Conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658. Non mancarete di vedere all'incontro di detta Chieſa il vago giardino, e palazzina del Conteſtabile Colonna.

Vicina è la Chieſa, e Conuento de' Cappuccini, fabricata da i fondamenti dal Cardinal Antonio Barberino, chiamato di s. Onoftio, fratello di Vrbano Ottauo, doue ſi conſerua il il corpo del miracoloſo B. Felice da Cantalice, e doue ſono à gli Altari pitture di huomini illuſtri.

Contiguo à detta Chieſa, voltando a mano ſiniſtra, trouarete in vaghiſſimo ſito il famoſo giardino del Sig. Prencipe Ludouiſio, degno d'eſſere ammirato, anche per la moltiplicità di belliſſime ſtatue antiche.

Più oltre è la chieſa di s. Nicola di Tolentino col conuento delli Frati Riformati Agoſtiniani, parimente ornata di belliſſime pitture.

Et auuiandoui verſo Porta Salara, e per la ſtrada, e fuori

vi ſono

vi sono molti vaghissimi Giardini, trà quali quello dell Sig. Prencipe Borghese.

Di quà partendoui andate à porta Pia fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di s. Agnese, e di s. Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, e di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, mà fù sepolcro di s. Costanza.

Tornando alla Città prima d'entrare vederete l'altro giardino del Prencipe Borghese, fatto dal Card. Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano, soprastante delle Ville, e giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paolo Quinto. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rilieui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane, vcelliera, e grotta.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell' ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, vrbane, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rilieui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti; vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune ansiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano; e di Annibale Cartaginese vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna giacente, quattro colonne alte palmi dicisette in circa di braccia quattro simili di porfido: doi verde, e doi di pidocchioso, & in cima à loro sono figure di marmo di cinque, e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore, del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo alle mammelle, doi teste antiche, vna delle quali è del padre di Pompeo: vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo, e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcio Velletrano. Nella stanza, che segue, è vna testa di Alessandro Magno di basso rilieuo con piede-

piedestallo di marmo; vn Narciso antico; nell'altra congionta è vn Enea col padre in collo, e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi; composti da Vrbano Ottauo.

Quisquis amans sequitur fugitiuæ gaudia formæ.
Fronde manus implet, baccas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindici l'vna in circa; di doi tauole di porfido lunghe palmi dodici in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro soura simili alti piedestalli; e di due altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn Gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello a S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno; vna testa del Nostro Signore di porfido in basso rilieuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonio, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue, vn'Iside zitella Cretese, dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da qnelli, che hanno li Mattei; vn Centauro con vn'amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Fonseca contigua all' Ospedale di S. Giouani Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de' quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologtj, con altri ornamenti degni di essere più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana.

Dicontro al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio, nel quale è vn bosco ripieno di statue, di teste, e di vrne con bassi rilieui antichi, e nel palazzo maggiore trà le statue antiche, che vi sono, e la Proserpina rapita, di mano del Caualier Bernino.

Quin-

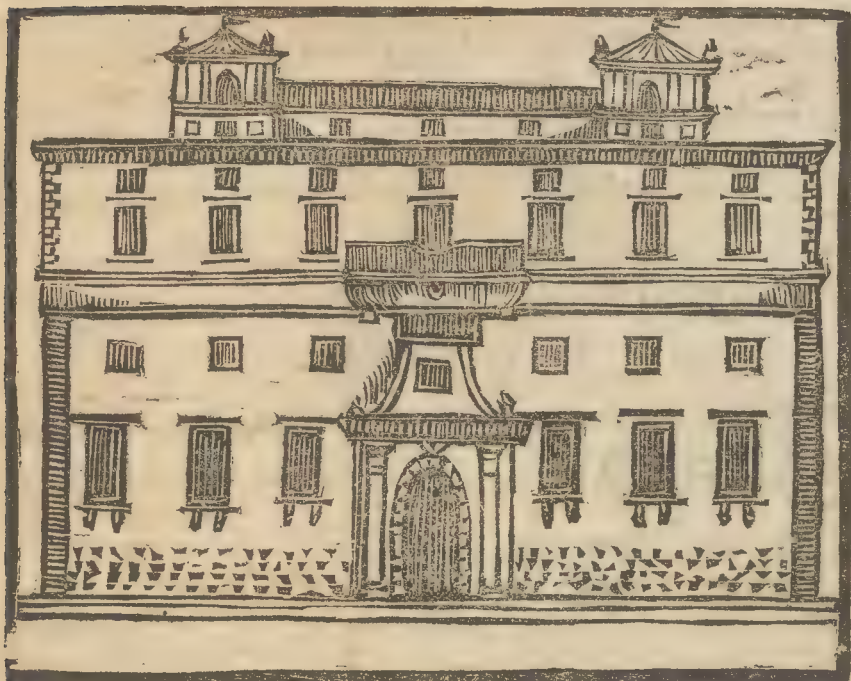
La Santiſs. Trinità de' Monti.

Quindi vedrete la Chieſa, e Conuento de' Frati Minimi Franceſi di San Franceſco di Paola (ad iſtanza del quale nel 1494 Carlo Ottauo Rè Chriſtianiſſimo fece queſta fondatione detta della Santiſſima Trinità ſul monte Pincio, qui è belliſſima Speciaria, e copioſiſſimo Muſeo del Cau. Gualdi Ariminese paſſato à miglior vita l'anno 1587.

E finalmente andarete à vedere il ſontuoſo palazzo, e delitioſiſſimo giardino del Sereniſſmo Gran Duca di Toſcana, ſituato nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria ſalutifera, per la viſta di gran ricreatione, vedendoſi di lì, non ſolo gran parte di Roma, mà anco de' paeſi foraſtieri lontano molte miglia.

Dentro di eſſo vi è fabricato vn palazzo ſontuoſiſſimo ripieno di belliſſime ſtatue, ornato di baſſi rilieui tutti hiſtoriati, che rende vaghezza, e marauiglia in vn medeſimo tempo.

Da-

Giardino de' Medici.

Dauanti alle ſcale, che fanno facciata al palazzo vi è vn bellissimo Mercurio di metallo, che ſpargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima ſalita vi è Loggia con otto colonne, & in eſſa vi ſono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maeſtri. Di fuori è tutto hiſtoriato di baſſi rilieui incaſtrati, incorniciati con le ſue ſtatue vicino ad eſſi dentro alle nicchie. Dauanti al magnifico palazzo in vn ſpatioſo ſito vi è vna fontana marauiglioſa,che ſale l'acque ben cēto ſcalini. Vi ſono pili hiſtoriati nobiliſſimi,& vna Galleria di gran valore, dentro alla quale vi ſi vedono ventiquattro ſtatue antiche di gran preggio, e ſopra ogni nicchia vna teſta belliſſima. Vi è medeſimamente vn boſco circondato da vna balauſtrata di marmi con nicchie, doue è poſto a ciaſcheduna la ſua ſtatua. Vi ſono poi gratioſi ſpartimenti di ſemplici nobili, che rallegrano ad vn tratto la viſta, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di cipreſſi fatto à foggia d'vn caſtello, ouero cuppola con vna belliſſima fontana.

Dall'altra parte in vn'Atrio, ouero luogo ſpatioſo vi ſi vede l'hiſtoria di Niobe con quattordici figliuoli, tutti grandi al naturale di belliſſimo Obeliſco, che per antico è tenuto in gran preggio.

Altre numeroſe ſtatue vi ſono, che ſaria longo il raccontare, baſti il credere, che trà gli altri nobili giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

Quindi calando in piazza di Spagna, e volendo vedere la chieſa di s. Atanaſio, e collegio de' Greci, indrizzateui per la ſtrada del Babuino.

Coloſſo di Erode, vna delle ſette marauiglie del Mondo.

GIORNATA X.

Per le noue Chiese.

Catedra antica di S. Pietro.

CHIESA DI S. PIETRO.

Vesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare alle vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue de' Martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, e per visitare Chiese arricchite di copiosissimo numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiere douersi fare senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più comandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio alla visita della chiesa Vaticana di s. Pietro. Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn'Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, si acquista per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperator Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì inginocchioni tutti li scalini di essa, baciandoli ad vno ad vno.

Questo Tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adi 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & architetto sin' al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual' anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in s. Pietro, & iui sepellito con questo Epitaffio riferito da Gio: Francesco Scardoua manoscritto nella Libraria di santa Prassede.

Magnus Alexander magnam cum conderet Vrbem.
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset,
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Dopo fù seguitata la fabrica da Raffaelle Satio d'Vrbino, Giuliano di s. Gallo, Fra Giocondo da Verona, da Baldassare

ſare Petruzzi, e da Antonio San Gallo, dopo la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'eſſo a Michelangelo Buonarota Fiorentino. Queſto ne preſe la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro, con ornamenti belliſſimi. Succeſſe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573. Dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò ſino al pontificato di Clemente VIII. Sotto coſtoro non ſi auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina; ma Paolo V. con diſegno di Carlo Moderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle ſi ſtèdeua verſo la facciata nel 16.6; e fece la nuoua aggionta delle ſei cappelle del portico, e della facciata, con la loggia della benedittione. Innocenzo Decimo ha fatto ornare i pilaſtri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teſte di Pontefici ſanti, di baſſo rilieuo; hà leuato le colonne di trauertino, che ſtauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poſte altre di marmo roſſo, venato di bianco, cauato a Cottanello di Sabina; hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme a quello di tutta la Chieſa nella naue di mezzo; e mentre ornaua di moſaico la cappella del Santiſſimo Sagramento, morì alli ſette di Gennaro 1955. & in queſta Baſilica fù ſepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo *Iubilate Deo*, &c. e baciare la Croce, che ſtà nella Porta ſanta; facendo il ſimile a ſan Paolo, a ſan Giouanni, & a ſanta Maria Maggiore.

E antico inſtituto eſporre nell' ingreſſo delle Chieſe vn Chriſto Crocifiſſo; e qui a man dritta ne ſtà vno antichiſſimo, e deuotiſſimo, creduto di mano di Pietro Cauallini.

Paſſarete all' altare del Santiſſimo Sacramento, ornato con Ciborio di varij marmi, con due ſtatue d'Angeli in atto di adorare, fatto fare da Clemente X. poi alla cappella Gregoriana deſcritta egregiamente da Aſcanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto ſtampato in Fiorenza. In eſſa giace ſotto l'altare ſan Gregorio Nazianzeno (traſferitoui dal Monaſterio di Campo Martio) nel quale è vna miracoloſa Imagine della Madonna, detta del Soccorſo.

Paſſata queſta, trouarete vna ſtatua di metallo antica, & il-

lustre per molti miracoli di s. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ; che questa statua fù trasportata dall' Oratorio di s. Martino all' altare de' Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in san Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse stata fatta co'l metallo della statua di Giobe Capitolino. Fra Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della detta Madonna, sotto l'organo, nel quale si conseruano li corpi delli ss. Processo, e Martiniano; il quale fù dotato, e forse ornato dal Card. Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica; credo, che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell' vltimo ristoro di Paolo Quinto fù posta appresso questo pilastro di s. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di s. Pietro, e s. Paolo, detto la Confessione de' detti santi Apostoli, arricchita da Vrbano Ottauo con vn Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne simili di vaga simmetria, & architettura; & vltimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminata dal Sig. Carlo Carcarasio, Maestro di cerimonie di sua Santità.

Qui sotto nella Chiesa sotterranea attorno, attorno, sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Vrbano Ottauo; riuerirete il Volto Santo di nostro Sig. Giesù Christo; la Lancia, che nella sua passione lo trafisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di s. Andrea Apostolo, e molte altre celebri Reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa a man dritta è l'altare de' santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all' altra cuppola corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel legno della naue trauersa a mezo giorno è l'altare de' santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro cor-

ro corpi, e nell'altare destro al detto è il corpo di s. Leone Nono; e nell'altro sinistro di s. Bonifatio Quarto. con altre Reliquie.

Passate alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato a san Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di s. Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di s. Pietro, quale è stata incassata in vn'altra di bronzo indorato, che stà in capo del crociero di questa santa Basilica, sostenuta da quattro Colossi di simile materia, e di grosso artificio, rappresentanti quattro Dottori di santa Chiesa, opera del Caualier Bernini, d'ordine di Alessandro VII. non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Buglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Teodoro Studita, che fiorì circa gli anni 800. di Christo, riferisce la deuotione de' Romani verso le Chiaui di s. Pietro, con queste parole nell' oratione dogmatica, de cultu Imaginum: *Audio, Romæ claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi; cum tamen ei Dominus non ex materia confecta: claues dederit, sed eos, quæ ratione orationeque ligant, & soluunt: nisi verò ex argento conflatas præponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. PAOLO.

PEr andare a s. Paolo, inuiateui alla strada, che và alla chiesa di s. Spirito in Sassia, cosi chiamata da i Sassoni, che l'habitarono, e lasciandola a mano manca, andate per la strada, che dalla sua longhezza, si chiama la Longara, poi passando porta Settignana, verso la chiesa di santa Maria della Scala, de i Padri Carmelitani Riformati; di qui a dirittura andarete a ponte di quattro capi, e passando l'Isola di s. Bartolomeo, e l'altro ponte, vi terrete a man destra, per condurui a s. Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla porta di s. Paolo; altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la Salara, e doue

fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero i tre fratelli Oratij, andando a combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo, ſecondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città, da queſta ſino a porta s. Sebaſtiano, e ſecondo altri da Belliſario. Si chiama anco Oſtienſe, e di s. Paolo, perche conduce ad Oſtia, & alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta porta furono condotti al martirio ambedue gli ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chieſola (a mio giuditio, ò in altro ſito poco da queſto lontano, che trouarete à man deſtra) vidde s. Paolo la nobil Matrona Petronilla, e gli dimandò vna benda per velarſi gli occhi, con promeſſa di reſtituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medeſimo tinta del ſuo ſangue, apparendole miracoloſamente dopo la morte.

Più oltre a man ſiniſtra ſi vede vna cappella, fabricata per memoria della diuiſione, che fecero gli Apoſtoli Pietro, e Paolo, ſeguendo queſto il viaggio a l'acque Saluie, e quello conducendoſi al Monte aureo.

Poco più auanti a man deſtra è la vigna di ſanta Franceſca Romana, nel cui muro di fuori ſono dipinti alcuni miracoli, che in eſſa operò la Santa.

Di contro a queſta corre vn fiumicello, chiamato da Prudento, e da s. Gregorio; Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependoſi ſopra la Caffarella, che ingroſſata nella via Appia, nel luogo detto Acquataccio, per qui entra nel Teuere. E' celebre appreſſo li Scrittori; poiche, quando fù da Frigia portato a Roma il ſimolacro di Berecintia madre degli Dei, fù qui lauato da vno de' ſuoi ſacerdoti, e poſto poi ſopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella Città con grande allegrezza del popolo; onde fù oſſeruato di portarlo poſcia ogn'anno con ſolenne pompa nel medeſimo modo, & al medeſimo luogo a farlo lauare da i ſuoi ſacerdoti, li quali lauauano ſe ſteſſi ancora, e le ſue coltella, come ſi vede appreſſo Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è detto il fiumicello Almone
Entra nel Tebro; e laſcia il proprio nome.
Quiui l'antico ſacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza,
Laua nell' acque di quel picciol fiume.
L'alma ſua Dea con le ſue ſacre coſe.

Con

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di san Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio de gl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche cimiterio de' Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn' altra simile Matrona, chiamata Theodora, nel quale sepelli il corpo di s. Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Merica, fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente, coronate dal martirio, qui per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di s. Zosimo, auo di s. Afra.

Hò misurato la Basilica a passi, quali ridotti a palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 103. L'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, e larga 258. in circa.

Chiesa di S. Paolo.

E' diſtinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. li minori 28; li doi ordini di mezo ſono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze ſcannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gl'altri doi ordini laterali di ſimile numero ſono liſcie di granito orientale.

Si ſale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore poſto in ſito diſtinto con due trauerſe naui, con archi ſoſtenuti da dieci groſſe colonne di granito.

La tribuna, ch'è grandiſſima, & ornata di belliſſimo,& antichiſſimo moſaico, e di vn pauimento moderno di moltiſſimi, e finiſſimi marmi. Hà vn maeſtoſo altare con quattro groſſe colonne di porfido, e quattro minori ne ſtanno a due ſedili laterali, e quattro ſimili per altare ſono alli ſei eretti in queſte due naui trauerſali.

Queſta Baſilica fù prima fabricata da Coſtantino Imperatore, poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. e da Eudoſia figlia di Theodoſio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Coſi trouò regiſtrato ne gli atti di ſan Ceſario del Codice M.S. del monaſterio di s. Cecilia, le cui parole ſono queſte.

Factum eſt autem cum vniuerſa eius. (Valentiniani.) *iuſſu æquanimiter ferrat ex conſenſu Pontificis,* Damaſi, *vt Eudaxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: qua ſuſcepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatum,minorem Gallam Placidam nuncupatam; ſed maior adhuc adoleſcens defuncta eſt, &c. Eudaxia verò,quam ſupra diximus Theodotij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Eccleſiam fundauit, atq; perfecit eiuſq; filia Eudoxia tantum in Chriſti fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apoſtoli Oratorium: quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe conſtrueret,quod vſque hodie Eudoxia nuncupatur.*

L'iſteſſo ſi legge nell'antichiſſimo Lettionario M.S. di s. Maria ad Martyres, che ſi conſerua nella Libraria Vaticana, co'l numero 5692. Fù rinouato,riſtorato, e reſpettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormiſda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. e Quarto. Benedetto Terzo,Nicolò Primo,Stefano Seſto,Honorio Terzo,& Eugenio Quarto.

Nel portico ſono quattro porte ſante,ſolite ad aprirſi, hora l'vna, hor l'altra nell'anno Santo; ſe bene nell'anno Santo ce-

lebrato

lebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell' anno Santo antecedente.

E del 1675. il Cardinal Francesco Barberino aprì, e serrò quella, che hoggi è in veneratione.

Sotto l'altar di mezzo è il corpo di s. Paolo; in vn'altare alla sinistra del detto è il Crocifisso, opera di Pietro Caualli, nella professione, e ne i costumi insigne, quali d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344 e fù sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardona M. S. della Libraria di santa Prassede, il quale parlò a s. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di s. Timoteo martire, delli santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marcianella martiri, e di molti Innocenti, con altre reliquie ne' vasi in Sagrestìa.

E' gouernata con molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di s. Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all' antichissima statua di legno, che vedrete tra certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne' secoli precedenti v'habitauano anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue san Paolo, ammonendolo a desistere dal pensiero: *Non enim*, seguì il santo Apostolo, *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam adijci, seu immutari: in eo neque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitus venit Deo seruire, reemendari tantum licet corrupta cuique in eadem peopria vocationis sorte.*

Quest' istesso è stato trascritto dal Baronio nell' anno 966 numero 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i Gentili, nè dedicata a Vulcano, come hà scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana a questa di s Paolo sono miglia quattro, catene settantasette, e staiole tre.

ALLE

ALLE TRE FONTANE.

QVindi vſciti, ſeguitarete il voſtro viaggio, ſtimando la ſtrada grande per la campagna piena di cimiterij, e raccomandando alle voſtre orationi l'anime di quei Chriſtiani morti nel detto contagio, e ſepolti nell'altro prato, chiamato il Barco di s. Paolo, verſo il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, doue vedrete la chieſa de i ſanti Vincenzo, & Anaſtaſio martiri antichiſſima, fabricata da Honorio I. circa gl'anni del Signore 525. e riſtorata dopo l'incendio da Adriano I; come ſcriue Riccardo Monaco Cluniacenſe; e fù circa gl' anni di Chriſto 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone III. e dotata di Città, Terre, Caſtelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà ſtampato tra li Veſcoui Oſtienſi il dottiſſimo Abbate di queſto luogo Ferdinando Vghello al foglio 65. della ſua Italia Sacra, publicata l'anno 1644 Innocenzo II. fabricò il Monaſterio, riſtorò la Chieſa, & aſſegnò poderi, e vigne per li Monaci, che vi fece venire da Chiaraualle. Vedrete ancora il tempio rotondo di s. Maria Scala Cæli; e l'altro doue fù decapitato s. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la croceſiſſione di s. Pietro, di Guido Reni Bologneſe, & anticamente v'era vn'altro tempio di s. Gio: Battiſta; in queſto luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale ſtettero ricouerati molti Santi nelle perſecutioni, e molti in eſſa relegati, & infiniti martirizzati, e ſepolti. Fù habitatione di s. Bernardo, dal cui Monaſterio vſci Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E' ricca commenda Cardinalitia; e la Chieſa è officiata da' Monaci Ciſtercienſi: Da s. Paolo alle tre Fontane miglio vno, catene nouantatrè, e ſtaiole tre.

ALL' ANNVNTIATA.

VIſitato detto ſantiſſimo luogo v'incamiuarete per vna gran campagna, e viaggio di miglio vno, catene ſettantaſei, e ſtaiole cinque, alla quarta Chieſa dedicata alla ſantiſſima Annunciata, ricca già di molte reliquie. E' della Compagnia del Confalone, e ſerue per amminiſtrare li Sagramenti alli

alli coloni delle circonuicine tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinale Barberino Protettore.

Pigliando la strada verso s. Bastiano, non mancace di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già di fortezza al medesimo.

Questa Metella visse a tempo di Cicerone, e fù figliuola di Q. Metello, il quale per hauer soggiogato l'Isola di Creta, fù cognominato Cretico. Fù negl'vltimi anni d'Vrbano VIII. principiara a smantellare, per mettersi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, ma d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij, fabriti con infinita spesa, & incredibile artificio, si poneuano in

Chiesa di S. Sebastiano.

luog hi

luoghi conſpicui, e ſtrade principali per marauiglie de poſteri. Et in vero, come dice Caſſiodoro nell'epiſtola 31. del lib. 3. è coſa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquiſtata fama di prouidenza, acquiſtino li poſteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con voſtro guſto il Circo; che gli Antiquarij tutti credono ſia d'Antonio Caracalla, nel cui mezo era vn obeliſco in terra rotto, con la ſua baſe rouerſciata, e la groſſezza di detto obeliſco da baſſo è braccia due, e minuti 35. la ſua altezza è braccia ventiotto, e minuti ſedici, & è groſſo nella cima braccio vno, e minuti trentatre, quale obeliſco è ſtato, come hò detto, traſportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di qui andarete à viſitare la quinta Chieſa di San Sebaſtiano, nella quale vedrete il luogo, chiamato Catacombe, ò Catatombe, eſſendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli ſepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i corpi de i Santi Pietro, e Paolo; perilche ſi troua chiamato qualche volta Baſilica de gl'Apoſtoli nel Bibliotecario, nell'iſteſſo ſi radunauano il Pontefice, e li Cardinali à far la loro funtioni nelle grauiſſime perſecutioni. Viſitarete ſotto la Chieſa li cemeterij, ſtati nelli ſteſſi tempi anche ricouero de' viuenti Chriſtiani. Giace in eſſa il corpo di San Sebaſtiano martire. Scipione Card Borgheſe la riduſſe nella forma preſente. Et acciò non reſtaſſe priua del debito culto, v'introduſſe li monaci Foglientini di San Bernardo.

Dall'Annunciata à San Sebaſtiano, ſono miglio vno, catene ſeſſantre, e ſtaiole otto.

ALLA BASILICA DI S. GIO: LATERANO.

VScitì dalla Chieſa v'incaminarete alla volta di Roma, e ſe hauete guſto di ſodisfare intieramente alla curioſità, e deuotione, voltate alla prima ſtrada, che trouarete à mano deſtra, e viſitarete vn'antichiſſima Chieſa di S. Vrbano, nella quale fù egli inſieme con molti altri ſepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne ſcannellate, pigliate forſe dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento.

Fù trouata trà le vigne di queſta contrada nel 1634. dal P. Ceſare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrba-

no

no VIII. l'hà di nuoua fabrica rabellite, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, che era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane, nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, si legge nella Passione di s. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri Tempij, ò pure Are trouò in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manoscritto di santa Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto Trucidatorum, interpetrato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de'Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Cassarella, e di s. Vrbano, poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta di San Sebastiano, si chiamasse Fontinale, & in oltre sotto al monticello di sant'Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn'epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe, Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de'Romani, la quale piangendo, per eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 5 delle sue Metamorfosi; Aggionge Giouanni Tortelio nella vòce Aegeria del suo vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Aricina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam, & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur per fontem viua aquę*, Liuio scriue nel l. 1. n 21. *Locus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persapè Numa siue arbitris, velut congressum Deę, inerebat, Camœnis cum lucum sacrauitq; quod earum sibi concilia cum coniuge sua*

ge *sua Aegeria essent*. Ouidio nel terzo de Fast.

Aegeria est, quæ probet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numæ coniux, consiliumque fuit.

E certo che la selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla Porta Capena di San Sebastiano, che gl'espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenas*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano in oltre in detto luogo tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruationi, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire che detta fonte della Caffarella, sopra la quale s'erge anche nobile tempietto antico con grossime colonne scannellate dedicato ad honore di s. Vrbano Papa fosse, nel loco doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di s. Sebastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno, per obolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedessero l'indulgentia plenaria nelle Domeniche di Maggio à s. Sebastiano, che s'introducesse la deuotione ne gl'artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quę via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit: ideoque frequenter quocunque gradu, & sexu itur illuc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudinis obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente questa Tenuta chiamata la Caffarella trouo ne gli stromenti del 139. che si chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di s. Sebastiano: arriuarete ad vn sacro tempio, ò cap-

ò cappelletta tonda fabricata nel ſito; doue Chriſto Signor Noſtro apparue à San Pietro nel fuggire, che egli faceua da Roma, come ſcriue Egeſippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nuouo è ſtato fabricato nel ſito, doue il medeſimo Signor Noſtro ſparue. Dirimpetto à queſta è la ſtrada Adreatina, la quale sbocca nella campagna, e trauerſa la ſtrada, che ſi fà da ſan Paolo à ſan Sebaſtiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Queſto è vn ridotto d'acque minerali, che ſcaturiſcono poco lontano, quali ſeruono per il proſſimo molino da grano, e ſi dice Aquataccio corottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui ſtatua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à poſta, fù leuata da vno de ſuoi Sacerdoti colà, doue ſopra vi hò detto, nella ſtrada di ſan Paolo. In queſto luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiſcono di ſcabbia, ò di ſimile infermità, e guariſcono.

Oſſeruarete per queſta ſtrada alcuni edificij di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobile, ſpogliate de ſuoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, mà hora di ſan Sebaſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della città, ſalendo per il monticello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo doue s. Giouanni fù poſto nella caldara, & anche la ſua Chieſa; e ſeguendo il viaggio à ſeconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn' antica porta murata della Città, che ſi chiamaua Gabiuſa, perche per lei ſi andaua ne' Gabij, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiua in vn caſtello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia; il Marliano crede poſſa eſſere il Riuo Erculano, & altri l'acqua Cabra, mà in carozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima à ſan Ceſareo Diaconia Cardinalitia: poi voltando auanti la Chieſa di ſan Siſto vi condurrete alla ſeſta Chieſa di s. Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Plauto Laterano nobiliſſimo Romano vcciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

Chiesa di San Giouanni Laterano.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, nel quale riceuè l'Imperatore Costantino il Battesimo: è ornato di otto grosse colonne di porfido, che regono otto altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppuletta; e vi sono due cappelle fabricate da Sant' Ilario Papa alli Santi Gio: Battista, e Gio. Euangelista, ristorate da Clemente VIII. è lauorato à mosaico, e chiuse con porte antiche di bronzo. Vltimamente è stato da Vrbano VIII. e da Innocenzo X ristorato, con farui il soffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno, mà il tutto sarebbe in breue pericolato, se Alessandro VII non hauesse commandato al Caualiere Borromino Architetto della Basilica Lateranense, che riparasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de i venti, come si è fatto.

Poi

Poi visitarete l'oratorio, ò Chiesa di San Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli Santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano Martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altro eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de'quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de'Santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era di mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de'Santi Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di s. Giouanni, inuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte di vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle Naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino, & alcuni dicono, che furono già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tenuto di metallo. Sono ripieni di terra, e sassi, per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano, e sopra del muro è la Cena di N. S. con 12. Apostoli di basso rilieuo d'argento massiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. È circondato di statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Quì vicino vedrete in Canonica, vn Choro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nel quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore, sostenuto da vn bello, e vago Giborio, fatto da Vrbano V. ornato da Alessandro VII. accresciuto nel Ponteficato di Clemente X. con vn bell'intaglio messo à oro, e con le due marauigliose scale laterali, fatte fare dall'istesso Pontefice nell' anno Santo 1675. & vltimadalla fel. mem. di Innocenzo XI. il tabernacolo delle Sacre Reliquie; l'architettura dell'vno, e dell'altro è del Sig. Basilio Bricci Romano; mà li modelli originali del detto Tabernacolo sono della Signora sua sorella, Zitella famosissima Pittrice Romana, quale hà dipinto molte cose in detta Basilica, e frà le altre alla cappella de'Sig. Cerasi, il Dio Padre con Angeli, nel quale si conseruano le Teste de gl'Apostoli Pietro, e Paolo, riposto dentro à due gran busti d'argento, tutti gioiellati, nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie; sotto l'altar maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, & anco li primi santi Pontefici sino à s. Siluestro. Dicontro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicolò IV. il quale ampliò la riparatione di questa Basilica, cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli Canonici regolari, li quali risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E' stata opinione non men brutta, che redicolosa inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato per vedere se fosse maschio, ò femina; anzi l'hà scritto Laonico Calcondilla nel l.9. de reb. Turcicis, e dopo lui il Platina, con opinione però, che scriuessero ad altro fine. *Sentio*, dice questo, *Sedem illam, perforatam, ad id paratam esse., vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturę; vt potè, egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercorata sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano, nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de'suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 4. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia, mà leggiermente; & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl'autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con quella negatiua. *De sedibus prophyreti-*

reticis Lateram ex quibus, Papa an esset masculus cognoscebatur aliquid superfluum esse, & inane eximio, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta, non sodisfà, perche *omnia fabulosa sunt*, mentre l'essistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere, prima non esser vero, che la sedia di porfido situata fosse vna sola, mà due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. cap. *de Cœlio Monte*: nel fine il Panuinio sudetto, & altri; anzi l'istesse hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quella, mà si bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuadone il Fuluio stampato da Girolamo Franciui l'anno 1588 in questa forma. *Appresso vi son due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi si assidesse, & acciò considerasse, ch'era huomo, come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità*. Mà si deue osseruare, che li Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VIII. *Paulo vlterius occurrunt tres portę marmoreę per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala Santa) *iuxta antiquum Pontificium suggestum, deinde duę porphyreticę sedes, vbi nouus Pontifex attrectatur, vt fama est ab vltimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso tradusse il Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano. *Appresso vi sono due sedie di porfido, oue si guarda se il Pontefice nuouo hà li testicoli, secondo, che si dice.* E che la sedia stercoraria non fosse forata, di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto, quello poiche in terzo luogo osseruo contro il Platina, e contro la fama volgare, che il Papa si ponesse à sedere, per mostrare, che era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se era maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Ponteficato di Leone X. e ristampato l'anno 1560. nel fog 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine; l'altre d'vn Cerimoniale antichissimo M. S. della libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam* (*Porticum Lateranensem*) *perueniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quę vocatur stercoraria, ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuar eum, vt verò dicere*

 possit

possit, suscitet de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem; postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vsque ad portam Ecclesię Sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyreę, & primò sedet in vna, quę est ad dexteram, vbi Prior Basilicę Santi Laurentij dat ei ferulam, quę est signum correctionis, & regiminis, & claues ipsius Basilicę, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, legandi atque soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem. quę est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in quà debet pendere bursa purpurea, in quà sun. duodecim lapides pretiosi, cum sigillis, & musco, & dum in ipsa sede, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quam sedere, videlicet, vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta, vel parata: sed nuda.

Quest'istessa cerimonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, le quali non furono fatte à questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fuluio, stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de'prattici sopra de gl'antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com' è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'ho trouato mai scritto: mà forse per sedere nel lauarsi, e che quel forame seruisse per scolatore dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il Gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, per seruitio della Coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali, mà non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell' ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vn piccolo Crocifisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'anno 1542. per molti miracoli, mà hora per

ra per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dalla tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colonna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore, e la pietra ſopra la quale è traditione, che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo; & vna colonna, ſopra la quale dicono, che il gallo cantaſſe nel tempo della paſſione del medeſimo Saluatore.

Nel portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale ſtaua nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì noſtro Signore.

SCALA SANCTA SANCTI IOANNIS

Queſta Sacra Scala traſportata da Gieruſalemme, non ſi ſuole, ne ſi deue ſalire altrimenti, che in ginocchi, conſiderando, che Noſtro Signor Gieſù Chriſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua paſſione caminò per eſſa, e vi ſparſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſſimo Sangue, come ſi moſtra

per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa imagine del nostro Saluatore, che è posta dirimpetto dentro la cappella di *Sansta Sanctorum*, oue non possono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino, mà credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita col mezzo della meditatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della Santissima Madre.

Quando hauerete salita la detta Scala Santa vedrete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561 & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono essere state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da Nostro Signor Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn' imagine intiera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon Terzo, ristorato notabilmente dal Card. Barberino; & attaccata à quello la Casa de'PP. Francescani Riformati, detti di S. Francesco à Ripa, Penitenzieri di questa Archi Basilica, vltimamente ristorata.

Da S. Sebastiano à questa Basilica Lateranense sono miglia due, catene nouantasette, e staiole due.

A S. CROCE IN GERVSALEMME.

DI quà con breue viaggio di catene settantasei, e staiole tre, arriuarete alla settima Chiesa di Santa Croce; è su'l monte Esquilino, fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, del tempio di Venere, e Cupido.

Costan-

Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consecrata alli venti di Marzo da S. Siluestro Papa. Sant'Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra del luogo, doue fù crocefisso N. Sign. che perciò anche la chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de'Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de'Santi Cesareo, & Anastasio martiri. Nella cappella sopra quella di sant'Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce: il titolo della medesima: vn chiodo di quelli, che confissero Christo Signor Nostro: due Spine della santissima Corona: vno dell' denari, co'quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di S. Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralasciò. Finalmente la Chiesa fù gouernata da'Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da'Monaci Cistercienfi.

Nel-

A S. LORENZO FVORI DELLE MVRA.

NEll' vſcir di s. Croce teneteui a man deſtra, che preſto arriuarete alla porta della Città, chiamata Maggiore, oſſeruarete l'antico ornamento di eſſa con l'iſcrittione di Ti-

Chieſa di S. Lorenzo.

berio Claudio', che hora ſerue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vſcendo, voltate a man ſiniſtra, che vi condurrete alla Patriarchale di s. Lorenzo, fabricata in luogo, detto il Campo Verano, di quella Matrona, per pietà, e religione famoſiſſima, per nome Ciriaca. Hà ſotto di ſe il cemeterio de' ſanti Martiri. Sotto l'altar maggiore ſono conſeruati con molto ſplendore li corpi de' ſanti Lorenzo, e Stefano martiri; è deuotiſſima per molte altre reliquie, che in eſſa ſi conſeruano, e per

e per molte indulgenze concesse da' Sommi Pontefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, e deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell' vscire di Chiesa, che setè nella via Tiburtina, & in campagna santificata co'l sangue d'infiniti Martiri, tra' quali s. Ippolito custode di s. Lorenzo, che fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

Da santa Croce a s. Lorenzo sono miglio vno, catene quindeci, e staiole sette; e da san Lorenzo alla seguente Basilica Liberiana, miglio vno, catene trentacinque, e staiole cinque.

A S. MARIA MAGGIORE.

VE n'andarete a trouare la porta della Città, chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce a Tiuoli, Tauriana, da vna testa di Toro, che iui sin'ad hoggi si vede scolpita su'l frontespitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui, per memoria dell'augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della Città dal Boue disegnata) & hora di san Lorenzo dalla sua Basilica. Vicino a questa porta erano l'habitationi delli Tintori al tempo dì san Gregorio. Nell' entrare della Città, lasciate la strada, doue vederete vn'arco dell' acqua di Sisto Quinto, e tenendoui a man sinistra, entrarete à terminare le noue Chiese a s. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata settima; e la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia quattro, & oncie 4. e mezza; le scannellature sono 24. Il cauo di vna di esse è oncie cinque, e la sua cuppola è oncie vna, e mezza.

Si chiama Basilica di Liberio, perche fù fabricata nel suo Pontificato; si dice Maggiore, perche tale è tra tutte le Chiese della santissima Vergine; si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa, finalmente si dice, Sistina, da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da' fondamenti, nella forma, che è hoggi, la ridusse.

Nell'

Chiesa di S. Maria Maggiore.

Nell'entrare osseruarete il soffitto dorato da Alessandro Sesto, con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall' Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezzo le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo a man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela a oglio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn deuotissimo Crocifisso sopra d'vn'vrna antica di porfido.

Riuerirete l'altare del Santissimo Sacramento nella cappella di Sisto Quinto, nella quale è il Presepio di N. S. e nella sua cappelletta dedicata a santa Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Vi è pure il corpo del B. Pio Santissimo Pontefice, che la Chiesa di Dio deue all' ordine di s. Domenico.

Poi

Poi l'altare, sopra il quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'altar maggiore, nel qual'è il corpo di s. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la cuna del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'imagine della Santissima Vergine dipinta da san Loca, ornata di bellissime pitture, stucchi, marmi, e pietre pretiose.

E' degna d'osseruatione la Sagrestia, ornata di pitture, e stucchi dorati, co'l choro delli Canonici per l'inuerno, e per compimento della vostra curiosità, osseruarete in vn pilastro della facciata dentro la Chiesa la memoria eretta con disegno del Caualier Boromino; dirimpetto alla Sagrestia si vede la magnifica sepoltura della bon.mem.. di Monsignor' Agostino Fauoriti, Canonico di questa Basilica, e degnissimo ministro di quattro Sommi Pontefici.

Somma il viaggio delle noue Chiese miglia dicidotto, catene 24. e staiole sei.

E le sette Chiese sono miglia quindeci, catene quarantasette, e staiole quattro. Auuertendo, che il miglio misurato s'intende di catene cento, e sedici, & vna catena è composta di dieci staiole; e queste misure delle sette, e noue Chiese, come anche delle quattro, che si suol visitare nell'Anno Sanro, furono fatte da Carlo Padredio di bon. mem. Scopatore della Basilica Vaticana.

Hà ancora quest' huomo misurato le più principali strade di Roma, con altre curiosità, le quali sono state ristampate in vn libretto tutte assieme quest' anno 1687. e si vendono nella Bottegha di Francesco Leone Libraro in Piazza Madama.

NOTITIA

Delle Porte, Monti, e Rioni della Città di Roma.

Con li nomi delle Piazze, e Strade principali di essi.

Porte della Città.

DEl Popolo, anticamente Flaminia, dalla strada lastricata da Gaio Flaminio fino a Spoleto, e Flumentaria dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica d'vna famiglia Romana, anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina, già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, e di s. Agnese, già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell' vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di s. Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina; Vauriana, e Libitinense.

Maggiore, e di santa Croce; già Nenia, Labicana, e Prenestina.

Di s. Giouanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria in Asiniana.

Latina, già Fiorentina.

Di s. Sebastiano, già Appia, Capena, ò Cumena.

Di s. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

In Trasteuere.

POrtese, già Portuense, e Nauale.

Di s. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi

rilieui

rilieui antichi, & arricchito dentro di ſtatue, & anticaglie degne d'eſſere ammirate.

Settignana, già Septimiana, e ſecondo alcuni Fontinale; fù rifatta da i fondamenti da Aleſſandro VI. Papa.

In Borgo.

DI s. Spirito, perche ſtà congionta alla Chieſa, & Oſpedale di queſto cognome.

De' Caualleggieri, perche è contigua alla guardia de' Caualleggieri Pontificij.

Fabrica, perche fù aperta per commodità delle fornaci, che ſeruiuano alla fabrica della Baſilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. ſuo fondatore, chiamato in minoribus Angelos.

Di Caſtello, dal proſſimo Caſtel s. Angelo.

Monti dentro la Città.

PAlazzo Maggiore, già Palatino, doue ſono gl' Orti Farneſiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Auentino, doue ſono le chieſe di s. Sabina, e di s. Aleſſio.

Celio, doue s. Gio: Laterano ſi congiunge con vn'altro minore, detto Celiolo, doue è s. Gio: auanti porta Latina.

Eſquilino, doue è ſanta Maria Maggiore, il quale ſi congiunge con vn'altro minore, già detto delle Carine, nel quale ſtà s. Pietro in Vincoli.

Viminale doue è s. Lorenzo in Paniſperna.

Quirinale, hoggi Monte cauallo.

Pincio, e de gl' Orti, doue è la chieſa della Trinità de' Monti, e giardino de' Medici.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla colonna Traiana.

Giordano, doue ſtà il palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato, Acceptabilis.

Gianicolo, ſi diuide in Aureo, detto Montorio in Traſteuere, & in Vaticano in Borgo, doue è la Baſilica di ſ. Pietro.

De' Cenci, da queſta famiglia, che iui habita.

Rioni.

Monti. Campitello. Treui. Colonna. Campo Marzo. Ponte. Borgo. Trasteuere. Ripa. S. Angelo. Regola. Parione. S. Eustachio. Pigna.

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente Macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico, S. Lorenzo in Damaso, a Campo di Fiore. Della S. Croce. Giudea. Montanara. De' Corui. Suburra. Fontana de' Treui. Capo delle case. Di Sciarra. Rotonda. Tor Sanguigna. Della Scrofa. Madama. Del Popolo. Di Ripetta. Colonna. Di ponte quattro capi. Di s. Appollonia. Di ponte Sisto. Di porta Settignana. Di s. Pietro. Rusticuccia. Chiauica di s. Lucia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno i Regattieri, i quali a tempo di Galieno habitauano alla Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battilori.

Nauona, doue stanno gl'Istoriari, Riuenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauecchi, Ciarlatani, & in essa si fà ogni Mercordì il mercato, per ordine del Card. Rottomageni Francese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà

si fà il mercato delle piante il Mercordì.

Capranica, doue stanno gli Ogliarari.

Dogana à s. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrono nella Città, in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De' Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radunano i lauoranti de' Fornari.

Di San Pantaleo, residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simili cose, e doue stanno diuersi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore, in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli, Riuenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane, de' caualli, e biade; In essa si portano à vendere i grani, e biade caualli, & asini, & in essa si fà la giustitia de' condannati à morte per causa di religione, & altre cause grauissime.

Padella, nella quale habitano li sbirri, dietro à strada Giulia

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono g'Hebrei In questo fà la giustitia il Tribunal di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano li lauoranti per l'opre della Campagna.

Pasquino, doue è il seggio de' Librari, e Cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabato è mercato di frutti, erbaglie, polli, vellettari, vasari, e simili, e doue si fabricano gli achi.

Termine, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedi del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, caualli, & asini.

Campo Vaccino, ò Foro Boario, doue ogni Giouedì, e Venerdi si fà il mercato delle bestie comestibili.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti; e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di s. Pietro, si vende la legna da ardere, e canne per le vigne.

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della Porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li Bombardieri di Castel s. Angelo vanno con le Bombarde ad essercitarsi; e vi sono state à' tempi nostri cauate molte grotte per conserua, e freschezza de' vini.

Strade principali della Città.

DEll'Orso di Piazza Nicosia fin'al collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à ponte s. Angelo, in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo fino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li palij nel Carneuale, per ordine, la prima volta di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo, fino à s. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio di Propaganda Fide.

Di Ripetta, dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor Sanguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie, oro, & argento, & ancha li pellicciari.

De' pianellari à s. Appollinare, doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De' Balestrari in Campo di Fiore.

De' Calderari a capo di piazza nauona, doue stanno li venditori di tutti li vasi di rame.

De' Pastini à piazza Capranica, doue stanno li saponari.

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouernatore di Roma, e suoi officiali, li Notari del Vicario, Librari, Cartolari, e Copisti.

De gl'Orefici, Pellegrino, doue stanno argentieri, gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simili. comincia dalla chiauica di s. Lucia fino alla piazza del Card. Vicecancielliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo Pellegrino fino à Campo di Fiore.

Delli Pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero fino alla Valle.

De'

De' Ferrauecchi, vicino alli pollaroli, verſo Campo di Fiore; vien così detta, perche qui ſtauano li riuenditori de ferri vecchi, che hora ſtanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Paſquino ſino à s. Lorenzo in Damaſo, & in eſſa ſtanno quelli, che fanno tutti gl'iſtromenti da ſuonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di s. Pantaleo, ſino al palazzo del Duca Ceſarini.

De'Vaccinari, doue ſtanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Chieſa della Santiſſima Trinità de'Conualeſcenti ſino al Ghetto de gl'Ebrei.

De' Banchi, doue ſono diuerſi mercanti depoſitarij de Monti, negotianti, notari, camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e fondachi de' drappi. Comincia da ponte s. Angelo ſino a s. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina, da ponte s. Angelo a s. Gio: de'Fiorentini.

Giulia, da s. Gio: de'Fiorentini ſino a ponte Siſto.

Di Corte Sauella, doue ſtaua il carcere di queſto cognome eſtinto da Innocenzo X. con i ſuoi notari, dalla chiauica di s. Lucia ſino a piazza Farneſe.

De'Giubbonari, da Campo di Fiori ſino a S. Carlo de' Catinari, in eſſi vi ſtanno i venditori de'veſtiti nuoui, e diuerſi fondachi, e trinaroli.

De'Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle ſino alli Giubbonari.

Delle botteghe oſcure, doue ſtanno quei, che fanno coperte di lana da letto, comincia dalla piazza dell'Olmo ſino alla ſtrada del Gieſù.

Delli Catinari, e Funari, doue ſtanno i magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, doue ſi vendono le funi, comincia da S. Carlo ſino a piazza Mattei.

Delli Cordari, doue ſi fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri ſtromenti da ſuono, comincia da S. Paolo della Regola, ſino al Teuere.

Peſcaria da piazza Giudea à s. Angelo.

Salita di marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuio argentario, comincia à Macel de Corui, ſino à Campo Vaccino

Pia, dal Palazzo Quirinale ſino à s. Agneſe fuor di Roma.

Felice, dalla piazza della Trinità de' Monti, ſino alle quattro Fontane.

Suburra, nella quale si lauorano gl'achi, dalla Madonna delli Monti, fino all'arco di s. Vito.
De' Vascellari, che fanno vasi à s. Cecilia in Trasteuere.
Longara, da s. Spirito à porta Settignana, drizzata da Giulio II. e prima chiamata via Trasteuerina.

Luoghi, doue al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma.

LA posta del Papa in piazza Colonna.
La posta di Francia in piazza di Spagna.
La posta di Spagna, Milano, e Napoli nel Corso all'Arco di Portogallo.
La Posta di Genoua à strada de' condotti nel Corso:
La posta di Fiorenza in Campo Marzo incontro al palazzo dell'Ambasciator di Toscana.

IL FINE.

CRONOLOGIA
DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI.

Cauata dalla ſtampa dal Sig. Matteo Gregorio de' Roſſi nell' anno 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo morirono, e quanto vacò la ſede, con breue racconto Iſtorico delle coſe più riguardeuoli, ſeguite à loro tempi, cominciando da S. Pietro, ſino al Sommo Pontefice INNOCENZO XII. hoggi Regnante.

GIESV Chriſto Signor Noſtro naſcè li 25. Decembre, l'ann. del Mondo 5199. di Roma 751. di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni, e meſi 3. è crocifiſſo li 25. Marzo. Era pace vniuerſale.

1 S. Pietro Galileo fonda la Sede in Roma à 18. Gennaro d'anni 45. è martirizzato con s. Paolo à 29. di Giug. d'anni 69. sedè an. 24. meſi 5. gior. 2. non vacò la ſede. Prima

 per

persecutione contro la Chiesa. S. Marco scriue l'Euangelio in Roma. Caduta di Simon mago.

2 S. Lino di Volterra succedè 30. Giugno d'anni 69. sedè an. 11. mesi 2. gior 23. patì à 23. settemb. d'an. 80. non vacò la sede; vietò alle donne entrar in Chiesa col capo scoperto. E distrutta Gierusalem. Si fà il tempio della Pace in Roma.

3 S. Cleto Romano Corepiscopo di S. Pietro succedè 24. Settembre d'anni 80. sedè an. 12. mesi 7. giorni 2. patì li 26. Aprile d'anni 93. vacò la sede giorni 20. S. Gio. e messo nell'oglio bollente in Roma. Persecutione contro la Chiesa.

4 S. Clemente I. Romano creato 16. Maggio d'anni 93. sedè an. 9 mesi 6 giorni 6. è precipitato in Mare 25. Nouẽbre 162. vacò la sede mesi 4. giorni 10. Fà scriuer gl' atti de' martiri dà 7. notari. S. Giouanni scriue l'Apocalisse, e muore.

5 S. Anacleto Greco creato 3 Aprile 103. sedè anni 9 mesi 3. giorni 10. patì 13. Luglio 112. vacò la sede giorni 13. ordinò che li martiri fossero sepolti da se. Persecutione contro la Chiesa: s'erge la colonna Troiana in Roma.

6 S. Euaristo Soriano creato li 26. Luglio 112. sedè anni 9. mesi 3. pati li 26. Ottobre 121. vacò la sede giorni 18. Diuidè li titoli delle Chiese in Roma s'abbrugia il Panteon d'Agrippa. Cominciano l'heresie à trauagliar la Chiesa.

7 S. Alessandro I. Romano creato 15. Nouembre 121. sedè an. 10. mesi 5 giorni 20. patì li 3. Maggio 132. vacò la sede gior. 25. Decretò dell'acqua benedetta. Il. suo corpo è trasportato à Lucca. Si mitiga la persecutione contro la Chiesa.

8. S. Sisto I. Romano creato 28. Maggio 132. sedè anni 9 mesi 10. giorni 8. patì li 6. Aprile 142. vacò la sede giorni 2. Decreta il digiuno della quaresima. Vieta il toccarsi li vasi sacri da'laici. E vietato à Giudei entrar in Gierusalemme.

9 S. Telesforo Greco creato li 9. Aprile 142. sedè anni 11. mesi 8. gior. 27. patì li 5. Gen. 154. vacò la sede giorni 7. Decretò le messe di notte al Natale, & il dir il gloria in excelsis auanti il Sacrificio. Marcione Valentino heresiarchi.

10 S. Higino Greco, creato li 13. Gennaro 154. sedè anni 4. menò gior. 2. patì li 11. Gennaro 158. vacò la sede giorni 3. si reuoca la persecutione contro la chiesa per li terremoti, e rouine per tutto l'Imperio Romano seguite.

11 S. Pio I. d'Aquilea creato li 15. Gennaro 158. sedè anni 9. mesi 5. giorni 27. patì li 11. Luglio 167. vacò la sede giorni 14. Decreta il celebrar la Pasqua in Domenica. Predice la pro-

la propria morte, riuelatagli. Si rinoua la persecutione contro la Chiesa.

12 S. Aniceto Soriano, creato li 25. Luglio 167 sedè anni 7. mesi 8. giorni 24. patì li 17. Aprile 175. vacò la sede giorni 17. inuita s. Policarpo à Roma, lo riceuè, s'inasprisce la persecutione. Pestilenza grande per tutto l'Imperio.

13 S. Sotero da Fondi, creato li 4. Maggio l'anno 175. sedè anni 3. mesi 11. giorni 8. patì li 22. Aprile 179. vacò la sede giorni 11. Si piglia la cura delli poueri di tutti li luoghi. Si reuoca la persecutione per vittoria ottenuta con l'orationi de'Soldati Christiani.

14 S. Eleuterio Greco, creato li 3. Maggio l'an. 179. sedè an. 15 giorni 23. patì li 26. Maggio 194 vacò la sede gior. 25. riceuè Ambasciatori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Christiano. Arde il tempio della pace.

15 S. Vittore I. Africano, creato il primo di Giugno dell'anno 149. sedè anni 9. mesi 1. giorni 28. patì li 28. Lug. 203. vacò la sede giorni 11. Decide la questione intorno il tempo della Pasqua. Scommunica li Quartadecimani. Tertulliano si separa dalla Chiesa.

16 S. Zefirino Romano, creato li 8. Agosto 203. sedè anni 18. giorni 18. morì li 26. Agosto 221. vacò la sede giorni 6. s'affatica contro l'Heretici; si mitiga la persecutione, e poi si rinoua; scommunica Tertulliano, & altri Montanisti.

17 S. Calisto I. Romano, creato li 2 settembre 221. sedè an. 5. mesi 1. giorni 12. è gettato in vn pozzo li 14. Ottobre 226. vacò la sede giorni 6. Fabrica s. Maria in Trasteuere. La casa, oue fù carcerato è chiesa del suo nome, e vi è il detto pozzo. Persecutione.

18 s. Vrbano I. Romano, creato li 3. Ottobre 226. sedè anni 6. mesi 7 giorni 4. patì li 25 Maggio 223. vacò la sede giorni 3. pregato da s. Cecilia conuerte le case di lei in chiesa, e la sepelisce. Fa tutti li vasi sacri d'argento.

19 S. Pontiano Romano, creato li 29. Maggio 233. sedè anni 5. mesi 5. giorni 2. patì li 19 Nouembre 237. vacò la sede giorni 13. dal luogo dell'esilio, oue patì è trasportato à Roma da Fabiano Papa. Persecutione contro la chiesa.

20 S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237. sedè mesi 1. patì li 3. Gennaro 238. vacò la sede giorni 13. Fa scriuere con diligenza gl'Atti de'Martiri. s'inasprisce la persecutione contro la chiesa.

21 S. Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendoseli vna colomba sopra il capo, sedè anni 15. giorni 4. patì li 20. Gennaro 253. vacò la sede anni 1. mesi 3. in circa. Fà 7. Suddiaconi soprastanti à gl'atti de' martiri. Fà più edificij. Ode Origene reo.

22. S. Cornelio Romano, creato d'Aprile 254. sedè an. 1. mesi 5. in circa, patì li 14. Settembre 255. vacò la sede giorni 35. Scisma di Nouatiano. Cessa la persecutione per la morte di Decio Imperatore, e poi si rinoua.

23 S. Lucio I. Romano, creato li 20. Ottobre 255. sedè anni 1. mesi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la sede mesi 1. giorni 5. Ordinò, che due preti, e trè Diaconi accompagnassero il Vescouo. Peste vniuersale, apparendo prima vna spauentosa figura.

24 S. Stefano I. Romano, creato li 9. Aprile 257. sedè anni 3. mesi 3. giorni 22. patì dicendo messa li 2. Agosto 260. vacò la sede giorni 22. Decreta, che non si ribatezzino li battezzati dalli heretici. Si rinoua la persecutione.

25. S. Sisto II. Greco, creato li 24. Agosto 260. sedè anni 1. meno giorni 18. patì li 6. Agosto 261. vacò la sede giorni 35. s'inasprisce la persecut. si scuopre l'Eresia di Sabellio.

26. S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. sedè an. 11. mesi 3. giorni 14. morì li 26. Decembre 272. vacò la sede giorni 5. s'inasprisce la persecutione, poi si leua per editto fino al numero di 30. Tiranni, pigliano l'Imperio, e combattono frà loro.

27. S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell'anno 272. sedè anni 2. mesi 4. giorni 29. patì li 30. Maggio dell'anno 275. vacò la sede giorni 5. stabilì, che si dicesse la Messa sopra li sepolcri de' martiri, confuta gl'errori di Sabellio, e Paolo Samosateno.

28 S. Eutichiano da Luni, creato li 4. Giugno 275. sedè anni 8. mesi 6. giorni 3. patì li 8 Decembre 283. vacò la sede giorni 9. sepelì esso medesimo 342. martiri. Stabilì il benedir sopra l'altari le biade. Si scuopre l'Eresia de' Manichei.

29 S. Caio Dalmata, creato li 17. Decembre 283. sedè anni 12. mesi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296. vacò la sede giorni 11. era cugino di Diocletiano Imp. fece S. Sebastiano primo difensor della chiesa. Fiera persecutione.

30. S. Marcellino Romano, creato li 3. Maggio 296. sedè an. 8. meno giorni 7. patì li 26. Aprile 304. vacò la sede mesi 2.

cade

cade, e fà penitenza. Si fabricano le Terme Diocletiane da' martiri, ne sono vccisi in vn mese dicisette mila.

31 S. Marcello I. Romano, creato li 27. Giugno 304. sedè anni 5. mesi 1. giorni 25. morì li 16. Gennaro 309. vacò la sede giorni 20. è condannato à seruir in vna stalla, fatta poi Chiesa del suo nome. Instituì 25. titoli in Roma.

32 S. Eusebio Greco, creato li 5. Febraro 309. sedè anni 2. mesi 7. giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la sede giorni 7. Battezzò, e diede il suo nome à S. Eusebio Vescouo Vercellense, cessa la persecutione contro la Chiesa.

33 S. Melchiade Africano creato li 3. Ottobre 311. sedè anni 2. mesi 2. giorni 7. morì li 10. Decemb. 313. vacò la sede mesi 1. gior. 21. Costantino li dona vn Palazzo in Roma, e vince Massētio cō la scorta della Croce. Pace vniuers. nella chiesa

34 S. Siluestro I. Romano, creato il primo di Febraro 314. sedè anni 21 mesi 10. giorni 29. morì li 31. Decembre 335. vacò la sede giorni 15. Si nasconde, e chiamato da Costantino, l'ammaestra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno, si ritroua la santissima Croce da S. Helena.

35 S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336. sedè mesi 8. giorni 21. morì li 7. Ottobre 336. vacò la sede giorni 26. Determinò, che il Vescouo Ostiense consacrando il Ponc. vsasse il Pallio in tal funtione. Arrio muore infelicemente.

36 S. Giulio I. Romano, creato li 26. Ottobre 336. sedè an. 15. mesi 5. giorni 17. morì li 12. Aprile 352. vacò la sede giorni 25. assolue, e conuita S. Atanasio. Si celebrà il Concilio Sardicense Ecumenico.

37. S. Liberio Romano, creato li 8. Maggio 352. sedè anni 15. mesi 4. giorni 1. morì li 9. Settembre 367. vacò la sede giorni 6. Esiliato da Costanzo Imperat. cade, & è abbandonato da' Cattolici, dopoi gli aderiscono. Fà la Basilica di S. Maria Maggiore. Scisma di Felice.

38 S. Felice II. Romano 357. caduto Liberio è riconosciuto per vero Papa, sedè anni 1. mesi 3. giorni 1. Fù trouato il suo corpo in ss. Cosmo, e Damiano, li 29. Luglio 1582. con questa iscrittione *Corpus S. Felicis Pap. & m. qui damnauit Constantium*.

39. S. Damaso Spagnolo, creato li 15. Settemb. 367. sedè an. 18. mesi 2. gior. 26 morì li 11. Decēb. 384 vacò la sede giorni 31. caduto Liberio, s'accostò con gl'altri à Felice, chiamato à Roma s. Girolamo fè miracoli in vita, e in morte. scisma d'Vrsicino.

40 S. Siricio Romano, creato li 12. Gennaro 385. sedè anni 12. mesi 1. giorni 14. morì li 22. Febraro 398. vacò la sede giorni 19. Vrsicino scismatico tumultua. Non si serue di s. Girolamo. s. Agostino si conuerte,

41 S. Anastasio I. Romano, creato li 14 Marzo 398. sedè anni 4. mesi 1. giorni 13. morì li 27. Aprile 492. vacò la sede giorni 21. ordinò, che all'Euangelio li Sacerdoti stassero in piedi chinati. Condanna Origene, a suoi errori.

42 S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17. Giugno 402. sedè anni 15. mesi vno, giorni 10. morì li 28 Luglio 417. vacò la sede giorni 22. Scommunica Arcadio, & Eudosia per la morte di s. Gio: Grisostomo; è esiliato. Alarico Rè de' Goti piglia Roma.

43 S. Zosimo Greco, creato li 19 Agosto 417. sedè anni 1. mesi 4. giorni 7. morì li 26 Decemb. 418. vacò la sede giorni 1. Ordinò, che non si dassero gli ordini superiori senza prima esercitar l'inferiori; condanna Pelagio, e Celestio Hereſiarchi.

44 S. Bonifatio I. Romano, creato li 28. Decembre 418. sedè anni 4. mesi 9. giorni 27. morì li 25. Ottobre 423. vacò la sede giorni 9. Scisma d'Eulalio; si ritira nella Basilica di s. Paolo, è liberato, e scacciato Eulalio.

45 S. Celestino I. Romano, creato li 3. Nouembre 423. sedè anni 8. mesi 5. giorni 4. morì li 6. Aprile 432. vacò la sede giorni 20. si celebra il Concilio Efesino Ecumenico, cōdanna Nestorio Heresiartca; si fabrica la chiesa di s. Sabina.

46 S. Sisto III. Romano, creato li 26 Aprile 432. sedè anni 7. mesi 11. morì li 28. Marzo 440. vacò la sede giorni 42. Rifece s. Maria Maggiore. Eudosia Aug. manda vna catena di s. Pietro à Roma, e si fabrica s. Pietro in Vincola.

47 S. Leone I Magno Toscano, creato li 10. Maggio 440. sedè anni 20. mesi 10. giorni 28. morì li 11. Aprile 461. vacò la sede mesi 7. fa tornare indietro Attila, distoglie Genserico dall' incendio di Roma; leua la confessione publica.

48 S. Hilario Sardo, creato li 12 Nouembre 461. sedè anni 5. mesi 9 giorni 29. morì li 10. Settembre 467. e vacò la sede giorni 10. Rifece il ciclo Pasquale, edificò due cappelle à ss. Gio. Battista, & Euangelista nel Battisterio; confermò li 3. Concilij generali

49 S. Simplicio di Tiuoli, creato li 20. Settembre 467. sedè anni 15, mesi 5. giorni 20. morì il primo di Marzo 483. và-

cò la

cò la ſede giorni 6. Reſiſte ad Acacio Coſtantinopolitano, che ambiua il Primato. Finiſce l'Imperio Occidentale Odoacre Rè d'Italia.

50 S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483. ſedè anni otto, meſi 11. giorni 21. morì li 25. Febraro 492. vacò la ſede giorni 5. condanna il decreto delle perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de' Franceſi. Teodorico Rè de' Goti in Italia.

51 S. Gelaſio I. Africano, creato li 2. Marzo 492. ſedè anni 4. meſi 8. giorni 9. morì li 2. Nouembre 496. vacò la ſede giorni 7. Dichiarò come deuonſi diſtribuir l'entrate della Chieſa. s. Benedetto fonda la vita Monacale.

52 S. Anaſtaſio II. Romano, creato li 28. Nouembre 496. ſedè anni vno, meſi 11. giorni 23. morì li 16. Nouembre 498. vacò la ſede giorni quattro; manda vna legatione ad Anaſtaſio Imperatore per ridurlo all'obedienza della Chieſa cattolica, ma in darno.

53 S. Simmaco Sardo, creato li 22. Nouembre 498. ſedè anni 15. meſi 7. giorni 26. morì li 19. Luglio 514. vacò la ſede giorni ſette; ordinò, che li Laici non s'ingeriſſero nell'elettione del Pontefice, e vietò l'eleggere il Succeſſore; ſciſma di Lorenzo.

54 S. Hormiſda da Froſinone, creato li 26 Luglio 514. ſedè anni 9. giorni 10. morì li 6. Agoſto 523. vacò la ſede giorni 7. concordia della Chieſa Orientale con l'Occidentale. Clodoueo Rè de' Franchi dona vna corona d'oro, detta Regno, à s. Pietro.

55 San Giouanni I. Toſcano, creato li 13. Agoſto 523. ſedè anni 2. meſi 9. giorni 14. morì li 27. Maggio 526. vacò la ſede giorni 58. è coſtretto da Teodorico Rè. Và da Giuſtino in Oriente, è dal medemo carcerato a Rauenna, oue morì di patimenti.

56 S. Felice IV. Abruzzeſe, creato li 24. Luglio 526. ſedè anni 4. meſi 2. giorni 18. morì li 12. Ottobre 530. fù eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; fà la chieſa de' ſanti Coſma, e Damiano; ſi comincia a numerar gli anni di Chriſto.

57 S. Bonifacio II. Romano, creato li 16. Ottobre 530. ſedè anni 1. giorni 2. morì li 17. Ottobre 531. vacò la ſede. . . Sciſma di Dioſcoro; fà ſuo ſucceſſore Vigilio; l'annulla, confeſſando l'errore in vn Concilio; fà la chieſa di s. Michel'Arcangelo.

S. Gio-

58 S. Giouanni II. Romano, creato del 531. sedè anni 4. in circa, morì del 535. vacò la sede giorni 6. fà fare vn'editto da Atalarico Rè contro li Simoniaci. Giustiniano promulga leggi per gl'Ecclesiastici.

59 S. Agapito I. Romano, creato del 535. sedè anni 1. in circa, morì in Costantinopoli del 536. vacò la sede mesi 1. e giorni 28. portato à Roma è sepolto in s. Pietro; costretto da Teodatto; và da Giustiniano per la pace.

60 S. Siluerio Campano, creato del 536 sedè anni 4. in circa, morì di fame nell' Isola Palmaria li 20. Giugno del 540. vacò la sede giorni 6. fù figlio di Hormisda Papa è esiliato da Belisario, e di nuouo da Virgilio Antipapa.

61 S. Vigilio Romano, creato li 26. Giugno 540. sedè anni 16. morì in Siracusa del 555. vacò la sede mesi 3. giorni 5. mutatione sua mirabile. Và da Giustiniano in Oriēte; è esiliato, e liberato ad istanza di Narsete Totila, piglia Roma.

62 S. Pelagio I. Romano, craato li 16. Aprile 555. sedè anni 3. mesi 10. giorni 18. morì lì 4 Marzo 559. vacò la sede mesi 3. giorni 25. è mandato da Totila per la pace a Giustiniano; comincia la chiesa de' ss. Apostoli in Roma.

63 Giouanni III. Romano, creato li 27. Giugno del 559. sedè anni 13. meno giorni 14. morì li 13. Luglio 572. vacò la sede mesi 10. gior. 3. finì la chiesa de' ss. Apostoli; la fà titolo Cardinalitio, e Parrocchia. I Longobardi entrano in Italia, e la mettono in ruina.

64 S. Benedetto Romano, creato li 16. Maggio 573. sedè an. 4. mesi 2. gior 15. morì li 31. Lug. 577. vacò la sede mesi 3. gior. 10. Giustiniano Imper. manda grano dall'Egitto a Roma, che perisce di fame; li Longobardi perseguitano la Chiesa.

65 Pelagio II. Romano, creato li 11. Nouemb. 577. sedè anni 12. mesi 2. giorni 27. morì di contagio li 8. Febraro 590 vacò la sede mesi 6. giorni 25. fù ordinato in tempo che Roma era assediata da' Longobardi, & era afflitta dal contagio nell' anguinaglia.

66 S. Gregorio I. Magno Romano, creato li 3. Settemb. 590. sedè anni 13. mesi 6. gior. 9. morì li 12. Marzo del 604. vacò la sede mesi 5. giorni 19. non sedè subito eletto, venuta la confermatione dell' Imperatore si nasconde; è trouato con segno celeste.

67 Sabiniano di Volterra, creato il 1. Settemb. 604. sedè mesi 5. gior. [illegible] morì li 19. Feb. 605. vacò la sede mesi 11. gior. 26.

s. Greg.

s.Greg. li apparisce,lo sgrida ; la quarta volta li percuote la testa, e muore, perche diceua male della liberalità sua .

68 S.Bonifacio III. Romano, creato li 15.Febraro 606. sedè mesi 8.gior.23.morì li 12.Nouem.606. vacò la sede mesi 10. giorni 6. vieta il parlar viuendo il Papa del Successore ; Foca Imperatore dichiarò il nome Ecumenico douersi solo al Romano Pontefice .

69 S.Bonifacio IV. di Valeria,creato li 18.Settemb.607.sedè anni 6. mesi 8.gior.13.morì li 8 Maggio 614. vacò la sede mesi 5 gior.12. conuerte la sua casa in Monastero; ottiene da Foca Imperatore il Panteon, e lo consagra a Dio .

70 S.Diodato Romano,creato li 13.Nouem 614.sedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8 Nouemb.617. vacò la sede mesi 1. giorni 16. visitando l'infermi , e baciando vn lebroso lo risanò . Li Persiani presa Gierusalemme si portano via la santissima Croce .

71 S. Bonifacio V. Napolitano, creato 24 Decemb.617. sedè anni 7. mesi 10 giorni 1. morì li 25.Ottob.625.vacò la sede mesi 6. giorni 18. riceue lettere intorno alla conuersione del Rè degl'Angli ; ordinò, che niuno rifuggito in Chiesa ne fusse tratto fuori .

72 Honorio I Campano,creato 13.Marzo del 626. sedè anni 12. mesi 4. gior.27-morì li 12.Ottob. del 638. vacò la sede anni 1.mesi 7. giorni 17. leuò lo scisma d'Istria durato anni 70. fà s. Pancratio ; nasce Mahometto ; Heraclio ricupera la santissima Croce .

73 Seuerino Romano,creato del 638. morì nel fine di Luglio 639. fù sepolto in s.Pietro li 2.Agosto,vacò la sede mesi 4. gior.29.non fù confermato da Eraclio, nel quale non volse riceuer l'empio editto intorno alla fede .

74 Giouanni IV. di Dalmatia,creato li 6.Genn.640.sedè anni 1. mesi 9 gior 6. morì 12.Ottob.641. vacò la sede mesi 1. giorni 13. condannò l'editto dell'Imperatore , e l'eresia de' Monteliti ; trasporta dalla Dalmatia a Roma li corpi di diuersi Martiri .

75 S. Teodoro Gierosolimitano, creato li 25. Nouemb. 641. sedè anni 7.mesi 5.gior.20. morì li 14.Maggio 649. vacò la sede mesi 1. giorni 16. scriue col sangue di Christo stillato nell'inchiostro la cōdennatione di Pirro Vescouo di Constantinopoli, caduto nell'heresia .

76 S. Martino I. di Todi creato li 1.Luglio 649. sedè anni 5. mesi

mesi 4. giorni 12. morì inesilio a Gazaria li 12. Nouembre 654 & Olimpio Esarco volendolo occidere in santa Maria Maggiore, s'accieca. Calliopa Esarco lo manda prigione a Costantinopoli.

77 S. Eugenio I. Romano, eletto viuente Martino li 9. Agosto 652. come Vicario, sedè legitimamente li 13. Nouembre 654 sedè mesi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la sede mesi 2. giorni 29. si seruì modestamente della potestà Pontificale.

78 S. Vitalino da Segni creato li 31. Agosto 655. sedè anni 13. mesi 5 meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 669 vacò la sede mesi 2. giorni 13. scriue a Pietro Vescouo di Costantinopoli, esortandolo alla fede cattolica; costante per parer cattolico manda a s. Pietro il Vangelo d'oro.

79 Adeodato Romano, creato li 9 Aprile 669. sedè anni sette, mesi 2. giorni 17. morì li 26. Giugno 676. vacò la sede mesi 4. giorni 6, l'attioni di questo Pontefice, che furono segnalate, sono rimaste in obliuione; riparò, e dedicò la chiesa Portuense di s. Pietro.

80 Dono Romano, creato il 1. Nouembre 676. sedè anni vno, mesi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 678. vacò la sede mesi 2. giorni 15 ampliò il Clero con varij ordini, & honori; la Chiesa di Rauenna torna all'obedienza della sede Apostol.

81 S. Agatone Romano, creato li 26 Gennaro 678. sedè anni 4. meno giorni 16. morì li 10 Gennaro 682. vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 5. si leua il pagamento, che faceuano li Pontefici per esser confermati dagl'Imperatori Greci.

82 S. Leone II. Siciliano, creato li 15. Agosto 683. sedè mesi 10. giorni 8. morì li 28 Giugno 684. vacò la sede mesi vno, giorni 22. fù eccellente nella musica; ordinò, che non si dasse cosa alcuna per gli vfficij Ecclesiastici.

83 S. Benedetto II. Romano, creato li 20. Agosto 684. sedè mesi 8. giorni 17. morì li 7. Maggio 685. vacò la sede mesi 2 giorni 15. la Chiesa Romana torna in libertà, ottenendo che l'eletto Pontefice sia senz' altra confermatione dell'Imperatore coronato.

84 Giouanni V. Soriano, creato li 22. Luglio 685. sedè anni 1 giorni 11 morì li 2. Agosto 686. vacò la sede mesi 2. giorni 18. fù molestato da continua infermità, in tanto che a gran fatica potè far l'ordinatione de' Sacerdoti; fù di molto valore.

Cono-

85 Gorone Trace, creato li 20 Ottobre 686. sedè mesi 11. giorni 23. morì li 13. Ottob. 687. vacò la sede mesi 2. giorni 13. fù dotto nelle lettere humane, e diuine. Giustiniano Imp. tenta di nuouo vsurparsi la confermatione del Pontefice.

86 S. Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687 sedè anni 13. mesi 8. giorni 13. morì li 9. Settembre 701. vacò la sede mesi 1. giorni 20. ordinò, che si dicesse l'Agnus Dei nel spezzar la santissima Eucharistia; patì esilio per Gio: occupator della Sede Apostolica.

87 Giouanni VI. Greco, creato li 29. Ottobre 701. sedè an. 3. mesi 2. giorni 12. morì li 13. Gennato 705. vacò la sede mesi 1. giorni 18. la militia d'Italia lo difende contro l'insidie di Teofilatto Esarco, mandato da Tiberio Imperatore di Costantinopoli.

88 Giouanni VII. Greco, creato 1. Marzo 705. sedè anni 2. mesi 7. giorni 17. morì li 18. Ottob. 707. vacò la sede mesi 3. riceuè vn'honoreuole legatione da Giustiniano II. Imper. elesse per sua habitatione santa Maria in Trasteuere.

89. Sisinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708. sedè giorni 20. morì di morte improuisa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la sede giorni 29 era talmente aggrauato da gotte, che non si poteua mouere.

90 Costantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. sedè anni 6. mesi 1. giorni 1. morì li 9. Aprile 714. vacò la sede giorni 42. và à Costantinopoli a' preghi di Giustiniano II. Imperatore, e fù incontrato da 7. miglia dalla Città con sommo honore.

91 S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. sedè anni 16. mesi 8. giorni 20. morì 11. Febraro 731. vacò la sede giorni 5. riforma il Monacato scaduto; si scopre l'heresia degl' Iconoclasti, promulgata da Leone Imperatore, conuerte la sua casa in Monastero.

92 S. Gregorio III. Rom. creato li 16. Feb. 731. sedè anni 10. mesi 9. giorni 12. morì li 28. Nouemb. 741. vacò la sede giorni 8. scommunica in vn Sinodo gl' Iconoclasti; assediata Roma da' Longobardi ricorre per aiuto à Carlo Martello.

93 S. Zaccaria Greco, creato li 5. Decemb 741. sedè anni 10. mesi 3. giorni 10. morì li 15. Marzo 752. vacò la sede gior. 12. traporta del 751. da' Regi Moruinghi il Regno di Francia, che pericolaua sotto Hilderico Rè stupido in Pipino.

94 S. Stefano II. Romano, creato li 27. Marzo 752. sedè giorni 4.

ni 4. morì li 30. Marzo; non vacò la ſede, mentre il terzo giorno leuatoſi da letto, daua ordini per le coſe della famiglia, perdè improuiſamente la parola, & il giorno ſeguente morì.

95 Stefano 3. Romano, creato li 31. Marzo 752. ſede anni 5. giorni 28 morì li 26. Aprile 757. vacò la ſede giorni 32. và in Francia da Pipino, e l'vnge Rè; torna a Roma; è aſſediata da' Longobardi, Pipino la libera.

96 S Paolo I. Romano, creato li 28. Maggio 757. ſedè anni 10. meſi 1. morì li 29. Giugno 767. vacò la ſede anni vno, e meſi vno, fù fratello di Stefano Terzo aſſalito da Longobardi più volte; è liberato da Pipino Rè; fà vn Monaſtero nella propria caſa.

97 Stefano IV. Siciliano, creato li 5 Agoſto 768. ſedè anni 3. meſi 5. giorni 28 morì il 1. Febr 772 vacò la ſede giorni 8. ſcaccia Coſtantino Antipapa; ſtabiliſce il culto delle ſacre imagini; Deſiderio Rè de' Longobardi viene a Roma, e ſi abbocca col Papa.

98 Adriano I. Rom. creato li 10. Feb. 772. ſedè anni 23. meſi 16. gior. 17. morì li 26. Ottob. 795. non vacò la ſede. Carlo Magno viene a Roma, e conferma la donatione della Città fatta da Pipino alla Chieſa Romana.

99 S. Leone III. Romano, creato li 26. Decembre 795. ſedè anni 20. meſi 5. gior. 17 morì 12. Giugno 816. vacò la ſede gior. 10. li nepoti di Adriano li tagliano la lingua, li cauano gli occhi, ſana miracoloſamente; và da Carlo Magno, lo corona Imperatore in Roma.

100 Stefano V. Rom. creato li 22. Giugno 816. ſedè meſi 7. gior. 3. morì li 25. Gennaro 817. vacò la ſede giorni 2. và in Francia da Lodouico, e lo corona Imperatore, portandoli vna pretioſiſſima corona da Roma.

101 S Paſquale I Rom. creato li 28. Genn. 817. ſedè anni 7. meſi 3. gior. 16. morì li 14. Mag. 824. vacò la ſede giorni 4 rifà la chieſa di s. Cecilia, traſportandoui il ſuo corpo, riuelatoli dalla Santa: corona Lotario in Roma.

102 Eugenio II. Rom. creato li 19. Maggio 824. ſedè anni 3. meſi 2. gior. 23. morì li 11. Agoſto 827. vacò la ſede gior. 1. di ſuo conſenſo Lotario Imperat. fà vna legge, che nell' elettione de' Papi non s'ingeriſchino ſe non quelli, a' quali tocca, ſecondo li ſagri Canoni.

103 Valentino Romano, creato li 13 Agoſto 827. ſedè giorni 40.

ni 40. mori li 20. Settembre 827. vacò la ſede giorni 3. fù eletto con applauſo vniuerſale, diede nella ſua creatione ricchi doni alla plebe, Senato, e Popolo Romano.

104 Gregorio IV. Romano, creato li 24. Settembre 827. ſedè anni 16. mori del 843. ſi naſcoſe per non eſſer eletto, auuiſa Lodouico Imperatore, che celebri la feſta di tutti li Santi; amplia il palazzo di s. Pietro in Vaticano.

105 Sergio II. Romano, creato li 10 Febraro 844. ſedè anni 3. meſi 1. mori li 12. Aprile 847. non vacò la ſede; corona Imperatore Lodouico figlio di Lotario: li Seracini predano le Baſiliche de' SS. Pietro, e Paolo, e tutti periſcano di naufragio.

106 S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. ſedè anni 8. meſi 3. giorni 5. morì li 17. Luglio 855. non vacò la ſede, repugna alla ſua elettione, vccide con l'orationi vn Dragone, comincia la nuoua Città, che cinge s. Pietro, e la chiama Leonina.

107 Benedetto III. Romano, creato 18. Luglio 855. ſedè anni 2. meſi 6. giorni 10. morì li 16. Febraro 858. vacò la ſede meſi 2. giorni 6. reſiſtè alla ſua elettione; ſciſma d'Anaſtaſio. Benedetto è ſpogliato, e battuto, e rimeſſo nella ſede perdona à tutti.

108 S. Nicolò I. Rom. creato li 23. Aprile 858. ſedè an. 9. meſi 6. gior. 20. mori 13. Nou. 867. non vacò la ſede, repugnando, è coronato preſente Lodouico Imp. fà vna caſa per li Pont. à s. Maria in coſmedin. Il Rè de Bulgari ſi fà Chriſtiano.

109 Adriano II. Romano, creato li 13. Decembre 867. ſedè anni 4 meſi 10. giorni 17. mori il primo Nouembre 872 vacò la ſede meſi vno, giorni 13. precedano reuelationi circa la ſua elettione. Manda Legati à Coſtantinopoli à celebrar vn Concilio: corona Ludouico Imperatore.

110 Giouanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872. ſedè anni 10. giorni vno, mori li 15. Decembre 882. vacò la ſede giorni 13. per le guerre ciuili di Roma, và in Francia, e copre l'altar di s. Pietro di cilicio. Corona Imperat. Lodouico, e poi in Roma Carlo Graſſo.

111 Marino I. da Galeſe, creato li 29. Decembre 882. ſedè anni vno giorni 20. mori li 18. Gennaro 884. vacò la ſede giorni 2. Annulla ciò che Gio. Pontefice haueua malamente fatto. Reſtituiſce la ſede à Formoſo Veſcouo di Porto depoſto da Gio. Papa ingiaſtamente.

112 Adriano III. Romano, creato li 21. Gannaro 884. sedè anni vno, mesi 3. giorni 19. morì li 9. Maggio 885. nella Romagna, vacò; fù carestia cagionata dalle locuste, e dal secco. Hebbe in abominatione Fotio, che s'vsurpa la sede di Costantinopoli.

113 Stefano VI. Romano, creato di Maggio 88. sede anni 6. morì dell'891. Ripugna alla sua elettione; ottiene la pioggia con l'orationi; scaccia le locuste con l'acqua benedetta; distribuisce le sue facoltà a' poueri per esser stato predato il palazzo Papale.

114 Formoso da Porto, creato dell'891. sedè circa anni 6. morì li 14. Decembre 896. scisma di Sergio, che vien scacciato; fù prima deposto da Giouanni, e poi restituito da Marino nel Vescouato di Porto, corona in Roma Vidone Imperatore.

115 Stefano VIII. Romano, creato del 897. è strozzato prigione del 900. fà scauare il corpo di Formoso Papa, e gettare nel Teuere, d'onde tratto, portandosi a s. Pietro, l'imagine del medesimo Apostolo se l'inchina.

116 Romano Gelasiano, creato del 900 sedè mesi 4. gior. 20. morì del 901. corona Lodouico Imperatore, quale vinse Berengario Duca del Friuli, che contendeua seco per l'Imperio Romano.

117 Teodoro II Romano, creato li 901. sedè giorni 20. Questo è quel secolo chiamato di ferro, per la sterilità del bene di piombo, per la deformità del male; & oscuro per la penuria de' Scrittori, che in esso furono.

118 Giouanni IX. Tiburtino, creato del 901. sedè an. 3. giorni 15. morì del 905. vacò la sede gior. 1. forzato corona Berengario, e poi annulla la coronatione in vn Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legitimo Imperatore.

119 Benedetto IV. Romano, creato del 905. morì del 907. non vi è altra memoria di questo Pontefice, che vn' Epitafio, nel qual si legge: *Despectas viduas, necnon inopesque pupillos: Vt natos proprios assiduè refouens.*

120 Leone V. Ardeatino, creato del 907. sedè giorni 40. morì del 908. fù imprigionato da Christoforo, qual sedè dopo di lui. Son questi tẽpi oscuri per la scarsezza degli Scrittori.

121 Christoforo Romano, creato del 908. è scaricato dalla sede, e carcerato morì, e fù sepolto in s. Pietro con iscrittione: *Hic pia Christophori requiescunt membra sepulti*; fù co-

stretto

ſtretto mentre era carcerato a farſi Monaco.

122 Sergio III Romano, creato del 908. ſedè anni 3. occupò la ſede con la potenza d'Adelberto Marcheſe di Toſcana, fù riconoſciuto per legitimo Pontefice, nè ſi trouò alcuno ſi ſeparaſſe con ſciſma dalla Chieſa Romana.

123 Anaſtaſio Terzo Romano, creato del 910. morì del 912. concede priuilegij grandi a richieſta di Berengario al Veſcouo di Pauia, come l'vſo dell'ombrella, caualcar cauallo bianco, portar nel camino la Croce auanti, ſeder ne' Concilij alla ſiniſtra del Papa.

124 Landone Sabino, creato del 912. morì detto anno. Era gran conteſa in quel tempo tra Italiani, Todeſchi, e Franceſi ſopra il poſſeſſo dell'Imperio d'Occidente; onde ne nacquero guerre grauiſſime.

125 Giouanni X. Romano, del 910. occupa la ſede con la potenza, e forza, ſedè anni 16. in circa, morì in prigione ſuffogato del 928 per opera ſua furono diſtrutti li Saracini; vnge Imperatore Berengario; è riconoſciuto per vero Pontefice.

126 Leone VI. Romano, creato del 928 ſedè meſi 6. gior. 15. morì in carcere del 929. Henrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia vna Lancia fatta de' chiodi di Chriſto noſtro Signore.

127 Stefano Ottauo Romano, creato del 929. ſedè anni due meſi 1. gior. 15. morì del 931. Henrico Rè di Germania rende a' Chriſtiani il Rè de' Normandi, e degli Abroditi, da lui ſoggiogati, e vinti, recandoſelo a gloria grande.

128 Giouanni XI. Romano, creato del 931. ſedè circa anni cinque, morì del 936. doueua eſſer giouine, eſſendo ſua madre giouane; è imprigionato da Alberico ſuo fratello; è coſtretto a concedere a' Patriarchi di Coſtantinopoli l'vſo del Pallio.

129 Leone Settimo Romano, creato del 936. ſedè anni tre, meſi 6. morì del 939. fà venire a Roma s. Odone Abbate per riſtaurar l'iſtituto Monacale; & acciò foſſe mezzano per la pace fra Vgone Rè d'Italia, & Alberico Prencipe di Roma.

130 Stefano IX. Todeſco, creato del 939. ſedè anni 3. meſi 4. giorni 5. morì del 943. fù maltrattato da' Romani, e guaſtatali la faccia a tal ſegno, che s'aſteneua dal comparire in publico; acquieta li Prencipi ribellati di Francia.

131 Marino II. Romano,creato del 943. ſedè anni 3. meſi 6. giorni 13. mori del 946. hebbe il dono della Profetia, recò in pace li Prencipi Chriſtiani, riformò il Clero, e Monaci, riſtorò le Chieſe, hebbe cura de' poueri, ſouuenendoli largamente.

132 Agapito II. Romano,creato del 946. ſedè anni 9 meſi 7. giorni 10 mori del 955. chiede aiuto a Ottone Imperatore contro Berengario Tiranno d'Italia,manda il Pallio a Brunone Arciueſcouo di Colonia; Araldo Rè de' Dani ſi fà Chriſtiano.

133 Giouanni XII. Romano, occupa la ſede del 955. ſedè anni 9. mori li 14. Maggio 964. fù Ottauiano figlio d'Alberico de' Conti Tuſculani, & il primo, che ſi mutaſſe nome; corona Ottone Imperatore, quale reſtituiſce alla Chieſa l'vſurpatoli da' Tiranni.

134 Benedetto V. Romano, creato del 964. mori in Germania li 4. Luglio 965. vacò la ſede meſi due, giorni 27. è depoſto da Leone Antipapa in vn falſo Sinodo Lateranenſe; Ottone lo mena in Germania, e lo dà in cuſtodia all' Arciueſcouo d'Amburgo, che l'honora.

135 Giouanni XIII. Romano, creato il 1.Ottobre 965. ſedè anni 6. meſi 11. giorni 5. mori li 6. Settembre 972. vacò la ſede giorni 14. è imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Ottone, col quale và a Rauenna, è liberato da' Romani; fà Arciueſcouato Capua.

136 Dono II. Romano,creato li 20. Settembre del 972 ſedè meſi 3. mori li 20. Decemb.972. non vacò la ſede; le coſe di lui ſono rimaſte in obliuione; & il tempo della ſede ſi trahe dal ſepolcro di Gio: XIII. che è a s.Paolo.

137 Benedetto Seſto Romano, creato li 20. Decembre 972. ſedè anni vno, meſi tre, giorni . . . mori del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la ſede, e la tiene vn'anno, e vn meſe, ma non fù conoſciuto per legittimo Pontefice.

138 Benedetto VII. Romano, creato del 975. ſedè anni 9. mori li 10. Luglio 984. ſcaccia Bonifacio occupator della ſede; il ſuo Epitaffio è in s. Croce in Gieruſalemme; diſcende da gli Alberici; il corpo di s. Bartolomeo fù traſportato a Beneuento.

139 Giouanni XIV. Paueſe, creato del 984. mori del 985. fù Pietro Veſcouo di Pauia Arcicancelliere d'Ottone II.

Impe-

Imperatore. Bonifatio Antipapa torna a Roma da Costantinopoli, & occupa la sede di nuouo per 4. mesi, nè fù mai riconosciuto per vero Pontefice.

140 Giouanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 10. mesi . . . giorni 12. morì li 7. Maggio 996. vacò la sede giorni 24. và in Toscana per tema di Crescentio Prefetto di Roma, ma vien richiamato da' Romani, che se li sottomettono volontariamente.

141 Gregorio V. Todesco, creato li 31. Maggio 996. sedè anni 2. mesi 8. giorni 18. morì li 18. Febraro 999. fù Brunone; corona Ottone suo parente Imperatore; scisma di Giouan Calabrese per opera di Crescentio: instituì gl'Elettori dell' Imperio.

142 Siluestro II. Aquitano, creato del 999. sedè anni 4. mesi . . . morì li 12 Maggio 1003. fù Gerberto Ottone Terzo. Per diffidenza lo conduce seco; e dona a sua richiesta alla Chiesa di Vercelli l'istessa Città, col Contado.

143 Giouanni XVI detto XVII. creato del 1003. sedè mesi 5. giorni . . morì detto anno; fù detto il Secco; non si sà di che patria fosse per la sua ignobiltà; non fece in quel poco tempo, che visse cosa degna di memoria.

144 Giouanni XVII. detto XVIII. Rom. creato del 1003. sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede mesi 1. giorni 13. fù detto Fasano; riunì la Chiesa Greca con la Latina; manda vn Legato per la consacratione del Vescouo di Magdeburg in Germania.

145 Sergio IV. Romano, creato li 31. Agosto 1009. sedè anni 2. mesi 8. giorni 13. morì li 14. Maggio 1012. fù Pietro; l'Hebrei sono banditi dalle terre de' Christiani, hauando il Prencipe di Babilonia distrutto il Tempio di Gierusalemme a loro istanza.

146 Benedetto Ottauo Romano de' Conti, creato del 1012. sedè anni 12. morì li 27. Febraro 1024. scacciato da Gregorio Antipapa, và da Herrigo Rè di Sassonia, dal quale è rimesso nella sede; lo corona, e li dona la palla d'oro in segno dell' Imperio.

147 Giouanni Decimottauo, detto Decimonono Romano, creato del 1024. sedè anni 9. mesi 8 giorni . . . morì li 8. Nouembre 1033 fù de' Conti, fratello di Benedetto, occupa la sede, ma deponendo il Papato, è eletto Canonico, è scacciato dalla sede, e rimesso da Corrado, qual corona Imperatore.

148 Benedetto Nono Romano occupa la ſede del 1033. con la potenza d'Alberico Conte Tuſculano ſuo padre, ſedè anni 11. in circa; fù riconoſciuto per legitimo Pontefice; è ſcacciato da Silueſtro Antipapa; ripiglia la ſede, e la depone più volte.

149 Gregorio Seſto Romano, creato il 1044. è depoſto del 1046. da Herrigo Rè; e per non far ſciſma acconſente alla ſua depoſitione; induſſe Benedetto IX. e li doi Antipapi à laſciar la ſede; ed eſſo fù eletto legitimamente, e lodato da Pietro Damaſceno.

150 Clemente Secondo Saſſone, creato del 1046. ſedè meſi 9. in circa, morì li 9. Ottobre 1047. fù Suidgero, repugna alla ſua elettione; celebra vn Concilio per la riforma della Chieſa; corona Herrigo, che lo conduce ſeco in Germania.

151 Damaſo Secondo Bauaro, creato di Giugno il 1048. ſedè giorni 23. morì in Paleſtrina, vacò la ſede ſino a gli vndici di Febraro ſeguente; fù Poppone; Benedetto Nono occupa la ſede, e la tiene circa meſi 8. ma non fù riconoſciuto per Pontefice.

152 S. Leone IX Todeſco, creato li 11. Feb. 1049. ſedè anni 5. meſi 2. gior. 8. morì li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi 11. giorni 8. morì li 19. Aprile 1054 vacò la ſede meſi 11. giorni 24. fù Brunone; và dall' Imperat. in Saſſonia, poi in Francia, & a Roma; và contro i Normandi in Regno, & è fatto prigione; e liberato fa miracoli.

153 Vittore Secondo Bauaro, creato del 1054. è conſacrato li 13. Aprile 1055. morì li 10. Luglio 1057 vacò la ſede giorni 13. fù Gebeardo; repugna alla ſua elettione; è liberato miracoloſomente; va in Germania.

154 Stefano X. Loreneſe. creato li 2. Agoſto 1057. ſedè meſi ſette, giorni 27. morì li 29. Marzo 1058. in Firenze; vacò la ſede meſi 10. giorni 2. fù Federico Abbate Caſinenſe; repugna alla ſua elettione; celebrò diuerſi Sinodi per la riforma de' coſtumi del Clero

155 Nicolò Secondo Sauoiardo, creato il 1. Feb. 1059. ſedè anni 2. meſi 6. morì li 31. Luglio 1061. vacò la ſede meſi 3. fù Gerardo; inueſte Roberto Normanno di Sicilia, Calabria, e Puglia. Dopo morto Gio: Mincio Antipapa; occupa la ſede Benedetto Nono, quale è depoſto.

156 Aleſſaadro Secondo Milaneſe, creato il 1. Ottob. 1061.
ſedè

ſedè anni 11. meſi 6. gior. 22. morì li 12. Aprile 1073. non vacò la ſede; fù Anſelmo; ſciſma di Cadaloo, ordinò non ſi diceſſe l'Alleluia nel Sabbato auanti la Settuageſima; fabricò molte Chieſe.

157 S. Gregorio Settimo Toſcano, creato li 22. Aprile 1073. ſedè anni 12. meſi vno, e gior. 15. morì li 25. Maggio 1085. vacò la ſede circa vn'anno; fù Hildebrando; repugna alla ſua elettione; imprigionato da Cincio; il popolo lo libera; Matilde dona alla Chieſa il ſuo Stato.

158 Vittore Terzo Beneuentano, eletto repugnante del 1086. ratifica l'elettione li 21. Marzo 1087. morì li 16. Settembre 1087. vacò la ſede meſi 3. giorni 25. fù Deſiderio Abbate Caſinenſe; manda eſercito in Africa contro i Saracini; ſcomunica Guilberto Antipapa.

159 Vrbano II. Franceſe, creato li 12. Marzo 1088. ſedè anni 11. meſi 4 giorni 18. morì li 29 Luglio 1099. vacò la ſede giorni 14 fù Ottone; pone la ſede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa; fauorito da Herrigo; torna a Roma, domati gli emuli.

160 Paſquale Secondo di Bieda, creato li 2. Agoſto 1100. ſedè anni 18. meſi 5. giorni 4 morì li 18. Febr. 118. vacò la ſede giorni 5. fù Ramero Abbate di s. Lorenzo extra muros; riceuè lettere da Goffredo Buglione della preſa di Gieruſalemme.

161 Gelaſio Secondo Gaetano, creato li 22. Febraro 1118. ſedè anni 1. giorni 4 morì li 29 Gennaro 1119. fù Gio: Caſinenſe; eletto repugnante; imprigionato da Cencio Frangipane; è liberato da' Romani; ſciſma di Mauritio Bordino; fugge in Francia, e torna a Roma.

162 Caliſto II. Borgognone, creato del 1119. ſedè anni 5. meſi 10. giorni .. morì li 19. Decembre 1124. vacò la ſede giorni 3. eletto repugnante; ſcommunica Herrigo, che non vuol ceder l'inueſtiture; viene a Roma, e mette la Chieſa in libertà; fù creato in Francia.

163 Honorio II. Bologneſe, creato li 28. Decemb. 1124. ſedè anni 5. meſi vno, giorni 17 morì li 14 Febraro 1130. non vacò la ſede; fù Lamberto Fagnani; è eletto Teobaldo, mà da Frangipani eſſo è fatto Papa, e dopo 7 giorni laſcia il Papato; & è elettto legitimamente.

164 Innocenzo II. Romano, creato li 14 Febraro 1130. ſede anni 13. meſi 7. giorni 10. morì li 24. Settemb. 1141. vacò

vacò la ſede giorni 1. fù Gregorio Papareſchi; ſciſma di Pier Leone, e poi di Gregorio: fugge in Francia; torna a Roma, e corona Lotario.

165 Celeſtino Secondo di Tiferno, creato li 26. Settembre 1143. ſedè meſi 5. giorni 13. morì li 10. Marzo 1144. vacò la ſede giorni 1. fù Guido di Caſtello; aggiuſta le differenze col Rè di Francia; li Romani tentano rinouar l'antico Senato, ma indarno.

166 Lucio Secondo Bologneſe, creato li 12. Marzo 1144. ſedè meſi 11. giorni 14. morì li 25. Febraro 1145. non vacò la ſede; fù Gerardo Caccianemici, è afflitto da' Romani, che voglion l'antico Senato. Corrado Imperatore rinoua li priuilegi alla Chieſa.

167 Eugenio Terzo Piſano, creato li 25. Febraro 1145. ſedè anni 8. meſi 4. giorni 13 morì li 8. Luglio 1153 non vacò la ſede: fù Bernardo Abbate Ciſtercienſe; ſi ritira in Farfa per tema de' Romani; li doma; và in Francia; ricupera molti luoghi vſurpati alla Chieſa.

168 Anaſtaſio Quarto Romano, creato li 9. Luglio 1153. ſedè anni 1. meſi 4. giorni 23. morì li 2. Decembre 1154. vacò la ſede giorni 7. fù Corrado Canonico Regolare: collocò li corpi de' ss. Rufina, e Seconda a lato al Battiſterio Lateranenſe.

169 Adriano Quarto Ingleſe, creato li 8. Decembre 1154. ſedè anni 4. meſi 8 giorni 24. morì il 1. Settembre 1159. vacò la ſede giorni 2. fà vna fortezza a Radicofani; ricupera Oruieto alla Chieſa; corona Federico Imperatore, col quale poi hebbe gran diſcordie, a cauſa delle ragioni della Chieſa.

170 Aleſſandro Terzo Seneſe, creato li 3. Settembre 1159. ſedè anni 22. meno giorni 7. morì li 27. Agoſto 1181. vacò la ſede giorni 1. fù Rolando Bandinelli; ſciſma d'Ottauiano, Guido, e Giouanni; và a Venetia con le galere del Rè di Napoli, oue aſſolue Federico Imperatore humiliato.

171 Lucio Terzo Luccheſe, creato li 29. Agoſto 1181. ſedè anni 4. meſi 2. giorni 27. morì li 25. Nouemb. 1185. non vacò la ſede; fù Vbaldo Alueingolo; non acconſente alle domande de' Romani; và a Verona a ritrouar Federico Imperatore; ricuſa coronarli il figlio.

172 Vrbano Terzo Milaneſe, creato li 26. Nouembre 1185. ſedè anni 1. meſi 10. giorni 26. morì li 20. Ottob. 1187. non

vacò là ſede. Fù Lamberto Criuelli. Si fà inimico à Federico, fù zelante della ginriſditione della Chieſa, Saladino piglia Gieruſalem.

173 Gregorio VIII. Beneuentano, creato li 21. Ottobre 1187 ſedè meſi vno giorni 27. morì li 16. Decembre detto anno vacò la ſede giorni 20. fù Alberto Moro, piange la perdita di Gieruſalem, e s'affatica acciò ſiano ſoccorſi li Ghriſtiani in quelle parti.

174 Clemente Terzo Romano, creato li 6. Gennaro 1188. ſedè anni 3. meſi 3. giorni 4. morì li 10. Aprile 1191. vacò la ſede giorni 3. fù Paolino Scolari, inueſte Tancredi del Regno di Sicilia, promoue la ſpedition di Terra Santa con grand'ardore.

175 Celeſtino Terzo Romano, creato li 13. Aprile 1191. ſedè anni 6. meſi 9. meno due giorni morì li 8. Gennaro 1198. non vacò la ſede. Fù Iacinto Bobone, inueſte il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia è pronto laſciar la ſede, acciò s'elegga Gio: di s. Paolo.

176 Innocenzo Terzo d' Anagni, creato li 8. Gennaro 1198. ſedè anni 18. meſi 6. giorni 9. morì li 16. Luglio 1216. vacò la ſede giorni vno. fù de Conti, corona Ottone V. e poi lo depone perche ſi ſcuopre nemico della Chieſa, fà l'Hoſpidal di ſan Spirito.

177 Honorio Terzo Romano, creato li 18. Luglio 1216. ſedè anni 10 meſi 8. morì 18. Marzo 1227. vacò la ſede giorni 1. fù Cencio Sauelli, corona in Roma l'Imperatore Greco, conferma gl'ordini di ſan Domenico, e ſan Franceſco. Depone Federico ſecondo perſecutor della Chieſa.

178 Gregorio Nono d'Anagni, creato 20 Marzo 1227. ſedè anni 14. meſi 5. giorni 3. morì li 22. Agoſto 1241. vacò la ſede meſi vno, fù Hugolino Conti, naſcano le fattioni Guelfa, e Ghibellina, canoniza S. Domenico, S. Franceſco, Sant'Antonio di Padoua, e Santa Eliſabetta.

179 Celeſtino Quarto Milaneſe, creato 22. Settembre 1241. ſedè giorni 17. morì li 8. Ottobre detro anno vacò la ſede anni vno meſi 8. giorni 15. fù Goffredo Caſtiglioni, s'indugiò a crear il nuouo Ponteſice finche Federico Imperatore liberaſſe li Cardinali, che teneua prigioni.

180 Innocentio IV. Genoueſe creato 24. Giugno 1242. ſedè anni 11. meſi 5. giorni 14. morì 7 Decembre 1254. vaco la ſede giorni 13. fù Sinibaldo Fieſchi, da il Cappello roſſo à

Cardinali; và in Francia per tema di Federico; lo cita al Concilio, e lo priua dell' Imperio.

181 Alessandro IV. d'Anagni, creato 21. Decembre 1254. sedè anni 6.mesi 5.giorni 5. morì li 25. Maggio 1261. vacò la sede mesi 3. giorni 3. fù Orlando Conti; compone Epistole decretali; canoniza s. Chiara; fà la Cruciata contro Ezelino Tiranno.

182 Vrbano IV. Francese, creato li 29 Agosto 1261. sedè anni 3.mesi 1.gior.4.morì 2.Ottob. 1264. vacò la sede mesi 4. giorni 3. fù Giacop. fà venir li Francesi contro Manfredi Prencipe di Taranto, che trauagliaua la Chiesa; instituisce la festa del Corpus Domini.

183 Clemente Quarto Francese, creato 5. Febr.1265. sedè anni 3.mesi 9.gior.25 morì li 29. Nouemb.1268. vacò la sede anni 2.mesi 9.gior.2.fù Guido Grossi; inueste Carlo d'Angio del Regno di Sicilia, quale vinse Manfredi, e si fà ancora Rè di Napoli.

184 Gregorio X. Piacentino, creato il 1.Settemb. 1271. sedè anni 4. mesi 4. gior. 10. morì li 10 Gennaro 1276. vacò la sede giorni 10 fù Teobaldo Visconti; conchiude la pace fra' Venetiani, e Genouesi, comincia l'vso del Conclaue; fà vn Concilio in Lione.

185 Innocenzo V Borgognone, creato li 21. Gen 1276. sedè mesi 5. gior 2 morì li 22. Giugno 1276. vacò la sede giorni 18. fù Pietro dell'Ordine di s. Domenico; s'affaticò per ridurre in pace li Prencipi d'Italia, ma senza frutto.

186 Adriano V.Genouese creato li 12.Luglio 1276 sedè mesi vno, giorni 7 morì li 18 Agosto, detto anno vacò la sede giorni 25. fù Otobono Fieschi; chiama Ridolfo Imperatore per scacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la gouernaua a sua voglia.

187 Gio: XX detto XXI. Portughese, creato li 13. Settembre 1276. sedè mesi 8. gior 8. morì li 20.Maggio 1277. vacò la sede mesi 6 gior. 4. procura aiuto al Paleologo Imperatore Greco contro Saracini; fù letterato, e compose libri in medicina.

188 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Nouembre 1277. sedè anni 2. mesi 8. giorni 28 morì li 22. Agosto 1280. vacò la sede mesi 6. fù Gio: Gaetano Orsini; fabrica il Sancta Sanctorum; leua la dignità di Senatore a Carlo Rè di Napoli.

189 Martino II. detto IV. Francese, creato li 22. Feb. 1281. sedè anni 4. mesi vno giorni 7 morì 29. Marzo del 1285. vacò la sede giorni 15. fù Simone de Bria Sono vccisi tutti li Francesi in Sicilia al suono del Vespro li 30 Marzo 1282.

190 Honorio IV. Romano, creato 12. Aprile 1285. sedè anni 2. giorni 2. morì li 3. Aprile 1287. vacò la sede mesi 10. giorni 18. fù Giacob Sauelli. Approuò l'Ordine de' Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche, habitò appresso s. Sabina.

191 Nicola IV. d'Ascoli, creato 22. Febraro 1288. sedè anni 4. mesi vno giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 2. fù Girolamo, Inuestisce Carlo d'Angiò dell'vna, e l'altra Sicilia. Rifece la parte d'auanti, e di dietro di s. Giò; Laterano.

192 S. Celestino V. d'Isernia, creato li 5. Luglio 1294. sedè mesi 5. giorni 9. lasciò la sede 13. Decembre 1294. vacò la sede giorni 10. fù Pietro di Murrone Eremita. Fù eletto per le discordie de'Cardinali risedè all' Aquila; rinuntiò la sede volontariamente.

193 Bonifatio Ottauo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294. sedè anni 8. mesi 9. giorni 18. morì vndici Ottobre 1303. vacò la sede giorni 10. fù Benedetto Gaetano. Leuò il Cappello à Pietro, e Giacob Colonesi. Sciarra Colonna lo fa prigione, oue muore di disgusto.

194 Benedetto X. di Treuigi, creato 22. Ottobre 1303. sedè mesi 8. giorni 17. morì 7. Luglio 1304. vacò la sede mesi 10. giorni 28. fù Nicola Boccasini. Restituì il Cappello alli Cardinali Colonnesi, e li rendè li Stati. S'affaticà per la pace d'Italia.

195 Clemente V. Guascone, creato 5 Giugno 1305. sedè anni 8. mesi 10. giorni 16. morì li 20. Aprile 1314. vacò la sede anni due mesi 3. giorni 17. fù Beltrando de Goto. Trasferì la sede in Lione, del 1305. publica il libro delle Clementine Canoniz. Celestino V.

196 Gio. XXI. detto XXII. Francese, creato li 7. Agosto 1316. sedè anni 18. mesi 3. giorni 28. morì li 4 Decembre 1334. vacò la sede giorni 15. fù Giacob de Ossa. Scisma di Pietro da Corbara, canoniza s. Tomaso d'Aquino, fa Arciuescouo Tolosa, e Saragoza.

197 Benedetto XI. di Tolosa, creato li 20. Decembre 1334. sedè anni 7. mesi 4. giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò

la sede giorni vndici. fù Giacob Fornerio, fa diuersi Vicarij nelle Città d'Italia, stante l'interregno dell'Imperio ricadendo in tal caso la potestà del Papa.

198 Clemente Sesto Francese, creato li 7. Maggio 1342. sedè anni 12. mesi 7. morì 6. Decembre 1352. vacò la sede giorni 11. fù Pietro Rogerio, reduce da cento ad anni 50 il Giubileo, compra Auignone dalla Regina Giouanna di Napoli per la Chiesa Romana.

199 Innocenzo Sesto Francese, creato li 18. Decembre 1352. sedè anni 9 mesi 8 giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la sede mesi 1. giorni 15. fù Stefano. Egidio Card. Legato in Italia recupera quasi tutte le Città della Chiesa occupate da Tiranni.

200 Vrbano V. Francese, creato li 28. Ottobre 1362. sedè anni 8 mesi 1. giorni 23. morì li 12. Decembre 1370. vacò la sede giorni 11. fù Guglielmo Grisaco, viene à Roma per acquietar le guerre d'Italia; troua le Teste di San Pietro, e San Paolo, e le colloca più decentemente.

201 Gregorio XI. Francese, creato li 30. Decembre 1370. sedè anni 7. mesi 2. giorni 29. morì li 27. Marzo 1378. vacò la sede giorni 12. fù Pietro Belforte. Ritorna la sede in Roma del 1375. dopò 70. anni che era stata in Francia per le gran riuolte d'Italia.

202 Vrbano VI. Napolitano, creato li 8. Aprile 1378. sedè anni 11. mesi 6. giorni 7. morì li 15. Ottobre 1389. vacò la sede giorni 17. fù Bartolomeo Prignani. Scisma del Card. di Gineura, fà che Carlo Rè d'Vngaria muoua guerra alla Regina Giouanna di Napoli.

203 Bonifacio Nono Napolitano, creato li 2. Nouembre 1389. sedè anni 14 mesi 11. morì il primo Ottobre 1404. vacò la sede giorni 15. fù Pietro Tomacello. Scisma di Pietro da Luni creato in Auignone comincia l'vso dell'annate de beneficij. Va à Perugia.

204 Innocenzo Settimo di Sulmona, creato 17. Ottobre 1404. sedè anni 2. giorni 21. morì li 6. Nouembre 1406. vacò la sede giorni 25. fù Cosmo Meliorati, fugge à Viterbo per hauer fatto morir alcuni Romani, che voleuano liberta si pacifica, e torna à Roma.

205 Gregorio XII. Venetiano, creato li 2. Decembre 1406. dopò 9. anni, e mesi 7. cede il Papato nel Concilio di Costanza li 4. Luglio 1415. fù Angelo Corario, e deposto da

Car-

Cardinali in Pisa insieme con l'Antipapa essendosi cosi conuenuto auanti fosse creato.

206 Alessandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409 mori li 3. Maggio 1410. fù Pietro Filareti, vacò la sede giorni 13. priua del Regno Ladislao Rè di Napoli dichiarando douersi à Lodouico d'Angio; li doi deposti Papi si ritirano, creano Cardinali.

207 Gio: XXII. detto XXIII. Napolitano, creato 17. Maggio 1410. nel quart'anno, e mesi 10 del suo Papato. fù deposto dal Concilio di Costanza, oue fù citato, e approua la sentenza. Fù Baldassar Cossa Grego 12. rinuntia per terza persona nel detto Concilio il Papato.

208 Martino V. Romano, creato li 11. Nouembre 1417. sedè anni 13. mesi 3. giorni 12. mori li 22. Febraro 1431. vacò la sede giorni 8. fù Oddo Colonna, finisce il Concilio di Costanza durato 4. anni. Inueste Luigi Rè di Francia, del Regno di Napoli. Scisma d'Egidio.

209 Eugenio Quarto Venetiano, creato 3. Marzo 1431 sedè anni 15. mesi 11. giorni 21. morì li 23. Febraro 1447. vacò la sede giorni 10. fù Gabriel Condulmero. Fugge à Fiorenza per tema de' Romani. S'vnisce la Chiesa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentimo. Scisma di Felice.

210 Nicola V. da Sarzana, creato li 6. Marzo 1447. sedè anni 8. giorni 19 mori li 24. Marzo 1455. vacò la sede giorni 15. fù Tomasso Parentucello. Corona Federico Imperatore, Canoniza S. Bernardino da Siena. Costantinopoli è preso da Turchi.

211 Calisto Terzo Spagnolo, creato li 8. Aprile 1455. sedè anni 3. mesi 3. giorni 29. morì li 6. Agosto 1458. vacò la sede giorni 12. fù Alfonso Borgia, riceue Ambasciatori dal Rè di Persia, e Tartari per mouer guerra al Turco, come haueua fatto voto auanti il Papato.

212 Pio Secondo Senese, creato li 19. Agosto 1458. sedè anni 5. mesi 11. giorni 27. mori li 14. Agosto 1464. vacò la sede giorni 16. fù Enea Siluio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantoua, oue andò la guerra contro Turchi. Và in Ancona per detto effetto.

213 Paolo Secondo Venetiano, creato li 31. Agosto 1464. sedè anni 6. mesi 10. giorni 26. mori li 25. Luglio 1471. vacò la sede giorni 14. fù Pietro Barbi. Rimette à s. Gio: Laterano li Canonici Regolari leuati da Calisto terzo. Federico Imp. viene a Roma.

214 Sisto Quarto di Sauona, creato li 9. Agosto 1471. sedè anni 13. giorni 3. morì lì 12. Agosto 1484. vacò la sede giorni 16. Fù Francesco della Rouere. Rimette à san Giouanni li Canonici secolari dando alli Regolari la Chiesa della Pace edificata da se. Rifà Ponte Sisto.

215 Innocenzo Ottauo Genouese, creato 29 Agosto 1484. sedè anni 7. mesi 10. giorni 27. morì 25 Luglio 1492 vacò la sede giorni 16. Fù Gio: Battista Cibo Baiazetto gran Turco li dona il ferro della lancia di Nostro Signore manda armata contro il Turco. Si scuopre il nuouo Mondo.

216 Alessandro Sesto Spagnolo, creato 11. Agosto 1492. sedè anni vndici giorni 8. morì li 18. Agosto 1503. vacò la sede mesi vno giorni 3. Fù Federico Borgia. due volte souuiene Roma in carestia. Carlo Ottauo Rè di Francia acquista il Regno di Napoli è lo riperde, poi sen'impatronisce il Rè di Spagna.

217. Pio Terzo Senese, creato li 22. Settembre 1503. sedè giorni 28. morì li 18. Ottobre detto anno vacò la sede giorni 14. Fù Francesco Piccolomini. Il Duca Valentino nepote d'Alessandro VI. esce di Roma con la sua gente acciò si possi fare il Papa, e poi ritenuto prigione.

218. Giulio secondo di Sauona, creato il primo Nouembre 1503. sedè anni 9. mesi trè giorni 20. morì li 20. Febraro 1513. Fù Giuliano della Rouere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa. Cacciò di Bologna, e tutta Romagna, li Tiranni, e li Venetiani. Fortificò lo stato della Chiesa.

219 Leone X. Fiorentino, creato 11. Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8 giorni 21. morì primo Decembre 1521. vacò la sede mesi vno giorni 7. Fù Gio: Medici. Comincia l'heresia di Lutero. Fù fatto Papa nel giorno nel qual l'anno auanti era stato fatto prigione nella rotta di Rauenna.

220 Adriano Sesto Fiamengo, creato li 9 Gennaro 1522. sedè anni 1. mesi 8. giorni 6. morì li 14 Settembre 1523. vacò la sede mesi 2. giorni 4. Fù de' Florentij. fù Maestro di Carlo V Imperat. Rodi è preso da Turchi. Canonizò s. Antonio Arciuesc. di Fiorenza. Carlo V. è eletto Imperatore.

221 Clemente Settimo Fiorentino, creato 19. Nouembre 1523. sedè anni 10 mesi 10 giorni 7 morì 25. Settembre 1534. vacò la sede giorni 17. fù Giulio Medici auoca à Roma la causa del preteso diuortio del Rè d'Inghilterra, e la comette à Paolo Capezucchi, Decano della Ruota. Sacco di Roma.

222 Paolo III. Rom. creatò 13. Ottobre 1534. ſedè anni 15. giorni 29. morì 10. Nouembre 1549. vacò la ſede meſi 2. giorni 25. fù Aleſſandro Farneſe. Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra ſi fà Heretico. Carlo V. Imperat. piglia Tuniſi, poi s'abbocca col Papa, e Rè di Fracia à Nizza per la pace

223 Giulio Terzo d'Arezzo, creato li 18 Febraro 1550. ſedè anni 5. meſi vno giorni 16. morì li 23 Marzo 1555. vacò la ſede giorni 17. fù Gio: Maria del Monte. Aſſedia Parma vnito con l'imperatore, poi ſi pacifica, riordina il Concilio di Trento. Inghilterra torna cattolica.

224 Marcello Secondo Toſcano, creato li 9. Aprile 1555. ſedè giorni 21. morì li 30. Aprile detto anno, fù Marcello Ceruino. Riſplendeua in ſantità di coſtumi, e dottrina amo le perſone dotte, e graui conuerſando volentieri con loro.

225 Paolo Quarto Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. ſedè anni 4. meſi 2. giorni 27. morì li 18 Agoſto 1559. vacò la ſede meſi 4 giorni 7. fù Giouan Pietro Caraffa. Promoue il Tribunal dell'Inquiſitione inſtituito da Paolo Terzo Fonda la Congregatione de Teatini.

226 Pio Quarto Milaneſe, creato li 26. Decembre 1559 ſedè anni 5. meſi 11. giorni 15. morì li 9. Decembre 1565. vacò la ſede giorni 29. fù Gio. Angelo Medici. Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Diede le Terme Diocletiane alli Certoſini.

227 B. Pio Quinto Milaneſe, creato 7. Gennaro 1566. ſedè anni 6. meſi 3. giorni 24. morì il primo Maggio 1572. vacò la ſede giorni 12. fù Michel Ghislieri. Il Turco piglia il Regno di Cipri, Rotta nauale del medeſimo dall' armata della lega. Dà il Titolo di Grande al Duca di Fiorenza.

228 Gregorio Decimoterzo Bologneſe, creato li 13. Maggio 1572. ſedè anni 12. meſi 10. giorni 29. morì 10. Aprile 1585. vacò la ſede giorni 13. fù Vgo Boncompagni Riforma il Calendario Romano. Riceue Ambaſciatori dal Rè del Giappone. Fa il Collegio Romano.

229 Siſto Quinto della Marca, creato li 24. Aprile 1585. ſedè anni 5. meſi 4. giorni 3. morì li 27. Agoſto 1590. vacò la ſede giorni 18. fù Felice Peretti; fa ſtrade, e fabriche mirabili. inalza le Guglie, conduce l'acqua Felice a Roma, fà Città Loreto, fabrica l'Hoſpedale di S. Siſto.

230 Vrbano Settimo Romano, creato li 15. Settembre 1590. ſedè giorni 13. morì li 27. detto meſe, e anno, vacò la ſede

meſi

Mesi 2. giorni 8. fù Gio: Battista Castagna. Ordinò si scriuessero li poueri di tutta Roma per souenirli;morì sãtamẽte
231 Gregorio Decimoquarto Milanese, creato li 5. Nouembre 1590. sedè mesi 10. giorni 10. morì li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. fù Nicolò Sfondrati, fù Vescouo di Cremona. Il Duca di Ferrara vien à Roma per l'inuestitura; carestia grande in Italia.
232 Innocenzo Nono Bolognese, creato 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. giorni 4. morì li 3. Decembre detto anno vacò la sede mesi vno, fù Antonio Fachinetti. Fece prouisioni per l'abbondanza, determinò li giorni per l'audienza.
233 Clemente Ottauo Fiorentino, creato 30 Gennaro 1592. sedè anni 13. mesi 1. giorni 4. morì li 3 Marzo 1605. vacò la sede giorni 28. fù Hippolito Aldobrandini. Benedice Henrico Quarto Rè di Francia. Ricupera Ferrara ricaduta alla Chiesa.
234 Leone Vndecimo Fiorentino, creato il primo Aprile 1605. sedè giorni 27. morì li 27. detto mese, e anno vacò la sede giorni 19. fù Alessandro Medici. Leua alcune impositioni. Non hebbe tempo di far Cardinali ò conferir altra dignità, si speraua vn secolo d'oro per la sua bontà.
235 Paolo Quinto Romano, creato li 17 Maggio 1605. sedè anni 15. mesi 8. giorni 12. morì li 28. Gennaro 1621. vacò la sede giorni 12. fù Camillo Borghese, fabrica S. Pietro dalla facciata sino alla Cappella Gregoriana, conduce l'acqua da Bracciano à Roma, rifà il Porto di Ciuita Vecchia.
236 Gregorio XV. Bolognese, creato li 9. Febraro 1621. sedè anni 2 mesi 5. morì li 8 Luglio 1623. vacò la sede giorni 28. fù Alessandro Ludouisi. Compose di proprio pugno la Bolla circa l'eletione secreta delli Pontefici. Canonizò li Santi Francesco Xau. Ingnatio, Filippo Nerio, Isidoro, Teresia.
237 Vrbano Ottauo Fiorentino, creato li 6. Agosto 1623. sedè anni 20. mesi 11 giorni 22. morì li 29. Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. fù Matteo Barberini. Rifà gl' Hinni sacri. Amplia il Palazzo Quirinale, fà il Ciborio di bronzo in S. Pietro, con altre fabriche.
238 Innocenzo X. Romano, creato 15. Settembre 1644. sedè anni 10 mesi 3. giorni 22. morì li 7. Gennaro 1655. vacò la sede mesi 3. fù Gio: Battista Panfilij. Nobilta S. Giouanni Laterano. Alza la guglia con la fonte di piazza Nauona soccorre li poueri nella carestia, fabrica S. Agnese in piazza Nauona.

239 Alessandro Settimo Senese, creato li 7. Aprile 1655. sedè anni 12. mesi vno giorni quindici morì li 22. Maggio 1667. vacò la sede giorni 28. fù Fabio Ghigi. Abbelli Roma con molte fabriche, strade, e piazze; fù il contaggio, al quale prouedè con somma vigilanza. Soccorre li Venetiani contro il Turco.

240 Clemente Nono di Pistoia, creato li 20. Giugno 1667. sedè anni 2. mesi 5. giorni 20. morì li 9. Decembre 1669. vacò la sede mesi 4. giorni 20. fù Giulio Rospigliosi, mandò continui aiuti a' Venetiani per Candia, che poi si perdè; essercitò molte opere di pietà.

241 Clemente Decimo Romano, creato 29. Aprile 1670 sedè anni 6. mesi 2. giorni 22. morì li 22. Luglio 1676. vacò la sede mesi 2 fù Emilio Altieri; Riceue Ambasciatori dal Gran Duca di Moscouia. Canoniza li Santi Gaetano, Francesco Borgia, Filippo Benitio, Lodouico Bertrãdo, e Rosa.

242 Innocenzo XI. da Como, creato li vent'vno Settembre 1676. sedè anni 12. mesi vndici giorni 8. morì li 12. Agosto 1689. vacò la sede giorni 56. fù Benedetto Odescalchi. Nel di lui tempo assediata Vienna da 200. e più mila Turchi è fù liberata. Riceuè Ambasciatori dal Rè Brittanico Giacomo II. e dal Regno di Siam.

243 Alessandro VIII. Veneto, creato li 6. Ottobre 1689. sedè anni vno mesi 3. giorni 24. morì il primo Febraro 1691. vacò la sede mesi 5. giorni 12 Canonizò li Santi Lorenzo Giustiniano, Giouan da Capistrano, Giouan da san Facondo, Giouan di Dio, e Pasquale Baylon. Aumentò la Libraria Vaticana delli manoscritti scelti che furono della chiara mem. di Alesſãdra Cristina Regina di Suezia; che perciò la parte accresciuta si chiama Biblioteca Alesſãdrina.

244 Innocenzo XII. chiamato prima Antonio Pignatelli Napoletano, creato li 12. Luglio 1691. coronato li 15 del sudetto mese, & alli 13. Aprile 1692. si trasferì alla sua Patriarcal Basilica di S. Gio. Laterano. Vero Prencipe, e Pontefice veramente Apostolico; per l'assidua applicatione al sollieuo de' Sudditi, massimamente poueri, all'amministratione della Giustitia, & all'interressi di Santa Chiesa. Iddio lo conserui per molti anni à maggior sua gloria, & à beneficio commune della Christianità.

INDICE DELLE CHIESE

Della presente Opera.

S. Bia.

M s. Gia-

s. Ma-

s. Ni-

s. Su-

IL FINE.